

**VITA DELLA  
VENERABILE  
SERUA DI DIO SUOR  
INNOCENZA RIZZO,  
E GRIMALDI DA...**

---





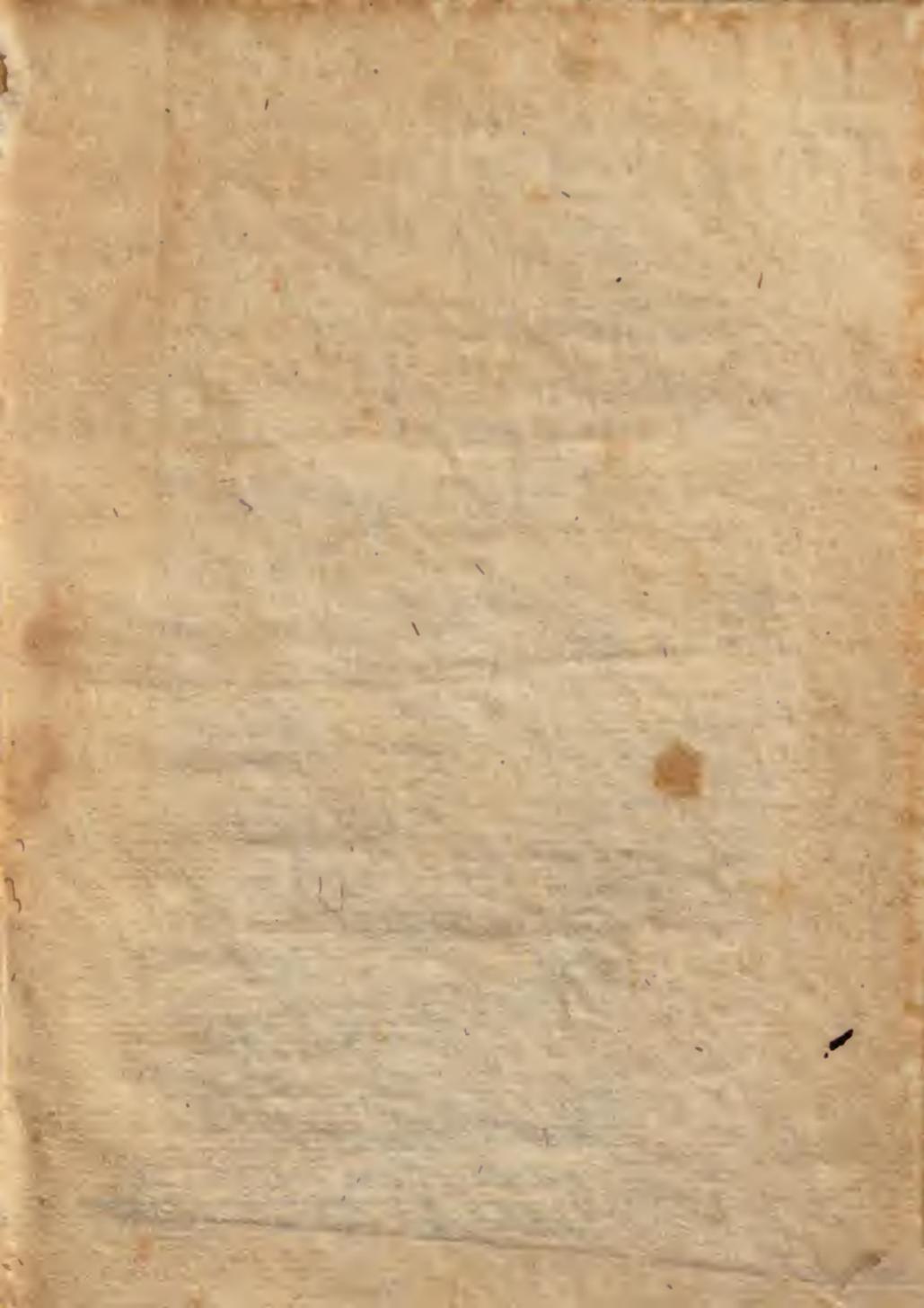
*Handwritten scribble*

Ex Bibliotheca  
majori Coll. Rom.  
Societ. Jesu

*76.7.24*

*F*

*76  
F  
01*





# V I T A

DELLA VENERABILE SERVA DI DIO

## SVOR INNOCENZA

RIZZO, E GRIMALDI DA TRAPANI.  
VERGINE TERZIARIA DE' MIN. OSS. RIFORMATI.

*Con un Compendio della Vita di Suor Anna Maria  
sua Sorella Vergine Terziaria dell'istesso Ordine.*

NOVAMENTE RACCOLTE  
Dal P. F. Pietro da Palermo Predicatore Lettore,  
e Cronista del medesimo Ordine.



BIBLIOTECA NAZ.  
ROMA  
1815



Roma Superiorum primisau FG 1624

Devota serva Dei, soror Innocentia Ricci, et Grimaldi  
di Virgo Drepanitana 3.<sup>o</sup> Ord. S. F. Matris 24. Obijt 1624.

IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola 1659.

Impr. Abb. Gelofus V. G. Impr. R. D. Petrus de Greg. P

## PROTESTATIO AVCTORIS.

**C**um Sanctissimus D. N. Urbanus Papa VIII. die  
 13. Martij Anno 1625. In S. Congregatione S. R.  
 & Vniuersalis Inquisitionis Decretū ediderit, idemq;  
 cōfirmauerit die 5. Iulij Anno 1634. quo inibuit im-  
 primi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martyrij  
 fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula,  
 vel reuelationes, seu quacumque beneficia tanquam  
 eorum intercessionibus à Deo accepta continerēt sine  
 recognitione, atque approbatione ordinarij, & qua  
 hætenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult cense-  
 ri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij  
 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittatur  
 elogia Sancti, vel Beati absolute, & qua cadunt super  
 personam, bene tamen ea, qua cadunt supra mores,  
 & opinionem cum protestatione in principio, quod ijs  
 nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides  
 tantum sit pænes Auctorem. Huic Decreto, eiusque  
 confirmationi, & declarationi obseruantia, & reue-  
 rentia, qua par est: insilendo profiteor Ego P. F. Pe-  
 trus à Panormo Sacerdos Theologus Min. Obseru. Re-  
 formatorū Vallis Mazariae. me haud alio sensu quic-  
 quid in hoc libello Vita Ven. Sororis Innocentiae Riz-  
 zo à Drepano nostri Ordinis refero, accipere, aut ac-  
 cipi ab ullo velle quam quo ea solent, qua humana-  
 dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholica  
 Romanae Ecclesiae, aut Sanctae Sedis Apostolica nitun-  
 tur.

AL MIO SIGNOR, <sup>3</sup> E

PADRONE OSSERVANDISSIMO,

IL SIGNOR

DON PLACIDO

RIZZO

BARONE DI S. ANNA.



*LI* oblihi sono honori, che confondono la gratitudine di coloro, che fanno conoscere i beneficij. Sono legami, che impegnando la più degna parte dell'anima, tormentano in estre-

mo quel cuore che non cede di magnanimità, benchè vinto. Fù più che tiranno l'inventore de' beneficij: poiche soggioccano, & obligano quegli animi, che potrebbero esser vinti dalla forza sola di tutto il Mondo. Chi non ama coloro, da quali viene beneficato, è ripieno, ò d'ignoranza, ò di ingratitude. Quindi conoscendomi carico di una gran soma di beneficij à larga mano riceuuti da V. S. hò cercato sempre sia palese al mondo tutto con qualche estrinseco segno, che così strettamente

obligato mi tengono: la sua gentilezza, che non  
 ha fine, ha prodotto in me un obligo che non ha  
 termine. Hor essendo stato sempre mai costume de-  
 gl' Autori de' libri, scieglier uno à chi si dedichi-  
 no le loro fatiche; hauendo io raccolta, e posta in  
 ordine la Vita esemplare, virtù Eroiche, e mira-  
 coli concessi dall' Altissimo à diuerse persone per li  
 meriti della Venerabile, e deuota Vergine Suor  
 Innocenza Rizzo sorella di V. S. e nostra Tercia-  
 ria Riformata, non altro doueua sciegliere, se non  
 la persona di V. S. à cui consecrar douessi la pre-  
 sente operetta per sodisfare in parte all' obligo, e  
 debito d' affetto, che ha contratto il mio cuore con  
 le sue gentilezze; publicandola sotto il suo nome,  
 per corrispondere anco in parte à gli honori che hà  
 riceuuto la mia Riforma dalle cortesie della sua  
 persona. Minimo segno in vero di quello affetto,  
 al quale mi obliga la civiltà de' costumi, la genti-  
 lezza dell' animo, e l' innata deuotione, e feruente  
 carità del suo cuore. E se le grandezze della sua  
 nobilissima Famiglia de i Riccio, sono tali, e  
 tante, che lo scriuerle deuesi ad altra penna,  
 che alla mia, nondimeno le gloriose, & e-  
 roiche operationi di Suor Innocenza sua sorella, se  
 nõ aggiungeranno honore alle sue glorie, daranno  
 almeno freggio al cumulo degli altri suoi honori.

alla

alla nobilit  tanto antica della sua famiglia, che  
 ha dato al mondo non solo molti Heroi, ma di pi   
 Vescovi, Cardinali, e la madre di Urbano VII. So-  
 mo Pontefice, di si h  sempre mai aggiunta la Sa-  
 cit , onde sono famose per parte del nobil legnaggio  
 de Ricci, o Rizzo, la Beata Caterina Riccio da  
 Firenze dell'Ordine del Patriarca S. Domenico, e  
 dell'Ordine nostro la Venerabile Suor Violante  
 Rizzo Abbadesa, che mori con fama di santit  nel  
 Ven. Monastero di Monte Vergine nella Citt   
 di Messina. Ma per  non minor freggio ella rice-  
 u  dalle glorie delle sue sorelle Carissime Suor In-  
 nocenza, o Suor Anna Maria. Direi d'avantag-  
 gio, degli honori de' suoi antenati, e di quei del si-  
 gnor Girolamo suo Padre Cavallero di paragonata  
 prudenza, che tante volte esercit  i primi carichi  
 come V. S. cos  nell'Innatissima Citt  di Trapani  
 come in altre di questo Regno con molti Vffici, &  
 privilegij Regij, di che fan piena fede le Cancellarie,  
 se i rossori della sua modestia potessero sostenere il  
 riflesso de' suoi meriti, o se gli eccessi della lode ne le  
 scemassero i preggi; ma il mio Genio ad altro non  
 tende, che rinverire la Virt . H  per massima indu-  
 bitata che lo riconoscere il merito negl' altri, sia un  
 accrescerlo a se stesso. Vengo dunque a consecrare  
 all'immortalit  del nome di V. S. il presente libret-

to per sodisfatione di debito e per testimonio di obsequio; tanto più, che albergando nel suo petto un animo regio, mi assicura, che sarà ricenuto con istraordinaria magnificenza, essendo certo che questa piccola Nauicella non potrà mai essere scherzo dell'onde malediche de i detrattori maligni, mentre la scorgerò arrinata à sì felice porto della sua protectione. Ricena dunque V. S. con la sua solita benignità questo, per una parte picciol dono. Chi dona quanto possiede sodisfà à tutte le pretensioni, e la pouertà del mio ingegno douerà da V. S. essere aggradita nella volontà, non nel modo. Tutte le Conche marine, non producono perle. Se hauerò i favori della sua benignità, conseguirò il mio fine; se altrimenti haurò sodisfatto al mio desiderio. Viva in tanto V. S. felice, come io instantemente le priego dal Signore, riueredola con affetto. Dal nostro Conuento di S. Antonino di Palermo li 7. di Settembre 1657.

DI V. S.

Affectionatiss. Seruo  
Fr. Pietro da Palermo.

AL

# AL LETTORE

7

**B**Enche l'infinita Prouidenza, e bontà di Dio, habbi di fauori, e gratie singolari arricchito nel corrente secolo tutte le sacrate Religioni, e Riforme con tanti, e sì qualificati suoi serui, e serue, come ne i loro Annali, lettere Annuu, Croniche, & altri Libri chiaramente si vede; che veridicamente questo può dirsi essere vno de' più fauoriti secoli di quahri sin hora ne siano scorsi. Nulladimeno, frà tutte in questo fortunatissimo Regno la mia Santa Madre Riforma è stata non inferiore à tutte l'altre, non solo de' Religiosi Professi con voti solenni, ma anche di quei che Fratelli, e Sorelle di penitenza, o pure Tertiarij, si nominano. E questo pure nella presente età; della quale può dirsi, *che superabundauit delictum*, acciò niuna scusa restasse a i tiepidi, non potendo in vero nessuno dir con verità, *che sit abbreviata manus Domini*: perche *Iesus Christus Heri, & Hodie*. Onde dopò che ti ho dato alle stampe la Vita del gran seruo di Dio Fr. Innocenzo da Chiusa, deuo altrettanto rappresentar la Vita della Ven. serua di Dio Suor Innocenza, Rizzo da Trapani, & di Suor Anna Maria sua sorella, quali furono educate, & hebbero l'habito della mia Religione, dal Ven. seruo di Dio F. Innocenzo, che quasi all'hora vndecima *in breui expleuerunt tēpora multa*, lasciādo grand' esempio a posteri, non men d'imitatione, che d'ammirazione, e se fù quella di Nome Innocenza. furono parimente l'opere corrispondē-

ti

ti, si come nel progresso dell'opera vedrai. Stimaua à quest'hora hauerti già dato à godere il mio Paradiso Serafico: ma la pouertà già da me profesata non me l'ha concesso, il che non è stata mancanza di volōtā, ne trascuraggine di fatica; perche sà il tutto l'Altissimo quanto sia il mio desiderio grande: assicurandoti, che con tutta la tardanza del tempo non si potrà intepidire il mio acceso affetto della data parola. Ti diede à godere l'anno 1652. parimente la Vita del Ven. F. Benedetto da S. Fradello. Adesso spronato da diuotì di questa grā serua di Dio ti dò à gustare la di lei Vita, come vno de' pretiosi frutti del mio Paradiso; legila con attenzione, che spero ne cauerai il frutto da me preteso. **Vini felice, e priega Iddio che di quello me ne renda facile l'esecutione.**

APPA  
 no che d'ammirazione, e in quella di Nome In-  
 do grand' esempio a posteri, non men d'imistito  
 andiamo in vna esplicita testimonianza, l'altiss.  
 Vedremo di Dio F. Innocenzo, che quasi all'hora  
 care, & nepperò l'abbino della sua Religione, dal  
 di suor Anna Maria sua sorella, dalli furono edu-  
 na di Dio suor Innocenza, Rizzo da Trabani, &  
 no alzarono a rappresentar la Vita della Ven. Ter-  
 del gran seruo di Dio F. Innocenzo da Chiusi de-  
 die. Onde dopo che il suo stato alle tempi de' Fra-  
 manni Domini: perche se in Christo si era. & ho-  
 in vero nessuno di con verità, che si approbata.  
 accio niua senza restar a' pregi, non potendo  
 della quale può dirsi che sup' erabundanti neffissim.  
 Il nome. & questo pure nella p. e. c. 1. a.

# APPROBATIO

REVERENDI THEOLOGORVM IN A

**N**Os infrascripti, ex commissione Reuerendissimi P. Fratris Sebastiani à Galetano nostri Ordinis in Cismontana familia Commissarij Generalis, hunc libellum cuius titulus est *Vita della Ven. Serua di Dio Suor Innocenza Rizzo, e Grimaldi &c.* à P.F. Petro à Panormo Theologo nostri ordinis compositum, quæ potuimus diligentia recognouimus, nihilque in eo sacris dogmatibus, bonisue moribus difsonum comperimus, vnde dignum censemus, vt typis mandetur. Datum Pan. in Conuentu S. Antonini die 15. Iulij 1657.

F. Arcangelus à Corleone Theologus, ac huius Prouinc. Pater.

F. Ambrosius à Pan. Theol. ac Diff.

90  
FR. SEBASTIANVS

A CAIETA ORD. MIN. REGVL. OBSER.

in Cismontana Familia Obseruantium, &  
Reformatorum Commissarius Generalis, &

seruus. Dilecto nobis in Christo P. Fr. Petro  
a Panormo, Prouinciæ nostræ Reformatae  
Vallis Mazarinæ Theologus, salutem in Do-  
mino.

**L**ibellus quidam à te compositus, cuius ti-  
tulus est: *Vita della Venerabile Serua di  
Dio Suor Innocenza Rizzo, e Grimaldi da Tra-  
pani &c.* cum à duobus Theologis Religionis  
nostræ reuilius præiudicatus, & approbatus fuerit:  
harum serie facultatem tibi elargimur, quate-  
nus cum benedictione Dei, & salutaris obedi-  
entiæ merito, illum Typis seruatis seruandis )  
mandare possis. Vale. Dat. Romæ 22. Augu-  
sti 1657.

Fr. Sebastianus à Caieta Com-  
missarius Generalis.

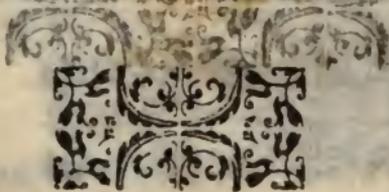
Del M.R.P. F: Santoro da Melfi Min. Off. Rif.

SVOR INNOCENZA RICCIO

Innocenza per la purità dell'anima. Riccio per  
l'asprezze del corpo.

SONETTO.

**O** Se sposa di Christo, o se guerriera  
Del ciel d'ammanti, e prendi arme celesti,  
Apparisci INNOCENTIA in rozze vesti  
Humile a' un tempo, e valorosa, e fiera.  
Quasi RICCIO spinoso eletta arciara  
Impennando cilicij aspri, e funesti,  
Con diggiuni, e catene abbatti, e pesti  
Di tuoi nemici ogni superbia aliteri.  
Al sangue, alle ricchezze, a' gusti, e a' reggi  
A conuitti, a delizie in un fronteggi  
Con durezza, e viltà, pianti, e disaggi.  
Trapani felice, ch'a tuoi gran preggi  
Vedi accoppiarsi, e lampeggiar tra i raggi  
D'INNOCENZA, e di RICCIO i vanti, ei freggi.



Per la figura.

**I**nnocenza è costei, Riccio il cognome  
 Che da Trapani al ciel nasce, e sormonta,  
 E fatto al mondo, e al senso oltraggio ed onta  
 Si fa sposa di Dio, di fatti, e nome.

Per l'istesso.

**D**oppo c'hebbe del senso oppresse, e dome  
 Le forze con diggiun, c'ittiti, asprezze  
 Gode nelle celesti ampie ricchezze  
 D'Innocenza Innocentia i fatti et nome.

Per lo medesimo.

**C**ostei, che nel tuo sen Trapani è nata  
 Di mondane grandezze alta, e sublime  
 Poiche con dure asprezze il senso opprime  
 Muore Innocentia d'Innocenza ornata.



Del P. Fr. Paolo da Termine Sacerdote de'  
Min. Oss. Reform.

Si allude à gli Encomij, e rare prerogatiue de'  
Nomi della serua di Dio Suor Inno-  
cenza Rizzo prima nomata  
Benuenuta Diana.

SONETTO.

**Q**ual dell' Aurora, se l' balcone ascende,  
Del Di furiera risplendente stella;  
Tal qui hor fra noi più luminosa, e bella  
Nuoua Diana i vaghi rai distende.  
Del Sommo Sol ne' puri incendij apprende  
Candor celeste, cui la Dea gemella  
Di Delo vnqua non vidde tale: ond' ella,  
Del Cole à fronte, il suo vela, e riprende,  
Quind' il Nome primer presago bene  
Della di lei virtù l' aurea eccellenza,  
S' arretra, e cede anch' egli al nuouo il vanto:  
Onde à ragion god' ella oggi il più santo  
Che n' terra Adam perdesse, e n' Ciel mantiene  
BENVENVT A DIANA, hor' INNOCENZA.



## MADRIGALE.

## BENVENUTA DIANA,

Che calcando humil via sicura, e piana,  
 Salisti all' almo tuo Sposo Diuino,  
 Che d' un acciar si fino  
 De' pargoletti tuoi sensi negletti  
 Lo scudo adamantino  
 Temprò d' amor ne la facina ardente;  
 Cui di Platon cocente,  
 E di Auerno le schiere  
 Immonde, e lusinghiere:  
 Scompigliate lor posse, e l' crudo orgoglio  
 Cedono il Campo alla battaglia fiera.  
 Dell' Empiro onde asceta in Campidoglio,  
 Vincitrice Guerriera tu in eterno  
 Trionfi ad onta del deluso inferno.

## Del predetto Padre in lode dell' Autore.

## MADRIGALE

O tuo deuoto stile retto, e humile  
 Sopra alla Ficta Christo.  
 Edificbitu Pietro  
 Da Innocenzo a Innocenza vn Tempio misto.  
 Quegli già chiuso in tetto  
 Auello giace, e pur fra noi qui vlat,  
 D' opre Celesti, e Diue  
 Operator famoso,  
 Quella a fianco al suo sposo  
 Diuino posa in sempiterna gioia.  
 Ma, se l' Auerno in goia,  
 Alma qualunque sia,  
 Quantunque ella sia ria,  
 S' auuien, che a questo tuo Tempio ristretta  
 Ori repente; sia santa, e perfetta.

Del P.F. Ottauio da Palermo Predic. e Lettore  
del Medesimo Ordine.

O T T A V I O

Si allude alli nomi di questa serua di Dio.

SONETTO.

**E**cco nel suo Natal fra rische piume  
Fanciulla splendorar, che l'occhio inuita  
Vagheggiar nelle fascie vn bel, ch'addita  
A darli nome che la mostri vn Nume.  
**BENVENUTA DIANA** al fonte assume;  
Così la stima ogn vn, tal mostra vita:  
Ma con lampana accesa al Ciel gradita  
Prudente Verginella appar con lume.  
Cresce il raggio all'età, splende nel viso  
Eli muta in **FRANCESCA** il nome antico  
Che mostra il Serafin d'Assisi in terra.  
Con manto poi di ceneri mendico,  
Par cinga fiamme, e sembra vn Paradiso,  
Che l'**INNOCENTIA** in altro nome serra.



## SONETTO

**B**Enche scalza Innocenza in panni auuolta  
 Ruuidi andasse, al suo signor gradita,  
 Pur di bisso vestì, d'ostro la vita  
 D'Innocenza, e d'amor al Mondo sciolta.  
 Humil di Christo Ancella al core accolta  
 Volse l'alta di lui legge infinita,  
 E Reina de' sensi all'empia, ardita  
 Schiera de' vizij ogni possanza hà tosta.  
 Huom, che giunger non puote ad alta meta,  
 Sù saldo sasso ci monta, ò stabil legno,  
 Perche v'arriui, e l'Alma habbia quieta.  
 La Palla, ou'hà ciascun mortal sostegno,  
 Suppose à i piè costei tranquilla, o lieta,  
 Per giungere al supremo immortal Regno.



## DELLA PATRIA, GENITORI, E INA-

nel obsesta di questa Diadima Vergine, e accit  
 e la religione e la religione e la religione  
 come quella che si ha per deum in ciò con



ELL'Inuicissima Città di Trapani del nostro fertilissimo Regno di Sicilia, fra molti Cavalieri che quella adornano, non fu vno non inferiore nella nobiltà, e sapere, agli altri, nominato Girolamo Rizzo Barone di S. Anna Cavaliere nobilissimo da tutti stimato per il credito non meno della bontà, che del valore, essendo egli ne feruigi del Re Cattolico, se ne gradi di quella Città, stato sempre simile a se stesso, e pieno di rare, & heroicche virtù. Fu ancora nel numero delle gentili donne la Signora Erasma Grimaldi figlia d'un Cavaliere Genouese detto Gregorio Grimaldi Famiglia d'antica nobiltà. Fu Erasma donna molto deuota, e da suoi primi anni si è dedicata in un Monastero, ma dopo per diuina dispositione da Parenti vnita in matrimonio col sopraddetto Geronimo Rizzo Barone di S. Anna, la quale, ancorche casata non depose però mai i santi costumi appresi nel Religioso Christo,

e non ostante che fosse giouane bella, nobile, e  
 ricca, con tutto ciò sempre in vn modo sin-  
 golare risplendè in lei la pietà, e la Religione;  
 come quella che sapeua benissimo in ciò con-  
 sistere la vera nobiltà Christiana. Produffero  
 molti figliuoli fra le quali vi fù la Venerabi-  
 le Suor Innocenza della quale qui si descri-  
 ue la vita, Suor Anna Maria, qual anco morì  
 con fama di Santità, e Suor Serafina viuente  
 Ministra delle Monache Tertiarie, nominata al  
 battefimo Caterina. Ma per ritornare al mio  
 primario intento, diuenuta Erasma à suo tē-  
 po grauida di questa celeste Bambina, più del  
 solito si riuolgeua à Dio con la mente, e con  
 l'operatione; e non solo aumentaua l'orare; ma  
 negli vltimi mesi del parto diggiuò rigoro-  
 samente tutta la Quaresima, con tanto seruo-  
 di spirito, che daua ammiratione, & essem-  
 pio à chi la vedeua. Non deuo però passar con  
 silenzio cosa degna di eterna memoria, che lo  
 successe in quel tempo. Orando vn giorno cō-  
 forme era al suo solito nella Chiesa di S. Maria  
 di Giesù de' nostri Frati dell'Osseruanza di det-  
 ta Città, in vna Cappella à man sinistra del-  
 l'Altar Maggiore, innāzi all'Altare della Bea-  
 tissima Vergine, d'vna figura scolpita in mar-

ma di molta deuotione, e all'improuifo si sentì muouere la creatura sì notabilmente nel ventre, che parue, come se fatto hauesse allegrezza, ouero vna festa grandissima, conche quasi volle accennarci la deuotione che portar doueua dopò nata all'Immacolata Reina del Paradiso Maria! Ma quel che fù di maggior stupore, è che in tutto il tempo non fù mai molestata dalle noie della grauidanza, come suole ordinariamente auuenire alle Donne. Finalmente nell'Anno di nostra salute 1599. alli 16. del mese d'Aprile giorno di Venerdì all'hore 2. della notte, come afferma Ludouico Iacobilli ouero all'Aurora come dal Processo hò raccolto, partorì Erasma questa celeste Bambina, senza verun dolore: cosa non ordinaria ne' partì. Da così nobili, e virtuose piante fù ben ragione, che nascesse sì pretioso frutto. E quantunque per ordinario nella nascita delle figliuole femine si facci da Parenti poca allegrezza, cò tutto ciò al nascere di questa Bambina con vn modo straordinario, e singolare, furono da Diuino impulso mossi, e commossi tutti i suoi à congratularsene viuamente; che però infra dalle fascie si fece di lei quella elliminatione, che si vidde poi autentica

care nel progresso degli anni: il seguente giorno 7. del corrente riceuè il santo Battesimo nella Parrotchia di S. Nicolò, e fu uocato per Padrino il Signor Erasmo lo Salato, doue le furono imposti due nomi, vno Benuenutay, e l'altro, Diana, credo come i profaghi i Genitori, che ella doueua quasi stella Diana con la luce della sua singular bontà illustrare non solo la sua Patria, e parentado, ma tutto il Re- no ancora, con tali nomi vollero si chiamasse. E si come da Poeti questo di Diana tra gli altri nomi, e attributo, alla Luna, così ella à guisa di Luna si radiante nelle tenebre, e tra le stelle dell'altui vniuersi si può dire che ella nella sua Patria risplendesse, come Luna: ed Benuenuta doueua esser quella nel mondo che seguir doueua Christo, e debellare con la sua vita santa i communi nemici, Mondo, Carne, e Satanno.

*Dell'Infanzia, e Pueritia di Benuenuta*

*Diana. Cap. II.*

**A** Ppena uscita dal Chiostro Materno questa Angioletta del Paradiso, si diede al mondo segni ben chiari, & affai manifesti del

La sua futura bontà: in maniera che da quelle prime linee ben si poteua andare argumentando à che segno tirar douesse la bozzatura celeste il Sourano dipintore che l'andaua pennellando. Onde non sia marauiglia, se come vn altro S. Nicolò, non succhiava le poppe della Balia, che la nutriua quando da quella l'erano dato, e non più che douette volte il giorno, cominciando sinoda alle safole ad vsar quella attinenza, che poi con il progresso degl'anni fu suo proprio priuilegio, e dote. E se accadeua, che la medesima nutrice per qualche occorrenza la lassasse sola, la Bambina non mai si quietaua, ne terminaua il pianto, fin che non se le pongeva alla Corona della Beatissima Vergine, la quale prendendo con letitia e con ripetenza, auuicinata se la con la bocca, succhiava, come cibo delizioso, e ad vn'ad vn' non quidi'grani be' con la admiratione, e compurione di chi la vedea, facoua segno di recitare la salutatione Angelica, & in questo soaue, e deuoto trattamento perseueraua l'hore, e l'hore iustiere, come vn mansueto Agnellino. Per loche era amata da tutti non solo da Parenti, ma da conoscenti ancora. Fatta alquanto maggiore di età fu da vn suo Schiauo moro di

6  
 sua casa condotta fuori della Porta della Città,  
 oue si domauano certi Tori; quindi occorse  
 cosa degna d'essere scritta: poiche uscendo  
 vno di quelli fuori dello steccato, s'inuidò con  
 impeto là doue era la fanciulla in braccio di  
 esso Schiauo, e non fù chi non temesse vn tan-  
 to pericolo, mentre pareua quello esser sospin-  
 to dal Demonio, e che quella fosse l'ultima  
 hora dello Schiauo, e della fanciulla. Ma Iddio  
 da vn tanto male ne multiplicò il bene, &  
 autenticò la sua immensa misericordia; e bõ-  
 tà: poiche illustrato lo Schiauo da vn lume  
 soprannaturale, e vedendosi già nelle fauci del-  
 la morte formò fra se stesso queste parole, e  
 riuolto à Iddio, così nel suo cuore diceua: ò  
 Giesù Christo Iddio de' Christiani se tu mi li-  
 beri da questo eminente pericolo io promet-  
 to, e giuro conuertirmi, e venire alla tua santa  
 fede; all' hora esaudita la fedele preghiera  
 dell' infedele in vn tratto, e con ammiratione  
 di tutti i circostanti, arriuato d'indomito il To-  
 ro vicino alla fanciulla, & allo Schiauo, in vn  
 subito si fè mansueto, & immobile, si fermò  
 alla presenza de' predetti. Il che veduto, &  
 ammirato, opinione comune fù che lo Schia-  
 uo rimanesse libero da quello imminente pes-

ricolo per l'innocenza della fanciulla, che senza voce, e senza preghiere fu essaudita da Dio; come in effetto conobbe lo stesso moro, il quale offeruando la promessa, si battezzò, e fu al sacro fonte nominato Giouanni, e dal indi in poi soleua egli dire: lo hò saluato il corpo, e spero di saluare l'anima, mediante Diuincia. *et illo M. oronitello, scocq anu etia' succedi al*

Cresceua questa benedetta fanciulla in età, e parimente in lei si alimentauano in gran maniera le virtù christiane; potendo con ragione dirsi di lei come di Santa Elisabetta Regina d'Vngheria si legge: *ab infansia Deum timere cepit; & crescens etate creuit etiam deuotione.* Il tutto volendo l'Altissimo, mentre eletta si haueua, comè chiaro sole di virtù che illuminar, & infiammar doueua i cuori nobili delle sue pari. Quindi, mentre l'altre sue coetanee dilettauansi, e si trastullauano nell'attioni di trattenimento puerile, ella sola sdegnando queste bassezze, si occupaua in formar altarini, in adornarli dell'Imagini de'Santi, & inuitarui le compagne, le forelle, e ferue di casa alla veneratione, e con tanto feruore di spirito si occupaua in Dio, che difficile sarebbe il dire qual fosse maggiore, o l'ammiratio-

no; è l'edificazione che ella caggionaua. Appena era arriuada all'età di cinque anni, che autenticando l'austerità, che adombrato hauea ne le faccie cominciò à digiunare ne' giorni di Sabbatho in honore della Beatissima Vergine mangiando in quei vna sol volta vicino all' hora del mezzo giorno, benche la sera la madre le faceua fare vna poca collatione. Mostrauasi in tutte le sue attioni modesta, mansueta, e humile; frequentaua le Chiese udendo ogni mattina la santa messa. Arriuada all'età di sette anni, cominciò à digiunare il Venerdì ancora ad honore, e gloria della passione del Signore, l'Autuento, la Quaresima, tutte le Vigilie comandate da Santa Chiesa, le sette Vigilie della Madonna, li Venerdì di Marzo, e li noue giorni innanzi al santo Natale, ne quali giorni la sera ritirata in vn altarino, che accommodato essa s'hauea in casa, chiamati innanzi tutti quei di Casa, recitaua di uotamente le Litanie de' Santi, giunta à gl'anni noue di sua età alli 29. di Settembre 1608. giorno della Dedicatione di San Michele Archangelo fù da suoi Genitori portata nella Chiesa Parocchiale di S. Pietro, doue l'Illustrissimo Don Marco la Caua all' hora Veschouo di

Mazzara conferiu il Sacramento della confirmatione, riceuè la deuota Fanciulla con allegrezza, e deuotione insieme quel Sacramento, seruendole per Patrino il Signor Don Giacomo di Martino, alla quale come prefago che esser doueua figlia del Serafico P. S. Francesco le fù posto nome Francesca. Da gli anni quattordici poi, cominciò di Venerdì di Marzo, sette Vigilie della Madonna, & altri giorni per sua deuotione à digiunare in pane, & acqua, e quando dall'obediienza de' i suoi maggiori era astretta à desinare, così sobriamente, e con tanta rigidezza si reficiaua, che à pena prendeua sostentamento necessario; il rimanante degli anni si può parimente dire, che fosse impiegato da lei, in vn continuo digiuno, di sì poco e grossolano cibo, contentandosi solamente della mera necessitá, e non della sensualità, segni tutti euidentissimi della futura santità di questa gran serua di Dio.

*Dell'affetto che mostrò sempre alla Purità, e della Oratione, e dispreggio del Mondo.* Cap. III.

**I**Nnestò il Signor nell'Anima di questa sua sposa vna quasi naturale inchinatione alla

la purità, e Verginità, & esercizio della santa Oratione sin da fanciulla. Quindi, come afferma Ludonico Iacobilli, e da i Processi si raccoglie, hebbe vna nõ quasi mai intermessa eleuatione di mente in Dio, e perpetuo desiderio di conseruarsi Vergine. Poiche molto ben per tempo fu preuenuta dall'Altissimo con la sua santa gratia: Onde poteua essa ben dire col Profeta *Misericordia eius prauenit me*. Frequentaua spesso le Chiese, orando in quelle, & in particolare quella di San Giouanne de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, iui allo spesso confessandosi, e riccuendo la sacrosanta Eucharistia deuotamente. Nella sua propria casa poi, doue haueasi accomodato vn Oratorietto, con vn'altare adornato con diuerse Imagini di Angioli, e Sati, e la maggior parte del giorno, e della notte in quella se ne staua ritirata orando l'hore intiere, alle volte recitando Litanie, altre volte la Corona della Immacolata Signora, ò vero leggendo libri spirituali. La Castità, e purità poi le fu tanto à cuore, che non mai permise che alcuna persona la baggiasse, come sogliono alle fanciulle; ma fuor di casa ne meno la vedesse in faccia, ouero le parlasse, essendo nell'anda-

re modesta, composta, & honestissima, e par-  
chissima nel parlare, per le strade andaua con  
gli occhi bassi, rimirando solo la terra, e con  
il manto portaua couerta la sua bella faccia.  
Dalla sua bocca non si intese mai vscire parola  
che stata non fosse più che honesta. Anzi quã-  
do veniuano alcuni de' suoi parenti nella pro-  
pria casa, essendo fanciulla, volendola per af-  
fetto baciare, ò toccarle la faccia, non fù mai  
possibile ( benchè hauessero molte volte cer-  
cato poterla destramente ingannare ) per la  
sua accortezza, & affetto alla purità, & hone-  
stà. Mà fra tutte le sue eroiche attioni parmi  
vna fra quelle essere stata la maggiore che le  
successe con vn suo Zio. Haueua questa fan-  
ciulla vn Cavaliere suo Zio nomato il Signor  
Don Camillo Sieri Pepoli, Barone di Mangia-  
daini, il quale spesso feco scherzaua, quando  
andaua in casa; & ella nemica di questi modi  
sempre lo fuggiua. Onde nacque che il Zio le  
pose il soprano me di seluatica: Onde era poi  
da tutti chiamata la seluaggia. Ma vn giorno  
fra gli altri chiamata Diana dal medesimo,  
ella per obedirlo vi andò, e giunta alla sua  
presenza disse il Zio, al Baronetto suo figlio,  
Cuggino di lei, dell'istessa età; bacia, bacia

cia Dianuccia; ma ella che sommamete amaua la virginal pudicitia, vedendo venire il figliuolletto cuggino verso lei, si stizzò in maniera che gli diede vna buona guaciata; e poi se ne fuggi. Il che veduto dallo Zio, & ammirato le disse: e perche hai fatto questo? perche, rispose Diana, egli mi voleua baciare. Dal che si può scorgere chiaramente quanto fosse stata amatrice della purità, & honestà anco da fanciulla. Finalmente per lo gran dispreggio che faceua di questo fallace mondo, e di tutte le sue vanità, auenne che vedendo ella, sua madre occuparsi, e dissipare vanamente l'hore in pettinarle, & arricciarle i capegli; la benedetta fanciulla le diceua: Signora madre farebbe assai meglio che io non gli hauessi. Ne solo ella rifiutò, & abborrì le vanità predette, ma essendo di vago, e nobile aspetto, compiacendosene molto l'istessa sua genitrice si ingegnaua adornarla di gioie, & addobbarla con vestimenti ricchi, e pomposi. Al che repugnando, e contradicendo l'illuminata fanciulla, con vn modo mirabile, e superante l'età, e la capacità sua, alle volte si guastaua l'acconcia testa, leuandosi quelle cose di oro, & altri vani ornamenti; alle volte prese le forbici, le

daua

daua alla signora madre, dicendole humil-  
 mente: tagliate signora questi capegli, che  
 io non me ne curo, no li voglio già che me  
 ho dato per isposa a Giesù Christo: *Anulo suo  
 subarravit me Dominus meus Iesus Christus, &  
 nullum prater eum amatorem admittam; & co-  
 me vn'altra Santa Agnese, soggiungeua: Dex-  
 teram uncam; & collum meum cinxit lapidibus  
 pretiosis; tradidit auribus meis inestimabiles  
 margaritas*: però signora, altro volte le diceua,  
 leuaremi questi pendent, e queste maniglie,  
 perche io non mi voglio maritare, hauendo  
 per mio sposo Giesù Christo, e spesso diceua:  
*illi soli seruo fidem; ipsi me tota deuotione com-  
 mitto*. Dimostrò in somma poi chiaro il dis-  
 pregio di tutto il Creato, quando ritrouando  
 si infermo a morte il Signor Geronimo suo  
 padre, nel testamento che fece lasciaua a Ben-  
 uenuta Diana sua figlia la dote per casarsi; il  
 che inteso da lei rispose al padre, che in vano  
 ce la lasciaua; perche quanto prima diceua,  
 spero nel mio Signore Monacarmi, e confe-  
 rarli in perpetuo la mia Verginità. Molte,  
 & altre quasi infinite virtù hebbe da fanciulla  
 questa nouella sposa di Christo, delle quali a  
 suo luogo più distintamente tratteremo.

*Della deuotione che hebbe alla Beatissima Vergine  
à molti Santi, & in particolare à San Gio-  
uanni Euangelista, e come una vol-  
ta le apparue: Cap. IV.*

**D**All'amor di Dio, come da radice nasce quello de i Santi, fra i quali ha il primo luogo la Beatissima Vergine, di cui fù singularissimamente diuota la nostra Verginella Diana, diggiunando le sue vigilie in pane, & acqua in suo honore, recitandole molte deuotioni, come la sua corona, & il Rosario ogni giorno. E principalmente sotto il titolo della Immacolata Concettione, ne gioiua in estremo, amandola, e riuierendola, come a sua cara madre, & anco obedendola, come sua fidelissima figliuola. Era anco diuotissima del nostro Serafico Padre S. Francesco, della Gloriosa Santa Chiara, della Celeste Matrona S. Anna, del suo Angelo Custode, e della gloriosa Vergine, e Martire Sant'Orsola, la quale come le fù poi riuelato dal Venerabile gran seruo di Dio Fra Innocenzo da Chiusa molto l'aggiutò presso sua Diuina Maestà, acciò riceuette l'habito del Terz'Ordine nostro Serafi-

co. Ma il glorioso Euangelista San. Giouanni, quale soprese, come protettore della sua Verginità, era da lei chiamato il suo, e così occorrendole di nominarlo, diceua il mio San. Giouanni Euangelista. Il quale vna volta le apparue (come asserisce Ludouico Iacobilli nel cap. 4. della sua vita stampata) & ella istessa, confidente mente lo riuclò, poi alla sua sorella suor Serafina ancor viuente, come nel processo testificò. Essendo Benuenuta Diana arriuata all'età di anni 18. in circa; auuennele in quel tempo cosa di non poco dolore: e fù, che procurando suo padre di casare la sorella più maggiore di tutte loro nomata Donna Elisabetta con vn Cauahiero nobilissimo, ne prefero insieme tutte le sorelle tanta afflittione, che quando l'altre si hauerebbono apparecchiate alle nozze con gioia, e contento; esse all'incontro con abundantissime lagrime, hauendo ricorso al vero rimedio, d'ogni trauaglio, battendosi con aspre discipline sino all'uscir del sangue instantemente pregauano al Signore acciò le volesse consolare, ne permettesse si separassero, mentre tutte di comun uolere lo voleuano amare, e seruire. Ma più che ad ogni altra ciò dispiaceua à questa serua di

Dio Diana. Era ella stata dotata dall' Altissimo di così bell'ingegno, che tutto quello che operaua, e faceua con le sue mani, era da ciascuno talmente mirato, che auuertendolo si empia di stupore, e merauiglia parendoli che opere di tanta virtù, e leggiadria non le poteua hauerè imparate qua giù in terra, ma la sù nel Paradiso, doue per la continua meditazione habitaua. Esercitatafi alcune hore nelle lauori di sua mano si ritiraua poi nella sua Camera, e quiui tutta piena di santo amore, ardentissimamente oraua, & vna volta fra l'altre, mentre per causa del maritaggio sudetto si ritrouaua affannata, soprapresa da vn leggiero sonno, l'apparue in quello il suo deuoto San. Giouanni Euangelista, il quale paruele che porgeua alla sua sorella maggiore Donna Elisabetta vn frutto di Paradiso à guisa d'vn pomo d'oro, e consolata che l'hebbe con molte dolcissime parole spari il Santo. Destata poi dalla dolce visione Diana, riferì il tutto alla sorella, augurandole, che il Signore le consolerebbe, in non separarle; e così fù, poiche il padre mutato pensiero, attrauersandogli anco al detto maritaggio certo impedimento, restò d'effettuarfi. Riceuettero ciò tutte le sorelle come

favore dal cielo, e particolarmente Diana, accertatafi dall'offerta del suo Santo deuoto ringratiò ella con esse à Giesù Christo loro vero sposo. Si vesti poi quest'altra sua sorella Donna Elisabetta Tertiaria della nostra Riforma, e si nominò Suor Anna Maria, e morì con fama di santità, come poi nel fine di questo libro racconterò in particolare in vn breue compendio della sua vita, e morte non em

*Del desiderio che haueua d'esser Religiosa, e come lo fu profetizzato da S. Innocenzo, non si vide da Chiusa, che esser doueua non si vide sopra la sua Tertiaria. Cap. V.*

**I**Nfuse l'Altissimo nell'anima di questa sua fedelissima sposa vn lume particolare, col quale conosceua benissimo, che benchesi potesse viuere con virtù, e perfezione nel secolo, tuttavia lo stato Religioso è assai più beato porto, senza comparatione per conseruare le ricche merci della perfezione, e santità. Quando peruenuta all'età di 5. anni, cominciò desideramente ad insinuare ab signor Geronimo suo Padre, che voloua farsi Monaca Tertiaria di casa dell'Ordine di S. Maria del Carmine.

Ma egli non acconsentendo à tal cosa le rispo-  
 se, che solo contentauasi entrasse in vn Mona-  
 stero di quelli della sua Città in qual più le  
 piacesse, o pure si trattenesse in casa in quel  
 modo fino che il Signore di lei altra cosa fa-  
 cesse. Rimessa perciò essa nelle mani del suo  
 amoroso sposo Giesù Christo, fece vn atto ge-  
 nerofo di rassegnatione al suo Diuino volere,  
 ma non lasciò mai Diana di pregarlo, con vi-  
 ua fede, e ferma speranza di douer'essere vn  
 giorno Religiosa, facendo perciò molta ora-  
 tione, offerendo molte communioni, & altre  
 opere sante. Seguiua fra tanto la Diuota Ver-  
 ginella Diana nella sua vita spirituale frequē-  
 tando i Santi Sacramenti della Confessione, e  
 Communione, digglini, orationi, dispreggio  
 del mondo, e delle sue pompe, andando sem-  
 plicemente vestita, del che fu più volte ripre-  
 sa dalla Madre, dicendole, che voleua andasse  
 conforme soleuano andare le sue pari, del che  
 essa non sicurando, seguiva la sua incomin-  
 ciata vita. Finalmente questo desiderio di es-  
 sere Religiosa, si come le fu infuso dal Signore,  
 così egli lo perfezionò porgendole commo-  
 dità di essere consolata. Hor mentre con nuo-  
 ui desiderij di essere religiosa si distuggeua, e  
 lique-

liquefaceua interiormente, prorompendo anco di fuori in affettuosi sospiri diceua con le lagrime à gli occhi: o beati coloro che sono liberi, e sciolti per potere essere Religiosi. O quanto più beata farei anche io, se potesse esser tale. e conuenuta con l'altre sue sorelle, per santo, & inferuorato desio fece chiamare à se il Venerabile Fra Innocenzo da Chiusa Religioso laico della nostra Riforma, huomo veramente Apostolico, il quale poco prima era andato nell'istessa Città di Trapani per edificarui vn nuouo Conuento della nostra Riforma, (come in fatti fondò poi sotto titolo della Vecchiarella Sant'Anna, sua particolarissima, deuota,) e vi cōuersaua non meno con esempio, per li euidenti miracoli, che il Signor operaua per suo mezzo, che con profitto della Nobiltà, e del Popolo. Circa detto tempo, cred'io, li successe à questo seruo di Dio, quella ammirabile visione, e reuelatione della perpetuità, del Sacro Monastero di San Martino vicino Palermo dell'Ordine del Glorioso Patriarcha S. Benedetto: quando passò per viaggio dal sudetto Monastero facendo oratione à petitione d'alcuni di quei RR. PP. la notte nella Chiesa l'apparuero li Santi Martino,

Gregorio, & Benedetto minacciando coloro, che di lasciarlo tentassero. Degna inuero da saperli, & esser trasmessa alla posterità, ma per non esser suo luogo la tralascio, douendo ne compitamente trattare nel mio Paradiso Serafico. Hor mentre staua ella in così sante occupationi accadde che si ammalo suo Padre, che fù l'anno 1620. nel mese di Settembre, il quale essendò similmente deuoto di questo Santo Religioso, desideraua molto esser da lui consolato in quella sua infermità, & domandandone al Cercatore del Conuento, disse che nuoua habbiamo Padre di Fra Innocenzo? potremmo vederlo? si Signore, soggiunse il Fratre egli adesso si ritorna à Mazzara, & dimane à sera, forse, sarà qua: inche inteso dall'Infermo, per la felice nouella, & speranza della venuta del seruo di Dio, assai si consolò. In questo mentre, non si dimenticò Diana di pregare con calda oratione instantemente il Signore, acciò la volesse consolare di farle vedere quello con cui desideraua tanto parlare, & di cui tante cose mirabili haueua inteso, & tuttauia si diceuano. Arriuato in Trapani Fra Innocenzo andò vn giorno alla Casa del Signor Girolamo Rizzo, già infermo; andouui

tosto

rosto incontro Diana insieme con l'altre sue sorelle al quale raccontorno in che stato si trouaua il loro Padre, e la voglia grande, che haueua di vederlo; e di consolarsi seco, che perciò gli racomandarono che pregasse al Signore per lui. Andaua peggiorando continuamente l'infermo, padre di queste donzelle, essendo da Medici quasi tenuto per disperato; quando venuto il seruo di Dio, erano le cose all'estremo in tanto che per vltimo aspettandosi la di lui morte fra due hore gli diceuano, che disponesse presto delle cose sue. Vdita dall'Infermo la nuoua, e dall'afflitte figliuole; à queste fù coltello al cuore, & à quello terrore, e spauento tale, che angustiato dà sudori daua euidente segno della vicina morte; & essendo tutti vsiti di speranza, altro rimedio, ò riparo non trouauano, quanto ricorrere alle orationi, vnico refugio de' tribolati. Laonde prostrati a' piedi del seruo di Dio Fr. Innocenzo con abundantissime lagrime da lui chiedeano aggiunto per la salute del loro caro Padre. Onde il seruo di Dio ritornato in Conuento gli mandò vna carafina d'acqua benedetta animádole intorno alla salute dell'Infermo. Seguìua anco il sudore in gran copia, quando

quando di nuouo condottoui il seruo di Dio, segnandolo col segno della Croce, piacque à Sua Diuina Maestà farglielo cessare, e confortato alquanto l'infermo, diceuagli fermamente, che tal gratia riceuuta haueua per l'intercessione dell'Aua di Christo S. Anna, la quale indi in poi, haurebbe del continuo tenuta, particolare protezione di sua Casa; sì che rese infinite gratie al Sommo Fattore, & à Fr. Innocenzo in brieue si risanò con merauiglia, e consolatione di tutti. Hor visitando Fr. Innocenzo l'infermo al solito, mentre non era ancora affatto guarito, disse vna volta, ò come Dio fa le cose sue: ma niuno l'intese à che fine ciò detto hauesse, e poi soggiunse: qui stà presente vna serua di Dio, che credo farà Religiosa; erano intorno al letto dell'Infermo tutte le sue figliuole insieme con la signora Erasma loro madre, e Diana seruiua, e recreaua il suo Genitore con vn ventaglio, e ragionando loro di casarle Fr. Innocenzo disse: fra queste vostre figliuole ve n'è vna già casata, del che tutte stupite, domandò Erasma, chi fosse la maritata, e quale lo sposo; al che rispose il seruo di Dio; in Paradiso non si caccia mosche, con che dimostrò esser Diana, e poi sog-

foggiunse, lo sposo è il Signorello, alle quali parole Diana, il cui cuore era infiammato dell'amor Diuino, tutta auuampata di dentro, mutata di colore, fece si poi rossa per la modestia, & humiltà, e disse: Dio volesse P. Innocenzo, non sono degna, fate oratione per me, che il mio Signore me ne facci degna. Staua poi aspettando che uscisse al seruo di Dio, e quando si partì, essa chiamatolo in disparte gli disse: Padre, hauete voi forse detto per me, che mi habbia à far Religiosa? e Fr. Innocenzo le rispose, io non lo sò, il Signore l'hà da fare. All'hora ella li manifestò il secreto del suo cuore, & il desiderio che haueua di tal gratia, non sapeua però di che Religione: si che pregollo à voler supplicare intantamente il Signor acciò le facesse sapere la sua volontà; le promise il seruo di Dio di far ciò volentieri; ma che lei non mancasse di far l'istesso, acciò le dimostrasse la via per la quale essa haueua à caminare, & attendere al suo santo seruitio. Ritornò di nuouo Fr. Innocenzo alla Casa nel mese di Ottobre, e come nel Processo, si testifica dà alcuni il giorno di S. Orsola V. & M. Diana il cui cuore era tutto fuoco subito domandò al seruo di Dio del suo ne-

gotio, & egli le rispose: il Signore vi vuole Religiosa: ma doue io non sò. Ella cominciò à pregarlo, e scongiurarlo di nuouo, acciò le dicesse doue, e promettendole di pregar il Signore, le disse per vltimo, che la volontà di Dio era che si vestisse Tertiaria nostra Riformata di quelle di Casa; nomate Tertiarie andarine, e che non guardasse alla volontà de i Parenti. Ma parendo ciò à lei cosa strana, non hauendone ancora, essa veduce, disse: de i vostri, ve ne sono Donne? sì disse il seruo di Dio, che ve ne sono, e molte Sante ve ne sono state; & acciò crediate esser questo il Diuino volere quella vostra tanto deuota, in questo particolare vi è stata di grande aggiunto appresso di Sua Diuina Maestà. Non potè sentire più buona nuoua la Deuota Verginella Diana, ma stupita ella di questo suo modo di parlare, disse, e chi è questa Padre? voi ben lo sapete soggiunse Fr. Innocenzo. Sarà, ripiglio ella, forse la mia gloriosa Sant'Orsola? sì disse il seruo di Dio, essa tengo sia quella, che vi valse assai appresso il Signore. Inteso il tutto Diana, benchè lieta, nell'interno le pareua difficile, non sapendo il modo, ne come fossero le Suore del Terz'Ordine di penitenza, habendo però in-

tofo di certo essere la volontà diuina, non cō-  
tradisse, ma con nuoui mezzi pregaua il Si-  
gnore la illuminasse, & aggiutasse in così de-  
uota impresa, e spirituale attione. Il tutto più  
si vide accertato, come nel seguente Capitolo  
chiaramente si vedrà.

*Delle contraddittioni che hebbe da i Parenti, e co-  
me superati, riceuè l'habito per mano  
del Ven. Fra Innocenzo da  
Chiusa. Cap.VI.*

**P**eruenuta tal nuoua alle orecchie de' suoi  
Genitori, non si può cō penna esprime-  
re il cordoglio grande, che ne sentirono; e  
però fecero intendersi che tal cosa in nessun  
modo le concederebbono; ma *quia diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*, il tutto  
raccontò la deuota Diana al gran seruo di Dio  
Fra Innocenzo, il quale parlando con li suoi  
parenti chiaramente lor disse quella essere la  
volontà di Dio. Con tutto ciò cercauano egli  
no ogni via per dissuaderla, e non vi fù modo  
che non tentassero; alle volte fra l'altre parole  
le diceuano: perche figlia carissima ti sei riso-  
luta abbandonarci essendone cotanto obli-  
ga-

Dio Diana. Era ella stata dotata dall'Altissimo di così bell'ingegno, che tutto quello che operaua, e faceua con le sue mani, era da ciascuno talmente mirato, che auuertendolo si empia di stupore, e merauiglia parendoli che opere di tanta virtù, e leggiadria non le poteua hauere imparate qua giù in terra, ma la sù nel Paradiso, doue per la continua meditatione habitaua. Esercitatafi alcune hore nelle dauori di sua mano si ritiraua poi nella sua Camera, e quiui tutta piena di santo amore, ardentissimamente oraua, & vna volta fra l'altre, mentre per causa del maritaggio sudetto si ritrouaua affannata, soprapresa da vn leggiero sonno, l'apparue in quello il suo deuoto San. Giouanni Euangelista, il quale paruele che porgeua alla sua sorella maggiore Donna Elisabetta vn frutto di Paradiso à guisa d'vn pomo d'oro, e consolata che l'hebbe con molte dolciissime parole sparì il Santo. Destata poi dalla dolce visione Diana, riferì il tutto alla sorella, augurandole, che il Signore le consolerebbe, in non separarle; e così fù, poiche il padre mutato pensiero, attrauersandogli anco al detto maritaggio certo impedimento, restò d'effettuarfi. Riceuettero ciò tutte le sorelle come

fauore

fauore dal cielo, e particolarmente Diana, accertatafi dall'offerta del suo Santo deuoto ringratio ella con esse à Giesù Christo loro vero sposo. Si vesti poi quest'altra sua sorella Donna Elisabetta Tertiaria della nostra Riforma, e si nominò Suor Anna Maria, e morì con fama di santità, come poi nel fine di questo libro racconterò in particolare in vn breue compendio della sua vita, e morte non em

*Del desiderio che haueua d'esser Religiosa, e come lo fu profesizzato da F. Innocenzo, non si uolendo da Chiusa, che esser doueua non si potendo Sapere la sua Tertiaria. Cap. V.*

**I**Nfufe l'Altissimo nell'anima di questa sua fedelissima sposa vn lume particolare, col quale conosceua benissimo, che benchesi potesse viuere con virtù, e perfectione nel secolo, tuttravia lo stato Religioso era assai più debito portor, senza comparatione per conseruare le ricche merci della perfectione, e santità. Quando peruenuta all'età di 5. anni, cominciò desideramente ad insinuare ab signor Geronimo suo Padre, che uoluà farsi Monaca Tertiaria di casa dell'Ordine di S. Maria del Carmine:

Ma egli non acconsentendo à tal cosa le rispo-  
 se, che solo contentauasi entrasse in vn Mona-  
 stero di quelli della sua Città in qual più le  
 piacesse, o pure si trattenesse in casa in quel  
 modo fino che il Signore di lei altra cosa fa-  
 cesse. Rimessa perciò essa nelle mani del suo  
 amoroso sposo Giesù Christo, fece vn atto ge-  
 nerofo di rassegnatione al suo Diuino volere,  
 ma non lasciò mai Diana di pregarlo, con vi-  
 ua fede, e ferma speranza di douer'essere vn-  
 giorno Religiosa, facendo perciò molta ora-  
 tione, offerendo molte communioni, & altre  
 opere sante. Seguiua fra tanto la Diuota Ver-  
 ginella Diana nella sua vita spirituale frequen-  
 tando i Santi Sacramenti della Confessione, e  
 Communione, diggiuni, orationi, dispreggio  
 del mondo, e delle sue pompe, andando sem-  
 plicemente vestita, del che fu più volte ripre-  
 sa dalla Madre, dicendole, che voleua andasse  
 conforme soleuano andare le sue pari, del che  
 essa non sicurando, seguiva la sua incomin-  
 ciata vita. Finalmente questo desiderio di es-  
 sere Religiosa, si come le fu infuso dal Signore,  
 così egli lo perfettionò, porgendole commo-  
 dità di essere consolata. Hor mentre con nuo-  
 ui desiderij di essere religiosa si distuggeua, e  
 lique-

liquefaceua interiormente, prorompendo anco di fuori in affettuosi sospiri diceua con le lagrime à gli occhi : o beati coloro che sono liberi, e sciolti per potere essere Religiosi . O quanto più beata sarei anche io, se potesse esser tale. e conuoluta con l'altre sue sorelle, per santo, & inferuorato desio fece chiamare à se il Venerabile Fra Innocenzo da Chiusa Religioso laico della nostra Riforma, huomo veramente Apostolico, il quale poco prima era andato nell'istessa Città di Trapani per edificarui vn nuouo Conuento della nostra Riforma, (come in fatti fondò poi sotto titolo della Vecchiarella Sant'Anna, sua particolarissima deuota,) e vi cōuersaua non meno con esempio, per li euidenti miracoli, che il Signor operaua per suo mezzo, che con profitto della Nobiltà, e del Popolo . Circa detto tempo, cred'io, li successe à questo seruo di Dio, quell'ammirabile visione, e reuelatione della perpetuità, del Sacro Monastero di San Martino vicino Palermo dell'Ordine del Glorioso Patriarcha S. Benedetto : quando passò per viaggio dal sudetto Monastero facendo oratione à petitione d'alcuni di quei RR. PP. la notte nella Chiesa l'apparuero li Santi Martino,

Gregorio, e Benedetto minacciando coloro, che di lasciarlo tentassero. Degna inuero da saper si, & esser trasmessa alla posterità, ma per non esser suo luogo la tralascio, douendo ne compitamente trattare nel mio Paradiso Serafico. Hor mentre staua ella in così sante occupationi accadde che si ammalò suo Padre, che fu l'anno 1620. nel mese di Settembre, il quale essendo similmente deuoto di questo Santo Religioso, desideraua molto esser da lui consolato in quella sua infermità, e domandandone al Cercatore del Conuento, disse che nuoua habbiamo Padre di Fra Innocenzo? potressimo vederlo? si Signore, soggiunse il Fratre egli adesso si ritroua à Mazzara, e dimane à sera, forse, sarà qua: il che inteso dall'Infermo, per la felice nouella, e speranza della venuta del seruo di Dio, assai si consolò. In questo mentre, non si dimenticò Diana di pregare con calda oratione instantemente il Signore, acciò la volesse consolare di farle vedere quello con cui desideraua tanto parlare, e di cui tante cose mirabili haueua inteso, e tuttauia si diceuano. Arriuato in Trapani Fra Innocenzo andò vn giorno alla Casa del Signor Girolamo Rizzo, già infermo, andouui

tosto

tosso incontro Diana insieme con l'altre sue  
sorelle al quale raccontorno in che stato si tro-  
uaua il loro Padre, e la voglia grande, che  
hauena di vederlo, e di consolarsi seco, che  
perciò gli racomandarono che pregasse al Si-  
gnore per lui. Andaua peggiorando continua-  
mente l'infermo, padre di queste donzelle,  
essendo da Medici quasi tenuto per disperato;  
quando venuto il seruo di Dio, erano le cose  
all'estremo in tanto che per vltimo aspettan-  
dosi la di lui morte fra due hore gli diceuano,  
che disponesse presto delle cose sue. Vdita dal-  
l'Infermo la nuoua, e dall'afflitte figliuole; à  
queste fù coltello al cuore, & à quello terrore,  
e spauento tale, che angustiato dà sudori daua  
euidente segno della vicina morte; & essendo  
tutti vsati di speranza, altro rimedio, ò ripa-  
ro non trouauano, quanto ricorrere alle ora-  
zioni, vnico refugio de' tribolati. Laonde  
prostrati a' piedi del seruo di Dio Fr. Innocen-  
zo con abundantissime lagrime da lui chie-  
deuano agguito per la salute del loro caro Pa-  
dre. Onde il seruo di Dio ritornato in Con-  
uento gli mandò vna carafina d'acqua be-  
nedetta animadole intorno alla salute dell'In-  
fermo. Seguuiua anco il sudore in gran copia,  
quando

quando di nuouo condottoui il seruo di Dio ,  
 segnandolo col segno della Croce , piacque à  
 Sua Diuina Maestà farglielo cessare , e confor-  
 tato alquanto l'infermo, diceuagli fermamen-  
 te, che tal gratia riceuuta haueua per l'inter-  
 cessione dell'Aua di Christo S. Anna, la quale  
 indi in poi, haurebbe del continuo tenuta,  
 particolare protezione di sua Casa; si che rese  
 infinite grazie al Sommo Fattore , & à Fr. In-  
 nocenzo in brieue si risanò con merauiglia,  
 e consolatione di tutti . Hor visitando Fr. In-  
 nocenzo l'infermo al solito, mentre non era  
 ancora affatto guarito , disse vna volta , ò co-  
 me Dio fa le cose sue : ma niuno l'intese à che  
 fine ciò detto hauesse, e poi soggiunse: qui stà  
 presente vna serua di Dio; che credo farà Re-  
 ligiosa; erano intorno al letto dell'Infermo tut-  
 te le sue figliuole insieme con la signora  
 Erasma loro madre, e Diana seruiua, e recrea-  
 ua il suo Genitore con vn ventaglio, e raggio-  
 nando loro di casarle Fr. Innocenzo disse: fra  
 queste vostre figliuole ve n'è vna già casata,  
 del che tutte stupite , domandò Erasma , chi  
 fosse la maritata, e quale lo sposo; al che rispo-  
 se il seruo di Dio; in Paradiso non si caccia  
 mosche , con che dimostrò esser Diana , e poi  
 sog-

foggiunse, lo sposo è il Signorello, alle quali parole Diana, il cui cuore era infiammato dell'amor Diuino, tutta auuampata di dentro, mutata di colore, fecefi poi rossa per la modestia, & humiltà, e disse: Dio volesse P. Innocenzo, non sono degna, fate oratione per me, che il mio Signore me ne facci degna. Staua poi aspettando che uscisse il seruo di Dio, e quando si partì, essa chiamatolo in disparte gli disse: Padre, haucte voi forse detto per me, che mi habbia à far Religiosa? e Fr. Innocenzo le rispose, io non lo so, il Signore l'hà da fare. All'hora ella li manifestò il secreto del suo cuore, & il desiderio che haueua di tal gratia, non sapeua però di che Religione: si che pregollo à voler supplicare instantemente il Signor acciò le facesse sapere la sua volontà, le promise il seruo di Dio di far ciò volentieri, ma che lei non mancasse di far l'istesso, acciò le dimostrasse la via per la quale essa haueua à caminare, & attendere al suo santo seruitio: Ritornò di nuouo Fr. Innocenzo alla Casa nel mese di Ottobre, e come nel Processo, si testifica dà alcuni il giorno di S. Orsola V. & M. Diana il cui cuore era tutto fuoco subito domandò al seruo di Dio del suo ne-

gotio, & egli le rispose: il Signore vi vuole Religiosa: ma doue io non sò. Ella cominciò à pregarlo, e scongiurarlo di nuouo, acciò le dicesse doue, e promettendole di pregar il Signore, le disse per vltimo, che la volontà di Dio era che si vestisse Tertiaria nostra Riformata di quelle di Casa, nomate Tertiarie andarine, e che non guardasse alla volontà de i Parenti. Ma parendo ciò à lei cosa strana, non hauendone ancora, essa vedute, disse: de i vostri, ve ne sono Donne? si disse il seruo di Dio, che ve ne sono, e molte Sante ve ne sono state; & acciò crediate esser questo il Diuino volere quella vostra tanto deuota in questo particolare vi è stata di grande aggiunto appresso di Sua Diuina Maestà. Non potè sentire più buona nuoua la Deuota Verginella Diana, ma stupita ella di questo suo modo di parlare, disse, e chi è questa Padre? voi ben lo sapete soggiunse Fr. Innocenzo. Sarà, ripiglio ella, forse la mia gloriosa Sant' Orsola? si disse il seruo di Dio, essa tengo sia quella, che vi valse assai appresso il Signore. Inteso il tutto Diana, benchè lieta, nell' interno le pareua difficile, non sapendo il modo, ne come fossero le Suore del Terz' Ordine di penitenza, habendo però in-

teso di certo essere la volontà diuina, non cō-  
tradisse, ma con nuoui mezzi pregaua il Si-  
gnore la illuminasse, & aggiutasse in così de-  
uota impresa, e spirituale attione. Il tutto più  
si vide accertato, come nel seguente Capitolo  
chiaramente si vedrà.

*Delle contraddittioni che hebbe da i Parenti, e co-  
me superati, riceuè l'habito per mano  
del Ven. Fra Innocenzo da  
Chiusa. Cap.VI.*

**P**eruenuta tal nuoua alle orecchie de' suoi  
Genitori, non si può cō penna esprime-  
re il cordoglio grande, che ne sentirono; e  
però fecero intendersi che tal cosa in nessun  
modo le concederebbono; ma *quia diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*, il tutto  
raccontò la deuota Diana al gran seruo di Dio  
Fra Innocenzo, il quale parlando con li suoi  
parenti chiaramente lor disse quella essere la  
volontà di Dio. Con tutto ciò cercuano egli  
no ogni via per dissuaderla, e non vi fù modo  
che non tentassero; alle volte fra l'altre parole  
le diceuano: perche figlia carissima ti sei riso-  
luta abbandonarci essendone cotanto obli-  
ga-

ta, e come ci potremmo giamai quietare per tal tua repentina, & inaspettata determinazione, tù farai caggione della nostra morte; e se pure hai questo pensiero, lascia prima chiudere gl'occhi à noi; o pure se ti vuoi leuar dal mondo mancano Monasteri in questa nostra Città? perche ti sei eletta vna vita sì fatta? piena d'asprezza è pouertà? Non mai si è intesa in questa nostra Città cosa tale? tu sei bella, giouane, e nobile, che ti manca in casa nostra o cara figlia? Ah che quando noi, anzi tutto il parentado pensauamo, che tu faresti lo splendore, & ornamento della casa, doue anco poteui seruire a Dio, e forse con tua magior lode, poiche non ti sarebbe mancata occasione alcuna d'attendere all'anima tua, per farla posseditrice de' celesti beni, e startene anche da tua pari, ci vediamo delusi, e burlati? hor che fara di te? che fine è il tuo vestendoti vn habito così abietto, e vile nel più fiorito Aprile degl'anni tuoi? Ritorna dunque o figlia nostra, da questo tuo pensiero, e viui con essi noi nel secolo il rimanente di nostra vita. Cò queste, & altre molte parole procurarono i suoi di ritrarla dal suo buon proposito; ma ella salda, e immobile alle loro raggioni, rispon-

pondeua con sì gran zelo, e fozzezza d'animo, cho il fauio padre ne restaua sommamente stupito. Et tanto più cresceua a i genitori il dolore che fra questo mentre si era risoluta anco vn'altra sorella di Diana nomata Caterina, di riceuere ancor ella l'habito istesso del terz'ordine nostro. Di nuouo Fr. Innocenzo, sentendo le difficultà de genitori, vi andò a parlare, e li disse che quella era la volonta di Dio, soggiungendoli che Diana haueua da essere vna torcia accesa la quale haueria fatto luce a molti, e per essa hauerebbono da prendere, e vestir di quell'habito molte altre Donne. E sapiate disse che Diana hauerà da far miracoli, e sarà posta come Beata nelle nostre Croniche. Il Padre li rispose che sentiuua non poco che anco Caterina l'altra figliuola à suo esemplo ancor ella far Monaca si voleua, & il seruo di Dio rispose, lasciatele fare serue di Dio. Finalmente vedendo il Signor Geronimo suo Padre che Diana era stabile contro ogni tentatione, come sicuro scoglio all'onde del mare, e vigorosa dello spirito di Dio, si risolse di cattuar, e violentar se stesso, essendo massime, certificato da F. Innocenzo esser questo il diuin volere, e che doueuanò esse queste due fi-

gliuole due torcie accese innanzi al cospetto di Dio per lui. Onde il buon Genitore le disse: Figliuola mia conuiene che io ceda a i tuoi santi pensieri, e lodi sopra modo la tua christiana e santa resolutione. Volesse Dio che hauesse hauuto io questo spirito; queste cose l'hò dette per prouare la tua costanza, non gia perche non sappia questa esser vita più degna: il Signore sia tuo sposo, e padre, e da lui, e da me sij figliuola mia per sempre benedetta insieme con la tua sorella: vada pure a seruire a Dio, e prega per me. Non furono minori l'assalti del comun nemico, che le diede dopo che superò la valorosa Campionessa di Christo Diana quelli degl'affetti paterni, per tirarla dal suo santo proposito, mettendole nel cuore, e molestandola continuamente nella mente con anteporle la nobiltà del suo sangue, l'esser giouane, e di bella presenza, che anco al secolo haueria potuto seruire a Dio, ma ella illustrata dallo spirito diuino, e confortata dall'auuisti, e ragionamenti spirituali del seruo di Dio Fra Innocenzo le superò valorosamente. Onde l'anno istesso 1620. essendo all'hora Presidente, o Vicario del nuouo Conuento di S. Anna della medesima sua Patria; il Vener.

Fr. Innocenzo da Chiufa diede l'habito della Religione ad ambedue le sorelle cioè à Diana, alla quale il seruo di Dio volse imporle il suo proprio nome, e la nominò Suoro Innocenza, & à Caterina à cui impose nome Suoro Serafina tofando con le sue proprie mani ad ambedue gli capelli nel giorno solenne della Immacolata Concettione della Vergine gloriosa Maria alli 8. di Decembre, vi furono presenti à questo deuoto spettacolo non solo il signor Geronimo loro padre, & Erasma loro madre con l'altri parenti, ma quasi tutta la nobiltà di Trapani con vn popolo innumerabile, e fù tanta l'edificatione che ogn'vno prese in vedere quelle due verginelle Nobili, e di poca età, (perche Diana non hauoua più d'anni venti) renuntiare al mondo, con tutte le sue vanità, spogliandosi delle loro pretiose vesti, e vestirsi di ruuda lana come vestonos i nostri Frati, cingerli con vna grossa fune, e scalze mettere i loro piedi nudi nei zoccoli, e velarsi con vn semplice, nigro bianco velo, che tutti si posero dirouamente à piangere per tenerezza di deuotione, piangendo anco elleno per l'allegrezza, & in particolare Suor Innocenza per vederli già arriuati al termine del sig desiderio,

d'essere annouerata fra il numero delle spose di Christo, e sorelle pouere, del Serafico P.S. Francesco. Hor tralasciando da parte Suor Serafina, solo tratteremo della Ven. Serua di Dio Suor Innocenza, della quale è il mio particolare, e primario intento, e prima dirrò delle sue virtù.

*Dell'Humiltà di questa Serua di Dio, e come  
fù eletta Ministra delle Sorelle*

*Tertiarie. Cap. VII.*

**L**A prima pietra, che ella pose al fondamēto del nuouo stato fù la profonda humiltà, acciò sopra quella crescesse la fabrica dell'altre virtù. E fatto il voto di pudicitia virginalle, diedesi talmente al suo Sposo, che si come lo possedeua p gratia nel suo cuore, così d'indi in poi si distaccò à fatto nell'interno, e nell'esterno da tutte le creature terrene, e totalmēte si diede, e donò al Creatore: di maniera che alla sua naturale modestia aggiunta noua ritiratezza, e solitudine mentre durò il corso di sua vita, seruò l'istesso tenore, e fù tanto scarsa in fare mostra di se, che appena potè esser veduta giamai, e così stretta fedeltà offer-

uaua al suo celeste sposo, che ne anco à richiesta de' suoi voleua guardare altri, dicendo il mio sposo e zeloso, e non vol pari, ne che altro mi miri fuor di lui. Perilche di suaue, e spiritual vnguento riempita, daua di se tanto odore di Sanità, che a guisa di speciaria abundante di pretiosissimi liquori, benchè se ne stasse racchiusa, andaua manifestando il suo odore; laonde li vicini per la bocca de' quali cominciò la Verginella ad esser lodata senza di lei saputa publicarono la fama vera delle sue secrete operationi, e sante virtù. Non fù persona tanto auida, e bramosa d'esser honorata, quanto ella si preggiua d'esser vilipesa, e stimata poco per amor di Dio. Quando si accorgeua che in casa per sua cagione le serue, e le schiaue s'erano turbate, le chiamaua indisparte, e li chiedeuà ginochiata humilmente perdono, in particolare si vidde vna volta il tutto; poiche essendo nella sua casa Brigida la Monica come serua non vi essendo all' hora se non che loro due sole, uscì la deuota Suor Innocenza dalla sua cameretta, tutta humile, e deuota con il suo cordone al collo, e ginochiataseli dinanzi le baciò i piedi, e poi se ne ritornò di nuouo in camera. Et vn'altra volta andò

à ritrouare nella cucina ad vn suo schiauo di casa detto Blasio, doue con il cordone al collo, li domandò perdono delle sue colpe, del che il schiauo ammirato l'andaua poi raccontando, parlando delle virtù di Suor Innocenza, il che anco offeruaua con sua sorella, se per colpa sua si fosse alterata, e dell'errore, che commesso hauea prostrata a' suoi piedi con la corda al collo le domandaua humilmente perdono. Haueua sempre così basso, & humile sentimento di se stessa, che di niuna cosa tanto si turbaua, quanto di sentirsi chiamare spirituale: vna volta essendoli detto da vna delle sue sorelle, che per le continue astinenze, digiuni, discipline, & orationi s'era mutata da quella sua pristina bellezza; ella di ciò se ne prese estremo dolore, come di cosa, di cui le pareua non fosse degna. Doppo che si vestì dell'habito Serafico per humiltà non volse mai più mangiare in piatti d'argento ne di Maiorica, come cose disconuenienti al suo stato humile, contentandosi di quelli, si seruiua il resto della famiglia. E per l'istessa virtù non schifò mai di fare li più abietti, e vili seruitij di casa, la mattina dopò la comunione ritornata in casa (anco da secolare) si ginocchiaua innanzi à

tutti quelli di casa, e baciandoli i piedi li do-  
mandaua humilmente perdono, con tanto af-  
fetto, e mansuetudine, che commoueuua tutti  
à lacrime di deuotione. Diceua al suo Padre  
spirituale P. Fra Gio. Maria da Sutura nostro  
Riformato, che sentiuua gran dispiacere, quã-  
do vedeua le donne vestite sì pomposamente,  
& imbellettate. Di se stessa poi spese volte le  
disse, che essa non era meriteuole di stare so-  
pra la terra, per le sue sceleraggine, e peccati,  
anzi nel tempo che il Signore castigò la sua  
Patria con il flagello della peste, con tutto il  
Regno di Sicilia li diceua, che per le sue pec-  
cati il Signore haueua mandato tale, e sì rigo-  
roso castigo. E se occorreua che qualche per-  
sona alle sue orationi per qualche necessità se  
raccomandaua essa le respondeua, che ad vna  
vile peccatrice, indegna di stare sopra la terra,  
anzi degna d'esser con i piedi calpestrata da  
tutti si raccomandauano? Qual virtù finalmẽ-  
te in tutte le sue attioni sempre mai dimostrò,  
nel parlare bassamente, nell'habito vile, e rap-  
pezzato, nella modestia degl'occhi tenendoli  
sempre bassi, e la faccia couerta tutta dal man-  
to. Ma con più chiari esempij dimostrò à che  
grado d'humiltà fosse già arriuada questa serua

del Signore. Quando passato poco tempo volse il Ven. seruo di Dio E. Innocenzo da Chiufa come che egli disse quella essere la volonta di Dio, insieme con le sue Cósorelle Tertiarie elegerla per Ministra loro; il che da lei inteso, dispiaquele inesplicabilmente, e per il dispia- cere piangendo humilmente diceua: chi non sà regger se stessa, come potrà gli altri? e con calde preghiere pregaua il seruo di Dio all' hora superiore del Conuento, à non volerli dare tal carico, & officio, dicendoli, che si conosceua indegna, & inhabile ad esercitarlo, e continuando in questo suo ramarico l'accadde sentir all' hora recitare nell' officio l' oratione delli Santi Martiri primi dell' ordine nostro cioè S. Berardo, Pietro, Adiuto, Accursio, & Othone; per il che prostrata in terra humilmente disse: Adiuto fratello carissimo aggiu- ta questa tua nuoua sorella, e per l'auenire hebbe questo Santo per suo particolare deuoto, & auocato. Finalmente non potendo più resistere soggettata si all' obedièza de' suoi maggiori, accettò il carico di Ministra, e prese il gouerno delle Monache; Per la qual cosa nacque nel suo cuore maggior timore, e restò più serua che libera, e si mostrò più pronta al seruire

uire che al comandare alle monache, riputando la più abietta di tutte, portado vn habito molto vile, e rappezzato, mai assai netto, essendo politicissima in ogni cosa, il Giovedì Santo ad imitatione di Christo Signor nostro costumaua nella nostra Chiesa di Sant'Anna, mentre i Frati faceuano la lauatione de i piedi, buttarsi in terra con vna corda al collo a i piedi delle monache, & à tutte domandaua humilmente perdono de' suoi falli rendendosi in colpa, e bagiaua à ciascheduna di esse deuotamente i piedi. Il simile anco faceua ogni mese quando in Chiesa dal Maestro delle Monache si leggeua la Regola delle Sorelle del Terz' Ordine. Non deuo però passar con silentio qualche l'occorse vn Venerdì Santo, che mandando Suor Innocenza (come è solito) vna Suora à baciare la Croce, quella tentata dal Demonio, si insuperbì di maniera, che dimenticatafi dell'habito santo, che portaua, ne hauendo rispetto al luogo doue era, così altiera, & iraconda se li riuoltò, caricandola di molte ingiurie, che tutte ben si accorsero della tentatione della Sorella, e suo fallo. Ma la serua di Dio Suor Innocenza riceuendo tuttociò, come cosa mandatale, & inuiatale

dal Cielo disse: e molto ben raggione, che io hoggi per amor del mio Christo sopporti le tue ingiurie, e villanie, poscia che egli per me in giorno tale fu vilipeso, maltrattato, e sputacchiato da Giudei, anzi inginocchiata si in terra humilmente ne rese infinite grazie al Signore, come di fauore particolare venutoli dalla sua benignissima mano. Dall'esempio suo, che riceue l'habitò, non solo si vestì quella sua sorella carnale detta Caterina, che poi fu nomata Suor Serafina (ancor viuente, & attuale Ministra delle sorelle Tertiare di detta Città di Trapani) ma anco vn'altra Sorella nomata Isabella, che poi le fu posto nome Suor Anna Maria la quale in breue morì con fama di Sàtità, come all'ultimo di questo libro in particolare farò mentione. Et altre molte di nobiltà insigne, il che s'ha in detta Città offeruato, e non senza raggione, di vestire sorelle Tertiare, persone di qualità per non si auuilire l'ordine. Procuraua Suor Innocenza come superiora di tutte con gran diligenza che le sue figlie, e sorelle frequentassero li Santi Sacramenti, offeruassero la loro Regola, & attendessero alle Sante virtù, e perciò introdusse, che ogni prima Domenica da vn Padre

Sacerdote dell'ordine nostro essendosi tutte congregate nella nostra Chiesa di S. Anna, se li dichiarasse la Regola delle sorelle del Terz' Ordine, e se alle volte alcuna ne mancava, ne sentiva eltraordinario dolore, benchè dopò cò carità la riprendeua, esibendosi andare ella stessa in persona à pigliarla dalla propria casa, come fece più volte per il desiderio del loro profitto spirituale, come loro vera, & amoreuole madre. Esortauale che attendessero alla mortificatione de i proprij sensi, che dispregiassero il mondo, & si indirzassero per la vera strada del Cielo, animandole, & eccitandole insieme in particolare con il suo esempio di virtù singolari, come vedeuano con l'effetti in molte occasioni.

*Della Pouertà, Asprezza di vita, Astinenze, Vigilie, e digiuni di Suor Innocenza.*

*Cap. VIII.*

**A** Mò con esstraordinario affetto sopra tutte laltre virtù, la deuota Verginella Suor Innocenza, la santa pouertà, come vera figlia del Serafico Patriarca de' pueri S. Francesco, & anco per conformarsi col suo sposo celeste

Chri:

Christo Giesù, il quale venendo al mondo venne pouero, e nudo; e nudò morì poi in vn aspro legno. Andando perciò vestita di panni vili, e grossolani di ruuida lana, poveri, e rappezzati, scalza con piedi nudi nelli zoccoli, e cinta con vn grosso canape gustando nõ poco di tutte le cose pouere, e vili, pouera nel mangiare contentandosi di poco cibo, e grossolano, pouera nel dormire seruendosi d'vn pagliariccio, con vn capezzale dell'istessa materia, & alle volte, il che fù non poco, delle nude tauole, anzi essendo vna volta ripresa, da vna Soro Aloysia Tartaglio Tertiaria del Carmine, che andasse così poueramente vestita le rispose sorella, io non mi curo di questo, ma desidero andare più assai poueramente vestita per imitare il mio Serafico Padre S. Francesco. In quanto poi alla straordinaria, e marauigliosa afflittione; e penitenza di questa serua di Dio nella sua propria carne, non so se è meglio raccontarla, o pure tacerla, atteso che inuero questa prudente Verginella col fauor diuino, fece cose estreme in questa materia. Onde bensì potria dire di lei con S. Girolamo, quello che egli disse di Brasilla figliuola di S. Paola Romana: *Quis enim (dice egli) sicis*

*oculis recordatur adolescentulam virginii annorum  
eam ardenti fide Crucis leuasse vexillum? che*  
per marauiglia molti che legeranno ciò, tro-  
uandosi per auuentura codardi, e vinti in que-  
sta battaglia, come noi altri siamo, vorranno  
forse opporsi alla verità delle sue prodezze.  
Non fù gran cosa che con vn habito ruuido;  
vile, e rappezzato, e con vn vil manticello di  
saio, senz'altra robba coprirsè ella più tosto il  
corpo suo de'icato, che il difendesse dall'in-  
temperie delle stagioni? ma quello che ca-  
giona merauiglia maggiore è che ella, da che  
si vestì l'habito, infino alla morte, non mai se  
lo cauò, ne anco per dormire, dormendo ve-  
stita al modo de' Frati nostri, e se li suoi paren-  
ti non l'hauessero impedita, farebbe anco del  
continuo andata scalza con le piedi nudi sù la  
terra. Parimente fù anco gran cosa, che vna  
giouanetta di venti anni, nobile, e delicata-  
mente nata, continuasse il digiuno con tan-  
ta austerità, che oltre quello che da fanciulla  
faceua come nel capo secondo ho narrato, &  
oltre alla Quaresima, Auuento che è dalla sol-  
lennità di Tutti Santi fino al Natale del Si-  
gnore, faceua di più la Benedetta del P. San-  
Francesco, che dura dall'Epifania per quaran-

ta giorni, la quindicina della Madonnā di  
 menz'Agosto, e la quarantana dell'Arcange-  
 lo S. Michael e in memoria delle sacratissime  
 Stimmate del P. S. Francesco, e vi aggiunse  
 anco tutti li Vennerdì dell'anno, li quattro  
 tempi, e le Vigilie, che le diggiunaua in pane,  
 & acqua, come quelle della Madonna, e di  
 tutti i Santi della nostra Religione, come del  
 P. S. Francesco, S. Chiara, dell'Apostoli, & in  
 somma si ridusse che della settimana solo il  
 Giouedì, e la Domenica, non diggiunaua, nei  
 quali dui giorni ne meno mangiava carne, e  
 se per sorte instigata dal Padre, e dalla Madre,  
 fosse stata forzata in detti dui giorni à man-  
 giarne, ne prèdeua vno, o dui bocconcini, so-  
 lo per nō contristarli, l'istesso faceua nei gior-  
 ni del S. Natale, e della Pascha, & alle volte cō  
 destrezza la buttaua in terra à i cani, e gatti  
 senza esser veduta, anzi con particolare, e ser-  
 uente oratione pregaua alla Gloriosa S. Lucia  
 sua deuota, acciò non facesse vedere à sua Ma-  
 dre quello, che ella per amore del suo amato  
 sposo Giesù, faceua: e quando altro non pote-  
 ua fare per ingannare à tutti di Casa, e fuggi-  
 re la vanagloria mangiava pane azzuppato  
 nel brodo, e tanto in ciò penaua, che essendo

chiamata à desinare, diceua, io vado alla morte. Vino non ni beuè mai, con tutto che li fosse stato dal medico ordinato, dei cibi, lasciando li delicati, e sostantiali, cibauasi solo dell'erbe con l'aceto. Anco il pane che ella mangiaua non era mai dell'ordinario di casa, ma di quello, che si daua alli seruidori, e schiaui, e quando non ne poteua hauere, nascondeua il suo, e poscia trattando con loro, pregauali à cambiarci quel suo con quel loro più negro che essi mangiauano. De i frutti, & altre viuande, che l'erano posti innanzi in tauola appena ne gustaua, e con certa maniera occultaua le sue penitenze, mortificando se stessa, celandosi à gl'occhi del mondo per rendersi più grata à quelli di Dio. Nel dormire poi non si seruì mai di matarazzo, contentandosi di vn pagliariccio, e molte volte dormendo sù le nude tauole, ouero in terra sopra vna stiuora. Ogni notte leuauasi al matutino, e l'hora da lei eletta era doppo che i Frati erano andati à riposarsi, stando molto attenta al segno della campana, e quando l'altre sue sorelle dormiuano, era buon pezzo che ella staua in oratione, quiui perseverando sino à giorno, sapendo che *Corona erat promissa vigilantibus,*

e perciò non erat ei vanum mane surgere ante lucem. Disciplinava il suo delicato corpo con asprissime discipline, & oltre à tre discipline che faceua la settimana cioè, lunedì, mercoledì, e venerdì, vi aggiungeua anco la notte della comunione, feste maggiori, e settimana santa, battendosi con tal feruor di spirito che non era sodisfatta, e contenta, infino che ne usciva il sangue in tanta copia, che restavano i muri, e la terra di quello imbrattate, per il che essa con vna spongia le nettava, o pure cõfidauasi d'vna Suor Aloisia Coppula Tertiaria del Carmine sua familiare di casa, & alle volte nelle sollemnità particolari, o de i suoi Santi deuoti, disciplinavasi due volte la notte. delle sue discipline vna era di catenette di ferro, e l'altra con certe rosette. le sue camiscie erano di lana, e di più portava sopra le nude carni asprissimi cilitij in diuerse maniere, cioè vno di graffe di ferro filato largo quattro dita, vn altro di peli di cauallo pure largo quattro dita, vn altro di catene di ferro, che dal collo dietro le spalle, e per mezzo la cingeva, vn altro che li copriua la maggior parte del corpo fatto tutto di setole, o peli di Cauallo, e di tutti quelli se ne seruiua hora portando vno, hora

hora vn altro, & alle volte due. Il Padre Fra Pietro da Cammarata suo Confessore andò vn giorno con Fra Francesco da Trapani à farli accommodare il cilitio di Catene di ferro come esso testificò. Il Padre Fra Gio. Maria da Sutura, che fù poi anco suo Padre spirituale, ce ne faceua leuare alcuni per il danno che li poteua nascere, e quando questa deuota Verginella passò da questa all'altra vita, sapendo che essa era cinta con vn cilitio di peli di Cavallo, poche hore innãzi che spirasse, se lo fece cauare dalla sua amata forella Suor Serafina.

*Come il Padre di questa serua di Dio le fabricò  
in casa vn Oratorio, e del seruor di  
spirito, che essa haueua, e d'vn  
estasi merauiglioso.*

*Cap. IX.*

**V**Edendo suo Padre l'asprissima vita, che ella faceua essendo venuta a tal termine, che in tutto, e per tutto si era mutata dalla sua natiua bellezza, e per l'astinenze continue, discipline, vigilie, & orationi, si era anche infermata, perciò conoscendo che la figliuola era guidata à fare quei deuoti esercitij

del Signore deliberossi di farle fabricare vn luogo solitario, oue con più commodità potesse attendere alla santa Oratione, e contemplatione del suo Celeste sposo. Inteso il tutto dalla deuota Suor Innocenza, che il Padre haueua tal buona volontà, si fece fare due cellette, vna per orare, e l'altra per racchiuderli cō l'altra sua sorella suor Serafina, e star appartati dalli tumulti di casa. Fornite che furono quelle due celluccie à modo di quelli dei Frate, iui con maggior consolatione, & seruore, si occupaua in esercitij Santi, e sopra tutto nell'oratione come fonte, da cui viene ogni bene, e come quella che era tutta mortificata nella carne, e totalmente lungi dalle corporali recreationi, cosi di continuo occupaua l'anima sua in tante orationi, e meditationi, & haueua cosi impressa l'acutezza del suo desiderio suscerato nell'eterna luce, che essendo sequestrata dalla moltitudine delle terrene occupationi, maggiormente stendea il seno dell'anima sua per riceuer l'influēze delle diuine gratie, nulla curandosi delle cose del módo. Oraua questa serua di Dio quasi del cōtinuo hauendo per guida ne i suoi exercitij i libri composti dal gran seruo di Dio, e Predicatore Aposto-

sto-

stolico il Ven. Padre Fra Bartholomeo da Salustio. Dal tramontar del sole sino à quattro hore di notte oraua, o in piedi ò inginocchio-  
ne, alle volte con le braccia aperte in modo di Croce, dopo si recitaua il Matutino della Regola, e fatta poi l'esame di coscienza se ne andaua à letto, sino che finiua il Matutino dei Frati, alzatafi poi fatta la disciplina si metteua all'oratione sino allo spuntar del sole, e per nõ esser vinta dal sonno si metteua alle volte vna lenza intinta all'aceto, & acqua rosa, e poi se la legaua alla frôte per il che le s'infermarono gli occhi. Alle volte metteua la faccia sopra la terra, lasciandola bagnata di lacrime, e cosi suauemente la baciaua, che le pareua hauer sempre nelle mani il suo sposo Giesù, al quale con ardenti sospiri tal volta riuoltandosi in spirito, lo chiamaua sposo dell'anima sua, e suo vnico, e vero rimedio; alle volte lo inuitaua come fratello ad entrare nel suo cuore a soggiornarui, altre volte rasembraua Madalena buttata a i suoi santi piedi, chiedendoli pietà, e perdono: e talvolta raminga per la casa se ne andaua cercando il suo diletto. Leuatafi poi dall'oratione (che ben si palesaua il giubilo in essa c'hauca sentito l'anima sua) parlaua  
parole

parole infiammate, & accese di fuoco dell'altare del Signore, il quale si accendeva anco nel cuore delle forelle, rendendole stupide di quella grandezza, e dolcezza, che nel suo volto risplendeva, e che haueua senza dubbio alcuno Dio apparecchiata alla sua diletta, e così manifestaua di fuori, come era restata l'anima sua, ripiena di dentro della diuina luce, & in modo tale beffandosi di questo mondo ingannatore vnita merauigliosamente con Christo, se ne viueua del continuo piena di gratia celeste, e stando sù questa nobil ruota, veniuua sostentata da vna molta ferma, e stabile fermezza di virtù, tenendo serrato il tesoro della gloria nel vaso di terra, e nella bassezza d'essa perseveraua con celestiale eleuatione nell'altezza del cielo. L'occorse vna volta fra l'altre che partendosi dall'oratione, astretta dalla carità à fare non sò che cosa, il suo spirito rimase talmente nell'Oratorio, che fù vista dalla forella, come che stesse in piedi auanti l'altare orando, e di la ad vn pezzo accortasi che ella era fuori stupira le disse, io mi pensauo che voi fulte nell'Oratorio, poiche vi ho veduta iui è voi sete fuori? alla quale rispose, Suoro Inno senza non cessa forella d'orare, chi non cessa

di

di ben opearo. Haueua nel principio cominciato à recitare l'Offitio Diuino, e doppo per la grandissima riuerenza l'haueua lasciato riputandosi indegna di sì nobile esercizio, e per la sua humiltà non volle sequitarlo, contentandosi di dire molte Aue Marie, e Pater nostri. Al suo Angelo Custode, recitaua ogni giorno le sue diuotioni, haueua per costume dopò il suono dell'Aue Maria sonare vna campanella, conuocando nel suo Oratorio tutti di casa alle Litanie della Madre di Dio. Alle Chiese era assai frequente ascoltando ogni mattina più messe con molta deuotione, cosa che l'offeruò da fanciullezza. Anzi nel tempo della Peste non potendo andare ogni mattina alla messa, ne sentiuua sì particolare dolore che desideraua esser in vn Monastero per sentir la messa, e per l'istessa causa pregaua instantemente al Signor Geronimo suo Padre che la mattina al Pater noster la portasse in vna Chiesa vicina per poterla sentire, il che molte volte fece, & in quel giorno che non poteua vederla se ne staua malinconica, & afflitta senza parlar con nessuno ritirata nell'oratorio dicendo, che mentre in quel giorno non haueua veduto il suo Sposo celeste, ne meno veder voleua altra

per:

persona? Dopo che si vestì Monaca hebbe  
 per Padre spirituale, e guida, prima il Padre  
 Fr. Pietro da Cammarata, e dopò il Padre Fr.  
 Geronimo da Sotera, & vltimamente il P. Fr.  
 Gio. Maria da Sotera tutti Sacerdoti esempla-  
 ri, i quali la faceuano esercitare nell'Oratione,  
 e contemplatione, non solo contemplando nel  
 tempo dell'Oratione, e Communione, & altri  
 exercitij spirituali, ma anco nelli temporalì, e  
 manuali, e perciò come da sudetti Padri spiri-  
 tuali fù testificato non solo meditaua le vite,  
 dei Santi, l'Imagini dei quali erano nella no-  
 stra Chiesa di S. Anna, ma dalle cose materiali  
 che erano nella Chiesa, cauaua punti per me-  
 ditare, e contemplare, il simile faceua in casa  
 nel mangiare, laurare, & altri simili exerci-  
 tij, e sempre meditaua conforme all'instruc-  
 tioni dateli dalli Padri spirituali mentre staua  
 à laurare in Compagnia delle due sue sorelle  
 carnali imaginaua<sup>6</sup>, e figuraua d'essere in cò-  
 pagnia, hora con S. Caterina nelle ruote, hor  
 con Dorothea alla morte, hor con Agnesa  
 al patibulo, ouero metteua tra di loro il legē-  
 dario di queste Sante Verginelle, e vna di lo-  
 ro leggeua, perche pareua la sua casa esser di-  
 uenuta vn Monastero di Sate Religiose, doue  
 il

il clauſtro, e Paradifo, e gli habitatori Angeli ſono. Domandata vna volta dal Padre ſpirituale ſe faceua quelle meditationi, li diſſe di sì, ſoggiungendoli di più, che ſentiuua in quelle tanto di guſto ſpirituale, più che ſe ſtata foſſe nei più delitioſi giardini, che far ſi poteſſero. Frequētaua affai li Santi Sacramenti della Cōfeſſione, & Euchariftia, cioè il Mercoledì, Venerdì, e la Domenica, e tutte le feſte dell'anno riceueua nell'anima ſua il ſuo celette ſpoſo ſotto li Sacramentali accidenti del Pane. Ma nell'Ottaua del Santiffimo Sacramento, e Nouena della Beatiffima Vergine ſi comunicaua ogni giorno, deuotione che offeruò ſino alla ſua morte, eſſortando gl'altri anco à far l'ifteſſo, & in quei giorni, che ſi comunicaua ſe ne ſtaua due, e tre hore rapita in Eſtaſi come da teſtimonij, è chiaro: e Ludouico Iacobilli l'afferma nel cap. 8. della ſua vita ſtampata. Paſſati due anni arriuò à tanta perfectione in queſto eſercitio dell'oratione, che pareua ſempre foſſe fuor di ſe ſteſſa, e con eſſere ſtata ſuegliatiffima, e ſopra modo accorta di ſua natura, nondimeno diuenne poi tale, che nulla guſtaua delle coſe di qua giù, ne voleua ſaperle, tanto era aſſorta, e fiſſa nel ſuo amato Spoſo

fo Giesù. E con questi santi esercitij passando la vita, ornaua la sua lampada, per la venuta del suo Celeste sposo, delli cui supremi fauori, & abbondanza di gratie souente godeua, come essa molte volte confidentemente riferì alla sorella, e suo Padre spirituale, cioè che molte volte mentre oraua haueua sentito cantare cò gran suauità, e suonare cò altrettanta melodia quei musici Celesti, che rallegrano il Paradiso: segno euidentissimo del suo spirito estatico vnito col suo sposo Giesù, il quale non cò imagine corporatè parla ai suoi, che in spirito, e verità l'amano, e seruono, ma nell'interno dei loro cuori, loro manifesta i secreti di Paradiso, e dà à gustare le melodie celesti. Bèche alle volte per maggior gloria sua, e de i suoi serui dà anco à vederli à gli altri come vna volta auenne di questa sua terua suor Innocenza in questo modo. Era come nel Capitolo precedente trattammo li straordinaria l'asprezza della vita di questa serua di Dio, che la signora Erasma sua madre, la quale con ragione teneramente l'amaua, haueua di lei gran compassione, e lamentauasi allo spessò di ciò con i Padri spirituali spinta dal materno affetto. Onde vna volta nel mese di Dicembre

cembre vicino alla mezza notte chiamata vna serua sua di casa nomata Maria Tangi da Palermo moglie di Vincenzo Lentini Trapanese. Ne disse, che andasse à vedere per il buco della porta, e fissure, se suor Innocenza era coricata ò no, e che facesse ( forse per andare à riprenderla ) ma auuenne che mentre per le fissure della porta staua la serua sudetta mirando ( essendo la lampada accesa ) vide che sopra il letto, doue soleua dormire suor Innocenza, che staua dirimpetto à detta porta, vno splendore à guisa d'vn Monticello tutto scauillante di fiamme, e splendore di paradiso: per il che tutta attonita andò à dirle, che non vedea nessuno, ma che andasse essa à vedere ( non palesandole quel che essa veduto haueua ) andò la Madre, e vedendo anco essa quel monticello di sì merauiglioso splendore, disse alla serua, veditù Maria, e dimmi che cosa vedi tornò la serua di nuouo, e vedendo tutto ciò che veduto haueua, disse tutta piena di merauiglia. Io veggo su'l letto di Suor Innocenza, splendore di Paradiso, e raggi celesti, & all' hora si confermò la madre di quel che essa veduto haueua, e la serua li reuelò hauerlo da prima essa veduto, e tardarono vn pezzo miran-

do, e rimirando acutamente, e videro l'istesso con somma loro contentezza, e rendutene gratie infinite à Dio sommo fattore, si partirono, volendo in questo Sua Diuina Maestà consolare la madre, e sgrauare la figliuola Innocenza dalla noia che del continuo le daua la madre: poiche da indi in poi rimese l'attioni delle sue figliuole al beneplácito di Dio nostro Signore. Andata poi la sudetta serua à confessarsi con il P. Fra Pietro da Cammarata suo Padre spirituale li raccontò quel fatto, il quale le disse, che non ne parlasse con nessuno. Ma il Padre Fr. Pietro raccontò il tutto alla serua di Dio suor Innocenza in persona d'altre Monache dell'ordine senza nominarle chi l'hauesse à lui raccontato, al quale rispose la serua di Dio, Padre furono più beati quelli che videro tal fatto, senza dir altro. ma dalla serua fu offeruato, come essa testificò, che suor Innocenza poi haueua otturate le fisure della porta con certo panno, e la mattina leuaua detto panno che li metteua la sera. Dal che più che chiaro si scorge, che all'hora la serua di Dio suor Innocenza era in oratione, ouero iui assisteua il suo Celeste sposo, per segnalar le gratie, e testimoniare il merito di quest'anima innocētissima

*Della Fiamma dell'amor Divino, che bruggiana  
nel cuore di Suor Innocenza.*

Cap. X.

**Q**uanto distaccata è la creatura dalle cose  
del mondo altrettanto applicata si tro-  
ua con quelle del cielo, & infiamma-  
ta nell'amore del suo Creatore. E per dar qual-  
che saggio della carità, e fiamma celeste che  
ardeua nell'anima di questa serua di Dio, dico,  
che cominciò dai primi anni della sua fanciul-  
lezza à gustare l'amoroso incendio del Divino  
amore, e crescendo con l'età di giorno in  
giorno arriuò à segno tale, che quasi Ebra di  
quello, come vn'altra Sposa nella Cantica, po-  
teua ben dire. *Falcite me floribus, quia amore  
languet;* dal che spesso era costretta andar cer-  
cando lo sposo per la casa dicendo doue siete  
mio bene? doue sete mio caro sposo? e molte  
volte richiesta dalle sorelle che li dicesse qual-  
che cosa di Dio, ella rispondeua, e tanto buo-  
no il Signore, e come liquefatta d'amore non  
diceua altro, altre volte restando come suor  
di se stessa diceua, o Quanto suauete, o dol-  
ce mio Giesù, quanta dolcezza hauete nel vo-  
stro

stro dolce viso, io veggo il Paradiso. il che dalle forelle vditò non la molestauano. Vn'altra volta offeruò la sua forella minore, che parlando ella col suo sposo diceua, ò dolce mio Giesù io sento il canto, e melodia, e veggo nulla per miseria mia. Alle volte contemplando ò parlando del martirio d'alcune sante Vergini accesa d'amore soleua dire: Oh fosse piaciuto à voi Signore, ch'io mi fosse trouata in quei tempi come assai volentieri per vostro amore assieme con queste Verginelle farei andata incontro allà morte? oh felice, & assai ben auuēturati coloro, che si ritrouarono in si santa lega. Da questo amore si fuisserato nasceua che haueua vn desiderio si grande di more per Christo: che non pareua donzella, ma vn huomo più che virile; perciò raggionàdo con le sue forelle diceua, voleste Dio che à noi (oh forelle) fosse concesso questo dono di potere spargere il sangue per amore del nostro diletto sposo Christo Giesù, e per l'istesso effetto soleua anco dire, che desideraua esserle mutato il sesso, e che essa diuenisse F. Innocenzo, e la forella Fra Serafino (per Fra Innocenzo di Chiusa, e Fra Serafino da Francosente ambedue di gran perfettione) che à quel modo le

hauerebbe stato assai più facile d'andare fra Barbari, & inimici della santa fede à spargere il sangue, come molti della nostra santa Religione han fatto. Domandò di questo con tutto ciò molte volte licenza da parenti, benchè non li fù concesso. Vedendo finalmente che ciò non l'era concesso. Desideraua poi di andarsene come vn'altra S. Rosalia in vn asprissimo Monte, & iui menar vita solitaria, & perciò allo spesso parlaua cò suor Aloisia Copula tertiaria del Carmine, che se ne haueria andato à viuere Romita per seruire iui al suo Signore con più ritiratezza, esortandola, & inuitandola à far essa ancora l'istesso, e compagnia ad essa. Con queste, & altre simili azioni dimostraua questa deuota Verginella quel che nel suo cuore racchiuso teneua, demoltrando con parole l'amore che portaua al suo sposo Giesù.

*Della Carità sua verso il Prossimo.*

*Cap. XI.*

**S**ono tanto fra se conforme la carità verso Dio, con quella verso il prossimo, che non può mai vna ritrouarsi senza l'altra, anzi  
come

come afferma il P. S. Gio. Crisostomo ho. 19:  
 e quasi proprietà de' Santi ; *Est Sanctorum ge-  
 nus omne beneuolum propensq; erga alios affectu.*  
 Che però non è marauiglia , se colci che era  
 tanto della liberalità diuina inalzata à così  
 grande altezza dell'amor suo hauesse la carità  
 del prossimo quasi sua proprietà principale ,  
 come da molti esempi il tutto si vedrà , che  
 à guisa di S. Clara si potria dire: *pictatis quidem  
 suauitate repleta, tam ex dono natura, quam gra-  
 tia, manum libenter extendebat ad pauperes.* An-  
 dauà à visitare al spesso gli infermi all' hospi-  
 dale insieme con la signora sua madre à sua  
 richiesta, nel tempo del Contaggio desidera-  
 ua d'andare à seruire à quelli poueri infetti,  
 inuitando altri ad andarui come suor Eli-  
 fabetta Grignano Tertiaria dell' ordine nostro  
 e non potendo andarui , benche ne facesse  
 instanza più volte à suo Padre, e Madre, man-  
 dò molte volte à quelli zuccaro , e confetti cō  
 altre cose necessarie . Quattordici mesi seruì à  
 vn suo fratello prima di Monacarsi , il quale  
 era infermo, e con tanta carità , e pazienza ,  
 che ben si conosceua il tesoro nascosto, che nel  
 cuore racchiudea , e dopo Monaca , tre anni  
 continui medicò, e seruì à vn altro suo fratello,

non schifandosi del puzzone, che da altri era fuggito, & abborrito. L'istesso fece con vn' sua sorella minore, che hauea le scrofole alla gola; e dubitando altri di solo toccarla per non ammorbarsi, ella sola era quella, che la medicaua continuamente, e seco conuersaua. Non solamente à i suoi vsò questa Carità, ma anche alle serue, e schiaui di casa, mentre occorreua il bisogno, come auenne vna volta à vn rustico nomato Leonardo, che nella villa di suo Padre fù da ladroni malamente ferito, poiche supplicati i parenti della serua di Dio che volessero quel pouero nella loro propria casa ritenere, offerendosi essa à seruirlo, fù dal Padre, forzato da suoi preghi, esaudita. Gli diede all'hora suor Innocenza non solo il suo pouero, e proprio letto, e tutte le cose necessarie, ma anco quasi serua di lui diligentissimamente lo seruiua, indusse poi l'istesso à perdonar l'inimico, & in brieve recuperò non solo la salute dell'anima, ma anche del corpo. Nò fù minore anche la carità vsata à due Zitelle pieno vlceroso piaghe, alle quali oltre di comprar loro l'unguenti, e medicamenti necessarij, darle le pezze, farli certi bagni di vino, anche con le sue proprie mani con affetto straordi-

dinario. Hor nettaua le piaghe, e medicauale talmente che infra pochi giorni restorno perfettamente sane. L'istesso fece ad vn suo figliuolo ammalato; & vna figliuola d'esso serua di casa, dando loro con le proprie mani à mangiare, e seruendoli nelle loro necessità, e bisogni; e se à caso in questi seruigi mancava, ò le pareua mancare, se ne doleua in estremo, e se ne rendeuà in colpa, come di cosa molto rileuante, quindi vna notte sentendo lamentare vn suo schiauo infermo, ella leuatafi dal letto con le sue proprie mani gli scaldò i panni, e diedeli da mangiare in piatti d'argento. Daua à tutti i poueri larghe limosine non solo cose da mangiare, e da vestire, ma anco denari; & in particolare à vn pouero attratto nominato Pietro, il quale si strascinaua per terra, li diede tutti i veltimenti necessarij, così di tela, come d'arbaschio; vn'altra volta fece secretamente comprare da Brigida la Monica vn paio di lenzuoli, e diedeli ad vna poueretta, mentre mangiaua, con modestia, e secretezza grande si metteua le cose nella borsa, e dopò le daua à poueri, il simile faceua di tutte quelle cose, che poteua hauere, e quando à caso nõ vi fosse stato che dare, venendo qualche poue-

ro alla porta, diceua alla signora madre: signora dateci quello che tocca à me, adempiendo in se quello che il Padre San Leone dice: *Est refectio pauperis abstinentia ieiunantis*; in somma era tanta inclinata a souenire a poueri, che alle volte mostrandosi renitente, suo Padre a lasciarla fare elemosine; essa afflitta nell'interno con le lacrime a gl'occhi li diceua: signor Padre, quando altro non hauesse mi venderei per schiaua volentieri, purchè si dasse il prezzo a poueri: & altre volte diceua, alzando gl'occhi al Cielo, mi protesto, che quel bene che non faccio a i poueri è per causa che mio Padre non mi vuob dar denari. Si estendeua la sua carità verso il prossimo non solo nelle cose corporali, ma principalmente al bene dell'anime. Quindi faceua essa celebrare allo spesso molte messe per quell'anime purganti nel Santo Purgatorio, & non essendole concesso d'andare negl'Infedeli procuraua a tutto suo potere di trarne alcuni al lume della santa fede. La signora Donna Caterina Sieri haueua vna sua schiaua mora, quale quando la serua di Dio Suor Innocenza la vedeua ritirandosela da parte l'esortaua con gran seruire à lasciar la sua maledetta fetta, e farsi chri-

stiana; promettendole sino con li suoi proprij denari d'affranchirla. Ma cosa degna d'eterna memoria fù quella che l'occorse essedo essa solo d'età d'anni quindeci, si adoprò tanto, cò le orationi prima, e poi con efficaci parole à còuertire vn suo schiauo di casa, infedele, di Barbaria, nomato Braij, che lo ridusse ad abbracciar la nostra Santa fede Cattolica, quale instrutto anco dall'istessa delle cose della nostra santa fede; riceuè il santo Battesimo, essendo infermo nel letto, dal Parocho di S. Nicolò, e persuaseli che si ponesse nome Giouanni per deuotione che essa portaua a S. Giouanni Euangelista, come gli fece, & infermatosi poi più grauemente per aggiunto di quell'anima con la medesima carita li daua gl'vltimi ricordi accompagnandolo con l'orationi, sino alla morte, e così quell'anima come piamente creder si può, andò, per suo mezzo, a godere la Celeste Patria del Cielo.

*Della Castità, Obediènza, & altre virtù di*

*Suor Innocenza. Cap. XII.*

questa ferua del Signore non fece  
solenni di Religione, che foglio

no dalle Religiose ne i Monasterij nelle loro professioni farsi, nondimeno essa si astringe volontariamente a quelli per quanto nel suo stato l'era concesso, e però non solo la povera come saldo muro della Religione fù così strettamente da lei amata si come nel Capitolo ottauo ho detto. Ma anco nella Castità, e purità verginale anco da teneri anni così pura, e netta si conseruò, che non creatura mortale, ma Angelica più tosto dir si potrebbe, e come dal Padre Fr. Gio. Maria da Sotera suo Padre spirituale si ha nel suo processo testificato, per vna confessione generale che fece questa serua di Dio nel fine della sua vita, con detto Padre, non solo non peccò mai mortalmente, ma ne meno hebbe vn minimo pensiero contro la castità, in tutta la sua vita, come anco dal Reuerendo Don Francisco Maglio Dottore di Sacra Theologia, Prothonotario Apostolico vien affermato nella vita di questa serua di Dio da lui composta in latino nel Capitolo 13. con queste parole: *Nunquam pudicitiam in aliquo lapsu etiam mente, vti confessorius cui totius vite conscientiam serua Dei aperuit testatus est.* Nella virtù dell'obediienza si segnalò in maniera che promise obedi-

dien-

dienza nelle cose appartenenti all'anima sua  
 alli suoi Confessori, & in particolare vno sa-  
 peua di lei grã cose, quali nõ riuelò per nõ ef-  
 fersi ritrouato alla sua morte, e per esser andato  
 in parti lontane. Osseruaua anco l'istesso con  
 li Superiori della Religione, onde non uscìua  
 mai di casa, per andare a casa de' suoi parenti,  
 ò ad altra parte se prima non mandaua vn  
 creato di sua casa al Conuento dal Guardiano  
 o altro Superiore per la licenza. Vna volta le  
 successe, che per la morte d'vna sua sorella  
 mossa da vna naturale affettione piangeua di-  
 rottamente: il che veduto dal Padre suo spiri-  
 tuale le fù detto, che tacesse, & essa subito obe-  
 di, benchè fece non poca resistenza al natura-  
 le affetto. Solea dire, quelle parole del Profeta.  
*Nonc, & reddite obedientiam in primis.* Osser-  
 uaua poi così stretta, & esattamente i consegli  
 loro in qualsiuoglia cosa, benchè rigorosa,  
 e malageuol fosse, come se dal suo sposo Giesu  
 Christo le venisse il tutto ordinato, andando  
 di giorno in giorno abellendo, & ornando  
 l'anima sua di sante virtù, e margarite celesti.  
 Oltre le cose narrate s'impiegaua questa be-  
 nedetta Verginella in lauori d'ago, o intaglio,  
 che pure n'era (come s'è detto) esperta, hora

in far veli, e palle di calici, ouero à somiglianza di S. Chiara in far corporali per la Chiesa. Da se stessa acconciava tutte le cose della Sacrestia rappezzandole, e lauandole, e di maniera polendole, che parean fatte per mano d'vn Angelo. Era assai limosiniera, come s'è detto, e di più il suo patrimonio, e dote assignatole da suo Padre spendeua in farne pali, pianete, calici, borse, corporali, & altre cose appartenenti al Culto Diuino mandandoli in quantità al Conuento nostro di S. Anna, & ad altri Conuenti, cioè à quello di S. Agostino, e de' li Padri Riformati dell'istesso Sato, e riceueua sommo dispiacere, quando da suo Padre non era così subito pagata, e ciò non per altro, se non perche non poteua far limosina à suo uolere: pure come quella che era in tutto rassegnata, il sopportaua patientemente, e tra se stessa affligendosi compatiua a i poveri per non poterli souuenire come voleua. Non si turbaua mai per accidente, che le venisse, ma il tutto prendeua dalla mano di Dio, di cui ella diceua esser tanto buono, che ogni cosa era buona. Fù deuotissima del Santissimo Sacramento dell'Altare, della Gloriosissima Vergine, del Padre S. Francesco di S. Chiara, e del suo

An-

Angelo Custode, al quale portaua tanta riuere-  
renza, che non faceua cosa, che prima non  
dicesse. In nome del Signore, e con il vostro  
santo agiuto, ò Angelo santo fò questo. Porra-  
ua ancora molta deuotione alle Sante Orsola,  
Cecilia, Caterina, & alla Beata Clara de Bu-  
gni da Venetia, del Terz'Ordine del Padre  
San Francesco, la di cui vita assai volentieri  
leggeua, à S. Lucia Vergine, e Martire, an-  
cora per mezzo della quale hebbe la vista il  
signor suo Padre. Non mai staua otiosa, poi-  
che ò leggeua i libri composti del Ven. Fra-  
Bartholomeo da Salustio, la lettione dei quali  
assai gustaua, o pure oraua, ouero opraua cose  
di sua mano tenendo occupato continuamen-  
te il cuore in sante meditationi, e discorsi spi-  
rituali di Dio, e della sua sacratissima Passio-  
ne, & era così infuocata dell'amor suo, & ar-  
deua talmente di Carità, che quello che le  
bolliua di dentro non poteua fare che non  
uscisse fuori.

*D' Alcuni Miracoli, che operò in vita sua.*

*Cap. XIII.*

**V**Olse il Signore ancor viuente la sua fer-  
ua Suor Innocenza honorarla cò alcuni

mi-

miracoli, dei quali solo d'alcuni pochi ho hauuto contezza. E prima d'ogn'altro deue precedere il sign. Geronimo suo Padre che per tre anni continui patì d'vn mal di formica nel ginocchio destro, e benchè da Medici stati applicati vi fossero moltissimi remedij, nulla di meno non li giouò nessuno, & andò in tal maniera crescendo detto male, che si ridusse à non poter caminare. Quindi stando vn giorno fra gl'altri per l'infermità fattidito, chiamò à se la sua figlia suor Innocenza, alla quale disse che pregasse il signore per la sua salute, e che in quella mattina si comunicasse, e dopo al ritorno li dicesse l'oratione; obedi al suo caro padre la deuota, & obediante figliuola, andata sene alla Chiesa nostra di S. Anna, doue confessata, e comunicata cominciò à pregare al suo celeste sposo per la salute del Padre, arriuata à casa, ginocchiata innanzi i piedi di lui, alzati gl'occhi al cielo, e posta la sua mano sopra l'infermo ginocchio, detto il Pater noster, & l'Aue Maria li fece per vltimo il segno della santa Croce (mirabil cosa) all'hora li cessò quel eccessiuo dolore, e cominciò à sanare miracolosamente, e fra pochi giorni restò sano senza altro rimedio, ne meno restandoli segni

dell'infermità. il che fù stimato da tutti gratia  
 concessa dal Signore per li meriti della sua  
 serua suor Innocenza. *omino non li orobbo*  
 All'istesso suo Padre auuenne, che per certa  
 escrescenza nell'occhio, era stato grauemente  
 infermo, e per consiglio de' Medici bisognaua  
 patir molto, e far molta spesa per risanar si, ella  
 dal Padre pregata che orasse per la sua salute,  
 la deuota suor Innocenza instantemente pre  
 gò la gloriosa S. Lucia sua particolarissima  
 deuota, e senz'altro rimedio si stimò che gli  
 impetrò la sanità, con il solo raccomandarlo à  
 detta Santa con molto stupore di tutti. *allop*

Giouanna Gatinella moglie di Francesco  
 Maltisi natua da Casteluetrano, & habitatri  
 ce di Trapani testificò che stando in casa de i  
 parenti della serua di Dio, circa l'anno, 1625.  
 vna sera fra l'altre nel mese di Luglio circa de  
 tre hore di notte essendo all' hora in Trapani  
 il flagello della peste, si sentì alcuni segni eui  
 denti di quel male come dolor di capo, prin  
 cipio di vomito, punture sotto le braccia, &  
 principio di sangue uscito dal naso, per il che  
 posta sù il letto stando molto afflitta, le venne  
 in pensiero pregare la serua di Dio suor Inno  
 cenza, acciò li dicesse l'oratione hauendo fede

che se tal cosa ella faceua, il male non l'haue-  
ria più andato innanzi, il che fatto, mandata  
la serua di Dio al letto della serua inferma, le  
disse che stasse di buon animo, e pregandola  
colei che li dicesse l'oratione sul capo, e le fa-  
cesse il segno della S. Croce, la serua di Dio fe-  
cele la carità, e da subito si sentì star bene, e le  
passarono quei segni di peste, il che stimò à  
gratia concessale parimente per la sua serua  
fuor Innocenza.

Finalmente il Ven. Fr. Giuniparo da Naro  
Laico della nostra Riforma, figlio di Bernar-  
do, e Paula Velli, natiuo nella Città di Naro,  
huomo ben noto nella Città di Trapani per la  
sua bontà di vita, e particolar carità come si  
vide nel tempo della peste nel seruire, che fe-  
ce all'Infetti di detta Città, e nutrire i figliuo-  
lini delle madri, che moriuano nel Lazzaret-  
to, il quale morì con fama di molto spirito  
nell'istessa Città di Trapani nell'Anno 1652.  
alli 6. del mese d'Aprile. Hauendoli concorso  
tutto quasi quel Popolo, e però li Giurati di  
detta in forma di Città vollero ritrouarsi al  
suo funerale ricordeuoli de i fauori da lui ri-  
ceuenti.

Il Hor dūque questo deuoto Frate nel processo

come afferma il P. S. Gio. Crisostomo ho. 19:  
 e quasi propriet  de' Santi ; *Est Sanctorum ge-  
 nus omne beneuolum propensq; erga alios affectu.*  
 Che per  non   marauiglia , se colci che era  
 tanto della liberalit  diuina inalzata   cos   
 grande altezza dell'amor suo hauesse la carit   
 del prossimo quasi sua propriet  principale ,  
 come da molti esempij il tutto si vedr  , che  
   guisa di S. Clara si potria dire: *pietatis quidem  
 suauitate repleta, tam ex dono natura, quam gra-  
 tia, manum libenter extendebat ad pauperes.* An-  
 dau    visitare al spesso gli infermi all'hospi-  
 tale insieme con la signora sua madre   sua  
 richiesta, nel tempo del Contaggio desidera-  
 ua d'andare   seruire   quelli poueri infetti,  
 inuitando altri ad andarui come suor Eli-  
 sabetta Grignano Tertiaria dell'ordine nostro  
 e non potendo andarui , benche ne facesse  
 instanza pi  volte   suo Padre, e Madre, man-  
 d  molte volte   quelli zuccaro , e confetti c   
 altre cose necessarie . Quattordici mesi serui    
 vn suo fratello prima di Monacarsi , il quale  
 era infermo, e con tanta carit  , e pazienza ,  
 che ben si conosceua il tesoro nascosto, che nel  
 cuore racchiudea , e dopo Monaca , tre anni  
 continui medic  , e serui   vn altro suo fratello,

non schifandosi del puzzone, che da altri era fuggito, & abborrito. L'istesso fece con vna sua sorella minore, che hauea le scrofole alla gola; e dubitando altri di solo toccarla per nõ ammorbarsi, ella sola era quella, che la medicaua continuamente, e seco conuersaua. Non solamente à i suoi vsò questa Carità, ma anche alle serue, e schiaui di casa, mentre occorreua il bisogno, come auuenne vna volta à vn rustico nomato Leonardo, che nella villa di suo Padre fù da ladroni malamente ferito; poiché supplicati i parenti della serua di Dio che volessero quel pouero nella loro propria casa ritenere, offerendosi essa à seruirlo, fù dal Padre, forzato da suoi preghi, esaudita. Gli diede all'hora suor Innocenza non solo il suo pouero, e proprio letto, e tutte le cose necessarie, ma anco quasi serua di lui diligentissimamente lo seruiua, indusse poi l'istesso à perdonar l'inimico, & in brieue ricuperò non solo la salute dell'anima, ma anche del corpo. Nõ fù minore anche la carità vsata à due Zitelle piene vlcerosse piaghe, alle quali oltre di comprar loro l'vnguenti, e medicamenti necessarij, darle le pezze, farli certi bagni di vino, anche con le sue proprie mani con affetto straordi-

dinario. Hor nettava le piaghe, e medicauale  
 talmente che infra pochi giorni restorno per-  
 fettamente sane. L'istesso fece ad vn suo fami-  
 glio ammalato, & vna figliuola d'esso serua di  
 casa, dando loro con le proprie mani à man-  
 giare, e seruendoli nelle loro necessità, e biso-  
 gni; e se à caso in questi seruigi mancaua, ò  
 le pareua mancare, se ne doleua in estremo,  
 e se ne rendea in colpa, come di cosa molto  
 rileuante, quindi vna notte sentendo lamen-  
 tare vn suo schiauo infermo, ella leuatafi dal  
 letto con le sue proprie mani gli scaldò i pan-  
 ni, e diedeli da mangiare in piatti d'argento.  
 Daua à tutti i poveri larghe limosine non so-  
 lò, cose da mangiare, e da vestire, ma anco de-  
 nari; & in particolare à vn pouero attratto no-  
 mato Pietro, il quale si strascinaua per terra,  
 li diede tutti i vestimenti necessarij, così di te-  
 là, come d'arbascio; vn'altra volta fece secre-  
 tamente comprare da Brigida la Monica vn  
 paio di lenzuoli, e diedeli ad vna poueretta,  
 mentre mangiaua, con modestia, e secretez-  
 za grande si metteua le cose nella borsa, e dopò  
 le daua à poveri, il simile faceua di tutte quel-  
 le cose, che poteua hauere, e quando à caso nõ  
 vi fosse stato che dare, venendo qualche poue-

ro alla porta, diceua alla signora madre: signora dateli quello che tocca à me, adempiendo in se quello che il Padre San Leone dice: *Fiat refectio pauperis, abstinencia ieiunantis*; in somma era tanta inclinata a souenire a poveri, che alle volte mostrandosi renitente, suo Padre a lasciarla fare elemosine, essa afflicta nell'interno con le lacrime a gl'occhi li diceua: signor Padre, quando altro non hauesse mi venderei per schiaua volentieri, purchè si dasse il prezzo a poveri: & altre volte diceua, alzando gl'occhi al Cielo, mi protesto, che quel bene che non faccio a i poveri è per causa che mio Padre non mi vuol dar denari. Si estendeua la sua carità verso il prossimo non solo nelle cose corporali, ma principalmente al bene dell'anime. Quindi faceua essa celebrare allo spesso molte messe per quell'anime purganti nel Santo Purgatorio, & non essendole concesso d'andare negl'Infedeli procuraua a tutto suo potere di trarne alcuni al lume della santa fede. La signora Donna Caterina Sieri haueua vna sua schiaua mora, quale quando la serua di Dio Suor Innocenza la vedeua ritirandosela da parte l'esortaua con gran seruire à lasciar la sua maledetta setta, e farsi chri-

stiana; promettendole sino con li suoi proprij denari d'affranchirla. Ma cosa degna d'eterna memoria fù quella che l'occorse essedo essa solo d'età d'anni quindeci, si adoprò tanto, cõ le orationi prima, e poi con efficaci parole à cõuertire vn suo schiauo di casa, infedele, di Barbaria, nomato Braij, che lo ridusse ad abbracciar la nostra Santa fede Cattolica, quale instrutto anco dall'istessa delle cose della nostra santa fede, riceuè il santo Battefimo, essendo infermo nel letto, dal Parocho di S. Nicolò, e persuaseli che si ponesse nome Giouanni per deuotione che essa portaua a S. Giouanni Euangelista, come egli fece, & infermatosi poi più grauemente per aggiunto di quell'anima con la medesima carita li daua gl'vltimi ricordi accompagnandolo con l'orationi, sino alla morte, e così quell'anima come piamente creder si può, andò, per suo mezzo, a godere la Celeste Patria del Cielo.

*Della Castità, Obedienza, & altre virtù di Suor Innocenza. Cap. XII.*

**B**Enche questa serua del Signore non fece i voti solenni di Religione, che foglio-

no dalle Religiose ne i Monasterij nelle loro professioni farsi, nondimeno essa si astringe volontariamente a quelli per quanto nel suo stato l'era concesso, e però non solo la povera come saldo muro della Religione fù così strettamente da lei amata si come nel Capitolo ottauo ho detto. Ma anco nella Castità, e purità verginale anco da teneri anni così pura, e netta si conseruò, che non creatura mortale, ma Angelica più tosto dir si potrebbe, e come dal Padre Fr. Gio. Maria da Sotera suo Padre spirituale si ha nel suo processo testificato, per vna confessione generale che fece questa serua di Dio nel fine della sua vita, con detto Padre, non solo non peccò mai mortalmente, ma ne meno hebbe vn minimo pensiero contro la castità, in tutta la sua vita, come anco dal Reuerendo Don Francisco Maglio Dottore di Sacra Theologia, Prothonotario Apostolico vien affermato nella vita di questa serua di Dio da lui composta in latino nel Capitolo 13. con queste parole: *Nunquam pudicitiam in aliquo lapsu etiam mente, vti confessorius cui totius vite conscientiam serua Dei aperuit testatus est.* Nella virtù dell'obediencia si segnalò in maniera che promise obe-

dien-

dienza nelle cose appartenenti all'anima sua  
 alli suoi Confessori, & in particolare vno sa-  
 peua di lei grã cose, quali nõ riueldò per nõ ef-  
 fersi ritrouato alla sua morte, e per esser andato  
 in parti lontane. Offeruaua anco l'istesso con-  
 li Superiori della Religione, onde non uscìua  
 mai di casa, per andare a casa de' suoi parenti,  
 ò ad altra parte se prima non mandaua vn,  
 creato di sua casa al Conuento dal Guardiano  
 o altro Superiore per la licenza. Vna volta le  
 successe, che per la morte d'vna sua sorella  
 mossa da vna naturale affettione piangeua di-  
 rottamente: il che veduto dal Padre suo spiri-  
 tuale le fù detto, che tacesse, & essa subito obe-  
 di, benchè fece non poca resistenza al natura-  
 le affetto. Solea dire, quelle parole del Profeta.  
*Noncete, & reddite obedientiam in primis.* Offer-  
 uaua poi così stretta, & esattamente i consigli  
 loro in qualsiuoglia cosa, benchè rigorosa,  
 e malageuol fosse, come se dal suo sposo Giesu  
 Christo le venisse il tutto ordinato, andando  
 di giorno in giorno abellendo, & ornando  
 l'anima sua di sante virtù, e margarite celesti.  
 Oltre le cose narrate s'impiegaua questa be-  
 nedetta Verginella in lauori d'ago, o intaglio,  
 che pure n'era (come s'è detto) esperta, hora

in

in far veli, e palle di calici, ouero à somiglianza di S. Chiara in far corporali per la Chiesa. Da se stessa acconciava tutte le cose della Sacrestia rappezzandole, e lauandole, e di maniera polendole, che parean fatte per mano d'un Angelo. Era assai limosiniera, come s'è detto, e di più il suo patrimonio, e dote assignatole da suo Padre spendeua in farne pali, pianete, calici, borse, corporali, & altre cose appartenenti al Culto Diuino mandandoli in quantità al Conuento nostro di S. Anna, & ad altri Conuenti, cioè à quello di S. Agostino, e de' li Padri Riformati dell'istesso Sâto, e riceueua sommo dispiacere, quando da suo Padre non era così subito pagata, e ciò non per altro, se non perche non poteua far limosina à suo uolere: pure come quella che era in tutto rassegnata, il sopportaua patientemente, e tra se stessa affligendosi compatiua a i poveri per nõ poterli souuenire come voleua. Non si turbaua mai per accidente, che le venisse, ma il tutto prendeua dalla mano di Dio, di cui ella diceua esser tanto buono, che ogni cosa era buona. Fù deuotissima del Santissimo Sacramento dell'Altare, dell' Gloriosissima Vergine, del Padre S. Francesco di S. Chiara, e del suo

Angelo Custode, al quale portaua tanta riuere-  
renza, che non faceua cosa, che prima non  
dicesse. In nome del Signore, e con il vostro  
santo agiuto, ò Angelo santo fò questo. Porta-  
ua ancora molta deuotione alle Sante Orsola,  
Cecilia, Caterina, & alla Beata Clara de Bu-  
gni da Venetia, del Terz'Ordine del Padre  
San Francesco, la di cui vita assai volentieri  
leggeua, à S. Lucia Vergine, e Martire, an-  
cora per mezzo della quale hebbe la vista il  
signor suo Padre. Non mai staua otiosa, poi-  
che ò leggeua i libri composti del Ven. Fra.  
Bartholomeo da Salustio, la lettione dei quali  
assai gustaua, o pure oraua, ouero opraua cose  
di sua mano tenendo occupato continuamen-  
te il cuore in sante meditationi, e discorsi spi-  
rituali di Dio, e della sua sacratissima Passio-  
ne, & era così infuocata dell'amor suo, & ar-  
deua talmente di Carità, che quello che le  
bolliua di dentro non poteua fare che non  
uscisse fuori.

*D' Alcuni Miracoli, che operò in vita sua.*

*Cap. XIII.*

**V**Olse il Signore ancor viuente la sua ser-  
ua Suor Innocenza honorarla cò alcuni

mi-

miracoli, dei quali solo d'alcuni pochi ho ha-  
uuto contezza. E prima d'ogn'altro deue pre-  
cedere il sign. Geronimo suo Padre che per tre  
anni continui patì d'vn mal di formica nel gi-  
nocchio dextro, e benchè da Medici stati ap-  
plicati vi fossero moltissimi remedij, nulla di-  
meno non li giouò nessuno, & andò in tal ma-  
niera crescendo detto male, che si ridusse à nò  
poter caminare. Quindi stando vn giorno fra  
gl'altri per l'infermità fattidito, chiamò à se la  
sua figlia suor Innocenza, alla quale disse che  
pregasse il signore per la sua salute, e che in  
quella mattina si comunicasse, e dopo al ri-  
torno li dicesse l'oratione; obedì al suo caro pa-  
dre la deuota, & obediente figliuola, mandata  
fene alla Chiesa nostra di S. Anna, doue con-  
fessata, e comunicata cominciò à pregare al  
suo celeste sposo per la salute del Padre, arriua-  
ta à casa, ginocchiata in nanzi i piedi di lui, al-  
zati gl'occhi al cielo, e posta la sua mano so-  
pra l'infermo ginocchio, detto il Pater noster,  
& l'Aue Maria li fece per vltimo il segno del-  
la santa Croce ( mirabil cosa ) all'hora li cessò  
quel eccessiuo dolore, e cominciò à sanare mi-  
racolosamente, e fra pochi giorni restò sano  
senza altro rimedio, ne meno restandoli segni

dell'infermità, il che fù stimato da tutti gratia  
concessa dal Signore per li meriti della sua  
serua suor Innocenza. omino non li vede  
All'istesso suo Padre auenne, che per certa  
escrescenza nell'occhio, era stato grauemente  
infermo, e per consiglio de' Medici bisognaua  
patir molto, e far molta spesa per risanarsi, ella  
dal Padre pregata che orasse per la sua salute, e  
la deuota Suor Innocenza instantemente pre-  
gò la gloriosa S. Lucia sua particolarissima,  
deuota, e senz'altro rimedio si stimò che gli  
impetrò la sanità, con il solo raccomandarlo à  
detta Santa con molto stupore di tutti. allop

Giouanna Gatinella moglie di Francesco  
Malfi natua da Casteluetrano, & habitatri-  
ce di Trapani testificò che stando in casa de  
i parenti della serua di Dio, circa l'anno, 1625.  
vna sera fra l'altre nel mese di Luglio circa de  
tre hore di notte essendo all' hora in Trapani  
il flagello della peste, si sentì alcuni segni eui-  
denti di quel male come dolor di capo, prin-  
cipio di vomito, punture sotto le braccia, e  
principio di sangue uscito dal naso, per il che  
posta sù il letto stando molto afflitta le venne  
in pensiero pregare la serua di Dio suor Inno-  
cenza, acciò li dicesse l'oratione hauendo fede

che

che se tal cosa ella faceua, il male non l'haue-  
ria più andato innanzi, il che fatto, andata  
la serua di Dio al letto della serua inferma, le  
disse che stasse di buon animo, e pregandola  
colei che li dicesse l'oratione sul capo, e le fa-  
cesse il segno della S. Croce, la serua di Dio fe-  
cele la carità, e da subito si sentì star bene, e le  
passarono quei segni di peste, il che stimò à  
gratia concessale parimente per la sua serua  
fuor Innocenza.

Finalmente il Ven. Fr. Giuniparo da Naro  
Laico della nostra Riforma, figlio di Bernar-  
do, e Paula Velli, natuo nella Città di Naro,  
huomo ben noto nella Città di Trapani per la  
sua bontà di vita, e particolar carità come si  
vide nel tempo della peste nel seruire, che fe-  
ce all'Infetti di detta Città, e nutrire i figliuo-  
lini delle madri, che moriuano nel Lazzaret-  
to, il quale morì con fama di molto spirito  
nell'istessa Città di Trapani nell'Anno 1652.  
all' 6. del mese d'Aprile. Hauendoli concorso  
tutto quasi quel Popolo, e però li Giurati di  
detta in forma di Città vollero ritrouarsi al  
suo funerale ricordeuoli de i fauori da lui ri-  
cebuti.

Il Hor dunque questo deuoto Frate nel processo

della serua di Dio, suor Innocenza testificò che nell'anno 1624. fra molti Religiosi che andarono à seruire quei infetti, in particolare vi furono cinque Frati della nostra Riforma, quattro dei quali morirono e seplarméte in detto seruitio di carità: cioè due Sacerdoti, il Ven. P. F. Samuele da Milano, e P. F. Antonio Fucari, e due giovanetti Chierici, vno detto Fr. Maffeo della Sambuca, & l'altro Fr. Gioseffo da Giorgenti, vno fra l'altri fù egli il quale dopo, che furono passati otto giorni, che era Fr. Giunipero nel Lazzaretto come a suo familiare li mandò con vn suo schiauo la serua di Dio suor Innocenza vn sacchetto con certi confetti che a suo parere erano tre rotula del nostro peso Siciliano, acciò le distribuisse a quei poueretti infermi, qual sacchetto appese Fr. Giunipero nella sua stanza, e quasi per ogni mattina ne prendea parte, e lei distribuiva a gli Infetti, per il spatio di quaranta giorni, e volendo far mutatione di quel luogo ad vn altro pensando che non ve ne fossero più, vide dentro del sacchetto essercene tanta quantità che ne fece tre coppi ben pieni, che li parsero, a suo parere la terza parte di quei che li furono mandati dalla diuota serua di Dio suor Innocenza, quali

s l

diede

diede à tre infermi, del che stupito non poco il sudetto Fr. Giunipero tenendo per certo esser stata cosa miracolosa, attribuendo il tutto all'infuocata carità di Suor Innocenza, onde passato detto male lo raccontò à lei la quale abassati gl'occhi in terra solamente sorrise, e doppo la sua morte, nel primo, e secondo Processo, il tutto con giuramento testificò à gloria di Dio, e della sua serua Suor Innocenza.

*Del suo Spirito di Profetia, e come si profetizzò  
che, in breve, vicina la sua morte.*  
*Cap. XIV.*

**N**ELL'Anno 1624. nel Mese di Luglio il giorno di San Bonauentura quando il Vener. Fr. Giunipero da Naro sopradetto si risolse andare à visitare al Lazaretto quei sopradetti quattro Eratri nostri, che erano andati al seruitio degli Infetti, presa licenza dal Padre Guardiano, che era all'hora il Padre Fra Gio: Maria da Sotera, se ne andò, e passando per la Casa del Signor Barone di S. Anna Gerónimo Rizzo fù dalla serua di Dio suor Innocenza chiamato, al quale domandò doue

andasse, e dicendogli Fr. Giunipero, che andaua al Lazaretto, lo pregò che si trattenesse sino che venisse in casa suo Padre, perche essa ancora voleua andarui (infiammata dall'amor diuino, e spinta d'accesa fiamma di carità) per seruire gl'appestati, e l'hauerebbe effettuato, se da suo Padre; e dal Superiore ancora non fosse stata impedita; ma perche l'hora era tarda, il deuoto Fr. Giunipero li disse che lo lasciasse andare, perche esso haueua da ritornar subito (come in fatti era il pensiero di Fra Giunipero;) ma la serua di Dio suor Innocenza con spirito profetico li soggiunse, che non haueria tornato per hora, ma che haueua da restare iui à seruire quei poueri infermi, onde perciò andatosene via, benchè esso all' hora non hauesse tal pensiero, si vidde in fatti, che successe come suor Innocenza li disse, poiche arriuato al Lazaretto ritrouò due de i nostri Frati grauemente oppressi dal male, e vedendo il gran bisogno che vi era di seruienti in vn subito mutatosi di volontà; & inteneritosi nell'interno per l'affittione che vidde, entrò dentro il Lazaretto, e restò à seruire all'Infermi, doue serui con tanta carità, & esempio, che ne resterà perpetuamente la memoria

ria ne i posterì, e così si verificò la profetia della serua di Dio suor Innocenza, come l'istesso deuoto Fr. Giunipero nell'vno, e l'altro Processo con giuramento testificò.

Profetizò anco questa deuota Verginella la sua morte alli suoi parenti, e domestici, come di S. Elisabetta Regina d'Vngaria si scrive: *Domesticis suis obitum suum praevidens Deo spiritum reddidit*; il che passò in tal maniera. Essendo all'hora cessata nella Città di Trapani la peste, ad imitatione della B. Hortolana madre della Gloriosa S. Chiara, pregaua instantemente suo Padre che la volesse condurre à Roma all'Anno Santo, per guadagnare il perdono, e per vedere quei luoghi Santi del glorioso Serafico San Francesco, e dicendole vna volta tra l'altre, suo padre alquanto turbato, mentre staua in queste dimande, che il mettersi in sì lungo viaggio era assai pericoloso, si per il camino, e per l'intoppi che le poteuano occorrere, come per hauere esso altre figliuole, & il carico di casa: ella eleuata in Dio rispose: Horsù signor Padre già che V. S. l'hà per tanta fatica, (e con altre parole tutte inuocate di spirito) io farò à V. S. & alla casa disgraumento, poiche trà vn mese, piacendo

al Signore, farò vn altro viaggio all'Anno eternamente santo, & egli si libererà da tal fastidio, e noia. Nell'istesso mese di Nouembre il giorno di San Martino, volendo questa serua di Dio far certa elemosina à i poveri, vedendo al signor Geronimo suo padre che era vn poco renitente, alzando la serua di Dio gl'occhi al Cielo disse: Signore io mi protesto di quel bene che vorria fare à i poveri, e non faccio, che è per causa di mio padre, che non mi vuol dar denari, al che esso li rispose leuati d'innanzi, che mi dai fastidio, al quale soggiunse la deuota suor Innocenza non dubitate Signore che prima, che passi vn mese io non farò quà, ma mi partirò di casa. Furo no notate le parole, e giorni, che ciò disse, & in breue così auenne, poiche nel fine dell'istesso mese si intermò, & essendo vicina la solennità dell'Immacolata Concettione della Beatissima Vergine, quattro giorni auanti la sua morte disse: io forse ( se così piacerà al Signore ) la farò in Paradiso, affrettando in tanto à perfectionare le sue cose, che bensi auuertiu la certezza, che di tal cosa haueua, & essendo interrogata, perche fuori dell'ordinario ponesse à suoi affari tanta prestezza, ella rispo-  
deua:



77  
 del felice transito da questa all' Eterna vita  
 di suor Innocenza. *Cap. XVII.*  
**S**ido compiacque finalmente il suo dolce sposo  
 Christo di chiamar la sua sposa suor In-  
 nocenza alle vere nozze del Cielo. Onde la  
 notte precedente al giorno del glorioso Apo-  
 stolo S. Andrea, le mandò un dolore, per il  
 che essa senza dir cosa veruna (come segno da-  
 tole dal suo sposo per la vicina morte) volse  
 andare alla Messa, & andata alla Chiesa nostra  
 di S. Anna, & iui confessata, riceuè il Santif-  
 simo Sacramento, e se ne ritornò a casa, doue  
 soprapresa da dolori colici, ritirata si nella sua  
 stanza con la sua cara sorella suor Serafina,  
 pregolla che l'aggiutasse à leuarle il citicio di  
 ferro, & vna catena anco di ferro, che haueua  
 sopra la nuda carne, per non esser poi ritro-  
 uata con quelli dalla signora sua madre, ag-  
 grauata dall'infermità. Manifestò poi alla  
 Madre, e parenti il suo dolore, e chiamato il  
 Medico, che fù il Dottor Nicolò di Martino,  
 per molto che si affaticasse non li giouò nulla  
 dicendo quello esser vñ dolor colico, cioè di  
 inte.

intestini per li quale doueua ( come disse il  
 stesso medico ) lamentarsi, & affliggerli gran-  
 demente, ma la serua di Dio come vnita, &  
 conformata con la volontà del suo sposo Chris-  
 sto, sopportaua i dolori con gran pazienza, &  
 con volto allegro, mostrando contento gran-  
 dissimo per vederli vicina alla morte, & che  
 doueua quanto prima andare à godere l'Eter-  
 ni contenti; onde accertata dell'ultima sua ho-  
 ra, disse alla sorella ( che li portò vna scudella  
 di brodo ) questo sorella mia, e l'ultimo, che  
 io hò da prendere. Hor chi può descrivere  
 l'afflittione, & dolore in che si ritroouaua tutta  
 la faméglija, ma in particolare i genitori pian-  
 gendo la partenza, & perdita di sì cara figliuola  
 & amata sua sorella suor Serafina, ancoral pen-  
 che non la doueuanò vedere più in questa vita  
 mortale. Quindi con l'abbondanza delle la-  
 erime accompagnauano la tenerezza, & dispiac-  
 cenza di vna tanta, & sì graua perdita, & come  
 anchora naturalmente inuidiavano, con l'altre per-  
 sone della sua salita ab' Cielo. Doleuanli molto  
 amaramente, vedendo si abbandonare in que-  
 sta valle di miserie, & dalla di lei presenza, & che  
 d'indi in poi hano doueua non esser più consolato  
 da così caro bene. Per il che con difficoltà

si riteneuano di non stracciar si il volto con le  
 proprie mani; e più ardente fuoco in essi si  
 accendea; con reprimere il dolore, poiche  
 non erano loro concessi i sfogamenti esteriori,  
 raffrenandosi, e trattenedosi assai per la  
 grandia delle loro persone; ancor che la forza  
 del dolore eccessivo; che sentiuano, le violenta  
 uau a mandar fuori gran sospiri, gemiti, e la  
 crime. Onde erano li loro volti come trasfor  
 mati per il continuo pianto; e per l'interno  
 dolore del cuore, ma in fatti che di ha uerebbe  
 potuto star qui presentè, senza liquefar si in  
 lacrime; fu cosa mirabile; però que che successe  
 al signor Geronimo suo Padre, e fa che  
 ricordandosi bene di quella ella gli hauea dog  
 to; che tra vn mese si partirebbe per l'anno  
 eternamente santo; preuedendo il suo danno,  
 era il più afflito fra tutti gl'altri perciò tirato  
 tosi in camera la notte precedente alla morte  
 della serua di Dio suor Innocenza sua figlia; se  
 ne staua sul letto pensoso; lacrimando; e senza  
 che hauesse lume, iur dentro; e considerando  
 la morte di sì cara figlia, quando nell'animo suo  
 ciò riuolgeua; ecco che in vn subito si uide  
 circondato d'vn raggio d'vno splendore; d'v  
 na fiamma celeste; che tutto l'attorno; e parti

tosi da lui, iui se ne volò doue era la serua di  
 Dio inferma, il che raccontò subito all'altra  
 figlia suor Serafina, la quale vidè d'istesso lu-  
 me, che dalla parte d'alto nella Cameretta di  
 Suor Innocenza calaua abasso, e sopra di lei  
 fermatosi à guisa d'vna torcia accesa fu dagli  
 altri veduta. La mattina seguente domandò  
 la serua di Dio licenza al Padre di far il testa-  
 mento, lasciando per l'anima sua molte ele-  
 mosine, e legati à diuerse Chiese, e parte in  
 riconoscenza de' suoi, in tutto alla somma di  
 scudi cinquecento di questa nostra moneta.  
 Volse confessarsi, e perciò vi andò il suo Padre  
 spirituale P. Fr. Giouanni Maria da Sotera, co-  
 fessata riceue con l'iraordinaria deuotione il  
 Santissimo Sacramento domandò da se stessa,  
 doppo il Sacramento dell'estrema vntione, e  
 perciò venendo in casa il signor Don Giusep-  
 pe Xhabba sacerdote vedendolo li disse con  
 l'iraordinaria allegrezza, quando volete veni-  
 re con l'oglio santo? mostrandosi tutta piena  
 d'amor di Dio, ricevuto il Sacramento della  
 estrema vntione, chiamò il Padre, Madre, e  
 Fratelli, & alloro chiese à tutti perdono, & in  
 particolare ringratiò al Padre, & la Madre  
 delle fatiche, e stenti presi per causa sua in no-

drirla, e domandandoli l'ultima licenza, chiedè à loro la sua beneditione, e confortandoli, e confortandoli con parole amoreuoli pieni d'amor di Dio, à conformarsi alla volontà diuina, pregandoli anco à non prenderfi fastidio della sua morte, e dicendoli, che non occorreua far remedij, perche conosceua che il Signore la voleua per mezzo di quella infermità. Finalmente riuolse gl'occhi la Benedetta Verginella all'amata sua sorella suor Serafina, l'anima della quale era trafitta più d'ogn'altra e trapassata con il coltello del dolore amarissimo per la perdita di si amato bene, essendo le stata sorella, madre, e maestra; che però à suor Serafina era proprio il lacrimare contentandosi di seco morire, à quella dunque così disse: sorella da me cordialissimamente amata, poiche è volere di Dio che io mi parta, resta in pace, stà allegramente, e non piangere; persevera nel camino cominciato; & habbi molta speranza, e fiducia nel Signore; e come vera madre la raccomandò tutte le sorelle del Terz'ordine, delle quali era Ministra, dicendole, ti raccomando le nostre sorelle Monache, e prega Iddio per me; à Dio ti lascio; & alla gloriosissima Madre; & al nostro Padre

San Francesco, ti raccomando, e datole l'ultimo bacio, chi potria dire i lamenti, i singulti, e le voci che in così dogliose, & amara spazienza di sì care, & amate sorelle, e parenti si fecero? si spezzarono i cuori di dolore, e versauano dagl'occhi fonti di lacrime. Assilteuano al suo letto (oltre a i suoi parenti che erano in buon numero) dieci Frati nostri Reformati, fra i quali eraui il suo Padre spirituale, & il Ven. Fr. Giunipero da Naro, & al deuoto Fr. Gregorio da Caltanissetta l'altro dai quali quanto le veniua dato, voleua che fosse benedetto, patteggiando hor con l'vno, hor con l'altro pregate per me padre in questa notte, che io se il Signore si compiacerà dar mi buon luogo per la sua pietà, e misericordia, pregherò anco per voi: e domandata da vn Frate se era pronta di morire, li rispose che non solo all'hora, ma alcuni anni prima, di quando si scoprì il flagello della peste, ò contagio in questa Città disse che sono apparecchiata, e rassegnata al diuin volere per la morte. Alle volte voltatafi a i circostanti diceua, pregate al Signore per me, perche non l'hò potuto seruire come io voleua: e licentiatasi da tutti disse, che voleua al Padre Guardiano, e suo Padre

Padre spirituale, ma le fù detto che non vi era, ma presto sarebbe venuto: all'hora soggiunse se egli tarderà molto, domandateli perdono da mia parte, il quale incontimente afflitto dal medesimo dolore venne, & ella li chiese perdono, come anche a tutti Frati, di non hauerli obedito, come doueua, e se in cosa alcuna l'hauesse disgustato. Dopò li disse, che pregassero a Dio per essa, e che non l'abandonassero, alla quale rispose il Padre Fra Gio. Maria figliuola mia, non dubitare, che ti faremo la carita: soggiunse ella ah Padre adesso, e tempo d'agiutarmi, sù, sù non vi vole riposo, adesso è l'hora, e domandata che cosa gustaua, replicò essa cose di Paradiso: li fecero le proteste solite a i morienti, & ella a tutte rispondeua con straordinaria deuotione. Pregò poi al Padre sudetto, che li discorresse della Gloria del Cielo, e delli Chori degl'Angioli, e discorrendo il Padre sopra i noui Chori degl'Angioli, e di tutti i Beati, essa quasi liquefacendosi d'amore gustaua le delitie del suo sposo Celeste, e fra questo mentre s'andaua via più auuicinandosi all'ultimo punto, e preso il Crocifisso in mano, quello miraua, dicendogli parole sì infocate d'amore, che

lique-

liquefaceuansi di tenerezza i circostanti. Lo ringratiò delli beneficij riceuuti, dicendoli io vi ringratiò Signor mio di tutti i beneficij, & in particolare d'hauermi conseruato vergine, e d'hauermi fatto lasciar il mondo, & abbracciato la vita religiosa, e baciando le sacratissime piaghe del Crucifisso delle mani, piedi, e costato, diceua: amor mio Giesù, Giesù mio amoroso, sposo dell'anima mia, e stringendolo nel suo petto caramente lo baciua. Alle volte nominaua il nome Santissimo di Maria, e del Serafico Padre San Francesco. Pregò poi al P. Guardiano che li facesse cantare delli Frati conforme era il solito il Giesù mio, Giesù mio, chi sei tu, e chi son io. Il che fece il Padre sentendoni essa consolatione straordinaria. Le apparue dopò il comun nemico; alla cui vista sgomentata alquanto, disse al Padre, che la confortaua, Padre, il nemico mi dice, che io non ho seruito al Signore, e facendo il segno della S. Croce dimoltraua col dito oue staua il Demonio, pregando che vi si spargesse acqua santa, e dicendole il Padre, che confidasse in Dio, e non si affannasse tanto, replicò tutta zelosa, Padre aggiutate l'anima mia, che adesso è il tempo. Doppo proferì con se-

gno di gran ramarico: oh quanto è tremen-  
 do questo passo, oh quanto è incoscogitabile. E  
 domandando che se li diceessero le Litanie de  
 Santi, si cominciorono, & essa rispòdeua orate  
 ouero ora pro me, le quali finite, soggiùse, Pa-  
 dre dite i tre Pater nostri, e tre Ave Marie, per  
 l'Agonizanti soliti à dirsi; fecefi dare la corona,  
 e le Medaglie benedette per cōseguire l'Indul-  
 genze. E vedendo di nuouo il comun nemico  
 con insolita voce disse, io ho seruito al Signo-  
 re al meglio, che ho saputo, mi dispiace non  
 hauer fatto del bene, intendo di morire nel  
 grembo di santa Chiesa, e voltatasi al Padre  
 fece segno doue fosse il nemico: e facendosi il  
 segno della S. Croce sù la bocca, chiamaua in  
 aggiunto i Santi suoi deuoti, e mettendosi le  
 mani doppo in Croce, fissando gl'occhi nel  
 Crocefisso in quello modo disse: Riceui Si-  
 gnore in pace l'anima mia, ecco che ne viene  
 à te suo vero bene, oue dimori uè con tutti i  
 Spiriti Celesti, e Corte Celestiale, e non potē-  
 do dir più, queste furono l'ultime sue parole,  
 (e Corte Celestiale) spirò quell'anima felice,  
 & andò (come piamente si crede) à godere  
 gli eterni beni, & à stanzare col suo Celeste  
 sposo, al quale tanto hauea seruito, & amato,  
 onde

onde cantar, piamente, si può di questa Benedetta Verginella, quel che si canta della Gloriosa S. Clara: *Tandem languore premitur laeta nimis egreditur, dies extrema clauditur, spiritus Calo redditur*. Fù il suo felice transito, il primo del mese di Dicembre in giorno di Domenica, festa di S. Candida ad hore 4. incirca di notte dell'anno 1624. d'età d'anni 25 e setti mesi, e di Religione 4. anni spesi tutti con vtilità propria, & vniuersale nella sua propria Patria.

*Dell'Essequie, e Sepoltura del Ve-*

*nerabile suo Corpo.*

*Cap. XVI.*

**S**ciolta da i legami della presente vita mortale questa Angiola del Paradiso suor Innocenza, e passatafene (come piamente credo) à godere gl'eterni beni, in premio delle sue fatiche, rimase il suo Virgineo volto, in maniera viuace, sereno, e bello, che ben daua chiaro inditio della perpetua felicità dell'anima. Fù osseruato però non senza gran mistero che essendo da Frati dettoli il Miserere per l'anima, i Ven. e deuoti Fratri laici Fr. Giu-

nipero da Naro, e Fr. Gregorio da Caltanissetta huomini di molto spirito, e santità nell'ultimo, quando doueuanò finire con il *Requiem eternam dona ei Domine*; conforme è il santo costume della Chiesa, dissero ambi due: *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto*, e benchè dal Guardiano fossero ripresi, testificorno loro, che non poterono dire altrimenti, benchè volessero dire il *Requiem eternam*. Diuulgata si doppo la fama del felice transito per la Città, corsero à gara huomini, e donne, alla casa paterna della serua di Dio, e quiui fù sì grande, e numeroso il Popolo, che iui corse per vedere, toccare, e riuerire quel Ven. Corpo, & hauere qualche cosetta delle sue, per cōferuarsi, come cara reliquia, che pareua fosse rimasta vuota la Città. Era da tutti acclamata cō voci vniuersali per santa, e segnalata serua di Dio, chi le daua titolo di sposa di Christo, di S. Catherina di Siena, chi di S. Chiara, chi d'elemosiniera indeficiente, chi di refugio di poverelli, e guida, e luce di tutti, accompagnando queste lodi con abbondanza di pianto tenerissimo, e deuoto; ma in particolare li poverelli lacrimando diceuano; che era morta la loro madre, & il refugio delle loro miserie, cōcor-

se il Senato à condolerfi con il Padre di questa Benedetta Verginella, e compiansero tutti viuamente vna perdita sì grande, & vniuersale, essendo Suor Innocenza ornamento della sua stirpe, splendore della Patria, e degno parto della Religion Francescana. In tanto si preparauano (non so se sia più lecito il dire effequie d'vna defonta, o pure festinità d'vn'anima santa) conciosiacosa che era da tutto il popolo riuerita, come tale, e di mezzo a gl'hinni facti intonati dai Religiosi, vdiuansi voci communi, dicendo, veramente quella era vna santa, questa era specchio di purità, esemplare di penitenza, & in terra viueua come Angela di Paradiso, & in fine raccomandauansi con espresse voci all'orationi, & intercessioni di lei, la quale tutti piamente credeuano, che per li suoi meriti singolari, ne godesse perpetua retributione in Paradiso. Con il che non solo veniua esaltato, e benedetto il nome di Sua Diurna Maestà, ma anche non poco animato, & inferuorato il popolo à proseguir l'esempio di questa benedetta donzella: che di sesso fragile, e d'età tenera hauesse calpestrate con generoso disprezzo le grandezze terrene, e superate, e vinte l'insidie de i nemici infernali. Pri-

ma che ella morisse dispose che al suo funerale solo vi conuenissero li Padri della Religion. Francescana, come si esegui, anzi conuennero à questa functione li nostri Padri Riformati del Conuento di S. Anna, li quali per honorar se stessi, e la defonta quella volta sola, e non piu sono usciti à funerali conforme è loro costume, secondo le bolle de' Pontefici, il corpo di lei fu sepellito nella Chiesa nostra di S. Anna, & iui sino al presente si conserua intiero, & odorifero, doue il popolo mostra segni continuati d'affetto, e deuotione particolare, corrispondenti, e pari alla gratitudine douutale, per hauer ella in vn modo si fruttuoso, e singolare illustrata con l'esempio la Prouincia, non che la patria, e beneficiati, & infiammati nello spirito gli habitatori, che lasciarono alli posterì vna santa, e lodeuole inuidia di hauer presentialmente veduta questa Angiolina terrestre, la quale al rimirarla solo pareua che compungesse i cuori, & eleuasse la mente à gli effetti, & alli pensieri di Paradiso, doue ella staua sempre congiuntissima con l'anima. Nò deuo tralasciare di dire quanto il Signore amò e stimò questa sua serua, che essendo all'hora in quella Città il mal contagioso, per il quale

li Cadaueri si sepelliuano fuori, permesse l'amante sposo, che otto giorni innanzi la morte della sua sposa suor Innocenza cessasse il male, acciò il suo corpo hauesse in Chiesa sepoltura, e doppo altri otto giorni ritornò di nuovo quel miserabile castigo della peste, onde di nuovo cominciorno à sepellire fuori i Cadaueri. Hor queste sono le vittorie, e triòfi di chi serue fedelmente à Dio, conciosia che mentre gl'huomini, e gli potenti del mondo terminano con il terminare della vita mortale, ogni grandezza, & ogni felicità loro; all'incontro con la morte li veraci seguitatori di Giesù Christo morendo risorgono a vita gloriosa, & immortale, in premio, e guiderdone di poche, e breui afflittioni sofferte volontariamente, e volentieri per amor suo.

*Come nell'istessa hora della sua morte comparue ad alcune persone.*

*Cap. XVII.*

**S**I compiacque anco l'Altissimo di manifestare la gloria nella quale sublimò Suor Innocenza (come piamente si crede) ad alcune persone nell'istessa notte, che quell'anima felice

felice fù sciolta dai legami del corpo. Quasi nell'istesso tempo, che spirò la serua di Dio verso giorno: Suor Caterina Larranti Vergine Tertiaria della Madonna del Carmine di età di 44. anni vide in sogno essere in vna stanza tutta luminosa, intorno della quale vi erano molti Angioli, che mostrauano segni di grandissima allegrezza, e nel mezzo le parue vedere vna Verginella bellissima vestita da Monacha Tertiaria di Minori Osseruanti Riformati di San Francesco, risplendentissima, alla quale Suor Caterina domandò, non sete voi la Ministra delle Monache di S. Anna? Alla quale le rispose, io sono, & in quell'istante si risvegliò dalla visione restando con vna allegrezza singolare nel suo cuore che li durò tutto il giorno.

Nell'istessa notte comparue anco à suor Caterina d'amato Monacha del Terz'Ordine del P. San Francisco, e vide à suor Innocenza la quale veniua accompagnata da vna gran moltitudine di gente con li cerei accesi nelle mani, e la serua di Dio sotto vn ricchissimo baldacchino con la pisside in mano del Santissimo Sacramento, à guisa d'vna santa Chiara del che restò molto consolata.

Final.

Finalmente fù degna la visione che hebbe vn gran seruo di Dio ben noto all' hora nell' istessa Città di Trapani, e familiarissimo della serua di Dio, come egli stesso nel Processo testificò, in questa maniera. Il Ven. Fr. Filippo da San Giacomo Laico di professione, ma di bontà molto singolare dell'Ordine de' Scalzi di S. Agostino detti comunemente di Santo Nicolò di Tolentino, natiuo della Città di Nicosia, figlio di Francesco, e Francesca Furno, il quale morì in Palermo alli 12. di Febbraio l'an. 1649. di 67. an. di relig. 38. Che l'istessa Domenica la notte dopò il matutino restò come era il suo solito per sua deuotione in Choro à pregare il Signore per la deuota Suor Innocenza, e perseverando in queste preghiere fù soprapreso da vn lieue sonno verso l'aurora, nel quale vidè nell'aria la serua di Dio Suor Innocenza, che se ne andaua al Cielo, era essa tutta risplendente, & allegra, vestita con vn manto bianco, e sopra il capo haueua tre preciosissime corone d'oro che la coronauano, & accompagnata da vna gran moltitudine di Vergini, che humili, e riuerenti, la seguivano. A questa vista il buon Religioso comprese che l'anima di Suor Innocenza fusse di già

passata dalle caligini terrene alla sempiterna luce di Paradiso, che però terminata l'oratione domandò da subito ad alcuni de' suoi, che ne fosse di lei, e ne riportò risposta, che poco prima haueua felicemente terminato i suoi giorni; di che rimase assai consolato il buon Religioso, & argumentò, che doueua cessare di pregare per la sua salute corporale, credendo probabilmente, che haueua conseguito l'eterna, così promettendone l'infinita bontà del Redentore, e la carità perfetta, il candore limpidissimo, e le non mai cessanti buone operationi di quella Verginella.

*Come la serua di Dio comparue ad alcune  
Persone inferme doppo la sua felice  
morte, e li restituì la  
bramata salute.*

*Cap. XVIII.*

**M**olte furono le gratie, e merauiglie che operò Iddio per mezzo della sua serua, doppo la di lei morte à beneficio de i prossimi, quali se volessimo qui distesamente annouerare farebbe vn non dar fine all'opera, solo delle molte ne racconterò alcune certe, testi.

testificate con giuramento nei Processi per soddisfare alla pia curiosità delli deuoti di questa deuota Verginella Suor Innocenza, e prima porrò quelli che successero da alcune apparizioni dell'istessa à suoi deuoti, che se le raccomandarono.

Francesca Toscano figlia di Paolo, & Elisabetta Toscano natiua della Città di Trapani, nacque con ambi i piedi rotondi come due palle talmente che l'osso, detto volgarmente pizzillo, posaua sù la terra, e le dita dei piedi erano riuolti dètro. Era arriuata la figliuola all'età d'anni setti, & era così storpia. Dopo la morte di Suor Innocenza andando vn giorno fra gl'altri detta figliuola à comprare del pane nella publica strada, le comparue la serua di Dio vestita Monaca, e le disse, viene alla Chiesa di S. Anna per noue giorni, del che la figliuola atterrita se ne ritornò à casa. La notte sequente li comparue di nuouo, e dicendoli l'istesso, li soggiunse, hauerai la gratia. Lo raccontò la figliuola alla madre, onde vennero subito in cognitione essere quella la serua di Dio Suor Innocenza, perciò la madre desiderosa della salute della figlia la mandò al sepolcro della serua di Dio, il primo giorno, e

la mattina seguente si alzò la figliuola dal letto con vn piede, che fù il destro, sano come se non mai da tal infermità fosse stato oppresso restando stupiti tutti che la videro del miracolo. Segui tutti li noui giorni la figliuola ringratiando il Signore, e la sua serua Suor Innocenza della gratia riceuuta. restando del piede sinistro offesa, come prima per giusti giuditij di Dio.

Nell'anno 1628. nel mese di Maggio, Giuseppe lo Bosco giouanetto di età di 18. anni, guardaua la bestiamme del Dottor Cirugico Antonio la Mindietta, vn giorno il Padrone lo mandò à minacciare, per certo danno che hauqua fatto la bestiamme, del che li venne vna frenesia che uscì fuori di ceruello, e per spatio di quattro giorni non mangiò mai facendo attioni da pazzo, le comparue nella campagna la serua di Dio Suor Innocenza, e li disse che andasse alla Chiesa di S. Anna. Onde dopò li quattro giorni esso diceua che voleua andare à S. Anna doue era vna figliuola che lo voleua sanare, e domandato da molti, che lo teneuano legato se fosse suor Innocenza rispondeua con segni di sì, lo portorno alla Chiesa di S. Anna doue cominciò à fare li strepiti so-

liti

liti da forsennato, & arriuato al sepolcro della serua di Dio le disse ridendo, non vedete la figliuola, che mi vuol sanare, dopò cominciò à piangere dirottamente, e posato il capo sopra il seno di sua madre si addormentò, & al fine del sonno si ritrouò sano, e disse io sono sano, che mi ha sanato suor Innocenza; & di all'hora in poi non fece più quei segni; e restò con perfetto discorso per li meriti di suor Innocenza, come piamente si crede.

Nell'anno 1627. Gabriele Daidone natiuo della Città di Caltanissetta, ma habitatore di Trapani marinaro alli 16. di Febraro si partì con vna sua Naue nomata l'Anime del Santo Purgatorio, per andare in Napoli, carica di sale, & hauendo nauigato vn giorno con vn pò di fortuna di mare, il giorno seguente arriuò alle bocche di Capre (così dette) doue si ingagliardì talmente il vento contrario, con acqua abbondante dal Cielo, con tuoni terribili, folgori, e borrasche, che fù forzato tendere il bordo per alto mare, & inalzandosi l'onde seguitando detto mal tempo li leuò le vele, quel gagliardo vento, vn costato del vascello, & il terzo dell'albore della maestra, e rotto finalmente il timone correua il Vascello in pre-  
da

da della fortuna con pericolo euidentissimo di perdersi, & il Vascello con li marinari ancora. All' hora il sopradetto Gabriello padrone vedendosi in sì imminente pericolo ricorse all'aggiuto della serua di Dio Suor Innocenza (dalla quale haueua altre gratie riceute) e e' mètre pregaua, fù dal sonno sopraggiunto per li trauagli, e vigilie, e mentre leggermente dormiua, li parue esserli vna persona che li desse vna spinta per risuegliarlo, come in fatti risuegliatosi apri gli occhi, e vide la serua di Dio suor Innocenza nel medesimo modo che molte volte veduta l'haueua in vita, dal che concepì vna fede viua, che tutti loro si haueuano da liberare da tal pericolo, e con tal fede prese certo pezzetto d'habito, e capelli della serua di Dio, e le buttò nel mare, nel qual tempo staua il Vascello scaricando in certi scogli, e con tal confidenza presero il resto del pezzo dell'albero, e lo posarono sopra vn scoglio, e sopra quello come per vn ponte passò egli, & i marinari, & scamparono miracolosamente la vita, del che ne ringratiarono Dio, & la sua serua Suor Innocenza.

Nell'istesso anno 1627. Francesca Rizzo moglie di Francesco Rizzo della Citta di Tra-

pani testificò che essendo essa all' hora di età di 15. anni, li calò vn discenzo nel braccio, e piede sinistro, che ne restò talmente attratta, e storpia, che non poteua se non vna estremità posar in terra, caminando zoppa, e li durò detta infermità per lo spatio di quattro mesi, & vna sera piangendo per tal infermità si addormentò, e verso l'Aurora le comparue la serua di Dio Suor Innocenza, e li disse, Francesca, che hai che ti lamenti? non dubitare, che ti voglio dar la salute, anderai di mane alla Chiesa di S. Anna, che hauerai la gratia, la mattina subito andò alla detta Chiesa al sepolcro della serua di Dio, doue raccomandata si à lei, li agrauorono più i dolori del solito nelle parti offese, per il che essa disse, non mi volete attender la parola Suor Innocenza? nõ mi volete dar la gratia? & in quel instante si commossero tutte l'ossa con vn grande strepito, e subito si drizzò il piede, & il braccio, restando miracolosamente sana. del che ne ringratiò al Signore, & la sua serua.

Agostina la Norata hauea vn figlio, nominato Leonardo di Giouanni affatuechiato à cui apparue vna notte la serua di Dio, e li disse và dimane alla Chiesa di S. Anna, e raccomandati

à me

à me, che hauerai la gratia di questo tuo figlio, andò Agostina al sepolcro della serua di Dio, e feceli voto, che se lo sanasse hauerebbe andato ogni martedì à visitare il suo sepolcro, vestirlo dell'habito suo, e casarlo con qualche pouerella per amor di Dio, prese essa all'hora vn pezzetto della coltre di lana che stà posta al sepolcro, e l'attaccò al collo del figlio, & all'hora dalla bocca, vomitò la fatucchiaria, e restò miracolosamente sano.

*D'altri Miracoli oprati dal Signore in diuerse Città per li meriti della sua serua Suor Innocenza.*

*Cap. XIX.*

**N**On solo nella Città di Trapani sua Patria volse il Signore honorare la sua fedelissima serua Suor Innocenza. Onde essendosi sparsa la fama per la Sicilia della morte di Suor Innocenza, in diuerse Città, molte persone ricorsero all'intercessione della serua di Dio nelle loro necessità, e meritarono riceuere le bramate gratie dal Signore per i suoi meriti, come quì si vedrà.

Nell'anno 1626, nelli primi di Settembre

à Gio-

à Giouanna Sigismondo di età di anni 64. in  
circa, vennero molte infermità, cioè dolori  
arterici, podagre, e chiragre, per le quali non  
solo non si poteua preualere delle mani, & i  
piedi, ma era talmente ancora afflitta da do-  
lori estremi, che quietar non poteua, ne not-  
te, ne giorno, le durorno dette infermità, e  
dolori per sette mesi continui. Ma andando  
vna volta à casa sua vna Donna detta Catarina  
la Liotta raccontando ella à costei li suoi dolo-  
ri, ella le rispose, che andasse alla Chiesa di  
S. Anna al sepulcro della serua di Dio suor  
Innocenza, & iui la pregasse per la salute, che  
haueria riceuuta la gratia. Onde passati doi  
giorni vi andò l'inferma, doue con gran fede,  
e deuotione pregò la serua di Dio p la brama-  
ta salute: andata à Casa le cessorno i dolori, &  
le passorno tutte le infermità.

Gioseppa di Stefano moglie di Gioseppè di  
Stefano hebbe certi cataratti incurabili negli  
occhi, talmente che restò affatto priua della  
vista, e benchè da Medici si furono tenati det-  
ti cataratti, con tutto ciò restò della vista pri-  
ua come prima, onde passati due anni, et tra-  
sciando l'humani medicamenti, ricorse a i di-  
uini, e sentendo la fama dei miracoli della

serua di Dio suor innocenza fecefi condurre  
 al sepolcro di lei, doue raccomandatafi alla  
 sua intercessione, e posato il capo sopra la se-  
 poltura, forata vn hora si ritrovò miracolo-  
 samente sana, doche stupiti del miracolo rin-  
 gratiorno tutti Dio, e la sua fedelissima serua.

Vita d'Amato moglie di Nicolò d'Amato  
 partorì vna figlia morta, per il che li restò vn  
 flusso di sangue quasi di continuo per lo spatio  
 di tre mesi, e benchè da Medici applicati le  
 furono molti rimedij, nulla le giouorno. Final-  
 mente sentendo la fama de i miracoli della  
 serua di Dio andò al sepolcro di lei, doue per  
 la sua fede, rihbbe la bramata salute rinouata.

Nell'anno 1624. suor Pietra di Blasi Teg-  
 riarìa del Carmine, per vna botta che diede  
 se li dislocò il piede dextro, per il che se li gò-  
 fiò, e fecesi nero, patendo per tal causa dolo-  
 ri acerbissimi per yn mese continuo, e benchè  
 da Medici le furono ordinati alcuni medica-  
 menti, nondimeno ella per il dolore non vol-  
 se mai applicarli. Onde sentendo la fama de i  
 miracoli della serua di Dio, se ne andò al suo  
 sepolcro, doue con viua fede pregolla per la  
 salute (mirabil cosa) nell'istesso tēpo si sētì da-  
 re nell'offeso piede tre bottē acute, e le calò la  
 gòfieza e restò perfetta mēte sana. Vin;

Vincenza d'Ancona moglie di Battista d'Ancona per vna melanconia, dando il latte ad vna sua figliuolina nomata Giouanna, le calò vna cosa nell'occhio sinistro che li diuene tutto biaco, dal quale ne perdetto affatto la vista, e li durò sino all'età di seranni, quando nell'anno 1632. nel mese di Febraro la sudetta Vincéza portò la figliuola alla Chiesa di S. Anna doue erano all'hora le quarant'hore, e posò la figliuola al sepolcro della serua di Dio Suor Innocéza, e la figliuola cò le sue proprie mani si toccò l'occhio offeso cón la coltre, che iui fuol star appesa, & all'uscire della Chiesa fanò miracolosamente, del che ne rese gratie à Dio, & alla sua serua Suor Innocenza.

Sebaltiana Papia figlia di mastro Battista Papia, aggrauata da certi bubboni nelle ginocchia grosse come nocelle sentendo i miracoli di Suor Innocenza da pochi mesi mortandò al suo sepolcro, doue per la salute instamente la pregò, andata à casa si ritrouò miracolosamente sana.

Margarita di Maio hauea vn suo figliuolino, il quale non poteua rergersi in piedi lo portò con gran fede al sepolcro di Suor Innocenza, e recuperò miracolosamente le forze

con stupore di tutti, deloche ne rese molte gratie a Dio, & alla sua serua fidelissima.

Giouanna Merlo moglie d'Antonio Merlo staua in pericolo della vita per essere stata molti giorni con i dolori del parto, ponendole sopra il cordone di questa serua di Dio, partorì subito, e restò libera da quel pericolo.

Giouanna Catinella, e Maltisio, restò molte persone inferme di diuerse infermità nella Città di Trapani, e Mazzara, & anco molte donne nel pericolo del parto quelle hauer riceuuto la sanità, e questi liberati dal pericolo del parto, ponendole sopra la Corona della serua di Dio Suor Innocenza.

Leonarda Romano moglie di Natale Romano, doppo il parto le mancorno le soliti purgationi, per il che gli venne vna febre, e le gonfiò il corpo, di tal maniera, che da se stessa non si poteua voltare nel letto, & quel che peggio era, quel poco di cibo prendeuua, era dalla natura subito buttato fuori, fù disperata da Medici dicendoli esser specie di hidropisia. Onde li fecero dare tutti i Sacramenti, sentendo però essa la fama de i miracoli di Suor Innocenza, mandò per il suo cordone quale si cinse in menzo, raccomandandosi

dosi con tutto il cuore, in vn subito incominciò à calarci quella gonfezza, le venne d'appetito, trattenne il pasto, e fra otto giorni restò perfettamente sana, e andò alla Chiesa à visitare il suo sepolcro, e ringratiarla della ricevuta gratia.

Nella Città di Palermo l'anno 1625. nel mese di Marzo, la signora Donn' Antonia Buscelli olim moglie di Giuseppe Buscelli nel tempo della peste hebbe la sua casa barreggiata per causa che vna sua serua hebbe la peste, e portata al Lazaretto morì, questa Signora vna notte si sentì per tutta la persona vn tremore grandissimo, con vn caldo straordinario nel cuore segni (come dissero i Medici) euidentissimi della peste; ma si pose subito vn pezzo dell'habito di Suor Innocenza, e cominciò à sudare per tutta la persona in gran copia, con che restò libera da tal male per li meriti di questa serua di Dio.

La figlia di detta signora nomata Donna Angelica nell'istessa notte hebbe vna spasa di sangue, e perche era grauida dubitando non facesse aborto, fece voto d'andare à visitare il suo sepolcro à Trapani, ma le posero sopra vn pezzetto dell'habito di Suor Innocenza, &

in vn subito; le cessò il sangue, e l'anno 1629 andò in Trapani, e compì il voto fatto.

L'Anno 1629 l'istessa D. Antonia Buscelli in Palermo andando alla Chiesa di San Giuseppe passando per certa parte sdruciolò il piede sinistro in modo, che si slocò sentendo perciò vn dolore grandissimo, onde ricorse alla sua deuota Suor Innocenza, e pose sopra il piede vna figura di questa serua di Dio all' hora s'adormetò, e dormendo le parue che vna persona le accomodaua il piede, & intese lo strepito dell'osso che si accomodò à suo luogo, per il che stimò che la serua di Dio li fece la gratia perche la mattina si ritrouò sana ringratiandone al Signore, e la sua serua.

Nella Città di Trapani il Reu. P. Fr. Giouan Battista Furia sacerdote dell'Ordine del Padre S. Agostino di anni 53. hebbe vna febre grauiissima che li durò dui mesi continui, e forniti detti dui mesi li cessò la febre, ma per l'età, e per l'infermità rettò talmente il corpo debole, che non si poteua ne meno preualere à voltarsi nel letto, ne alzare il braccio, e mangiare, stimando i Medici non potere così presto le perdute forze, ma che mettendoli supra il cordone di Suor Innocenza pregandola

dola che l'intercedesse la bramata salute, fù  
 cosa di stupore, che d'vn subito si sentì rinui-  
 gorire, li venne l'appétito, e la mattina se-  
 quente s'alzò da letto sano, del che ne ringrà-  
 tiò Dio, e la sua serua.

Nell'Anno 1624. in Trapani, Margarita  
 Paneri moglie di Giacomo Paneri, fù con li  
 bozzi al Lazaretto, e con quattro papoli, e  
 con vna contrattione di nerui, detta da Medi-  
 ci, *Emphistotonos* per tre mesi continui, ma  
 si pose detto cordone di Suor Innocenza, la  
 sera, e la mattina si leuò sana, con stupore di  
 tutti, e quel che fù più degno di merauiglia,  
 che si ritrouò anco sana di quattro piaghe, che  
 erano stimati da Medici per incurabili del  
 che ne ringratiò Iddio, e Suor Innocenza.

Nell'anno 1627. nel mese di Settembre  
 Antonio Marcera di età d'anni 12. figlio di  
 Vito, & Anna Marcera, hebbe vn dolore  
 nelle viscere, che si ridusse à termine di mor-  
 te, e non trouando altro rimedio prese vn  
 pezzo della coltre, che stà al suo sepolcro, e lo  
 pose sopra il figliuolo con gran fede pregando  
 alla serua di Dio che li cessasse il dolore (mi-  
 rabili così) li cessò in vn subito il dolore, e pre-  
 so detto pezzetto di lana della coltre se lo pose

nel

nel feno, la fera stando innanzi al fuoco, li cacciò detto pezzetto di coltra nel fuoco, e la marina ritrouò detta reliquia sopra li carboni smorzate intiera senza lesione alcuna, come ella con giuramento testificò, del che restorono non poco stupiti del miracolo.

L'Anno 1625. in Trapani Leonardo lo Rallo d'anni 47. in circa, hebbe per vna intèperie del fegato gran quantità di piaghe per tutta la persona, le quali intorno haueuano certa liuidezza, che li causaua vn gran prurito, durandoli dette piaghe sette anni continui, non potendo quietare ne notte, ne giorno, e benchè per consiglio di Medici fece molti remedij nessuno li giouò mai, vltimamente sua focera li porto il cordone della serua di Dio, dicendoli che dicesse vn Pater noster, & vna Auè Maria, e se le raccomandasse, il che egli fece, e cingendosi del cordone suddetto fece anco voto se sanaua vestirsi dell'habito per vn'anno, nell'istesso instate cominciò à sudare per tutta la notte, talmente che i sudori passarono i matarazzi, e la mattina seguente si alzò dal letto sano lasciando nelle lezuola le crostole delle piaghe, il che fù di grã stupore à tutti, e veltinosi dell'habito cingra-

tiò Dio, & la sua serua Suor Innocenza della gratia riceuuta.

Nell'anno 1625. nell'vltimi del mese d'Aprile nella Città di Trapani la signora Donna Eufemia di Vincenzo moglie di Alesandro Specchio è Gioachino nella sua casa hebbe il mal della peste, doue fra noue giorni morirono cinque persone, vna notte fra l'altri si sentì detta Signora vn dolor di capo, e di stomaco, con vn gran freddo, segni euidenti di tal male, per il che ricorse all'aggiuto di Suor Innocenza, e postosi sopra vn pezzetto del suo habito, le cessò il freddo, & il dolore con gran stupore di tutti.

L'istesso successe alla signora Donna Fuluia figlia di detta signora, che haueua detto mal pestifero, che fù liberata per mezzo del pezzetto dell'habito della serua di Dio (come piamente da tutti fù creduto) del che ne ringraziorono il Signore, e la sua serua.

Nell'anno 1628. in Trapani à Lorenzo la Scudera alias Triparali venne vn discenzo nell'occhio sinistro, e fù nella pupilla vna nuouelletta bianca, e nella parte del bianco era tutto infiammato, che li causaua dolore grandissimo, per il che ne restò à fatto priuo della vista

passato certo tempo: li fù dato da Suoro Perna la Guirrerera, vn pezzetto dell'habito di Suor Innocenza, & applicata detta reliquia all'occhio: li venne vn profondo sonno per lo spatio d'vni hora, & alla risuegliata: si ritrouò sano recuperando la vista per i meriti di Suor Innocenza.

Nell'anno 1626. Vito San Clementi d'età di 18. anni figlio di Leonarda San Clementi della Città del Monte, moglie olim di mastro Gioseppi S. Clementi si infermò grauemente, talmente che disperato da Medici era ridotto al termine della sua vita, e riceuuta l'estrema vntione li raccomandauano l'anima due Padri della Compagnia di Giesù. Vna sua sorella nomata Caterina andò scalza al sepolcro di Suor Innocenza, alla quale con gran fede, e deuotione domandò la salute del moribondo fratello, ma hauuto il Cordone lo pose su l'infermo, il quale subito aprì gl'occhi, e li passò la febre, & in pochi giorni ricuperò intieramente la salute.

Nell'anno 1631. nel mese di Luglio Antonella Fauzo essendo inferma con vna febre maligna, per la quale deliraua, & era già abbandonata da Medici, mentre da certi Padri della

della Madonna dell'Itria se li raccomandaua l'anima; Vita la Mirabili, sua Zia andò per il Cordone di Suor Innocenza, il quale posto sopra la moribonda, subito le cessò la febre, le ritornò la parola, & in pochi giorni ricuperò perfettamente la salute per i meriti di Suor Innocenza.

Antonia la Naui per il patio di sei mesi hebbe il ventre gonfio cò vn dolore grandissimo: applicatali vna figura della serua di Dio Suor Innocenza restò miracolosamente sana.

Gaspere Vander fù oppresso da vn dissenso che li calò del capo, e l'andò negl'occhi, e restò cieco, applicatoli il Cordone della serua di Dio restò sano.

Giouanna Caloyra staua in pericolo della vita per non poter partorire, applicatoli il Cordone subito partorì.

Vincenza Monreali fù inferma sì graue, che staua in pericolo della vita, applicatoli il cordone ricuperò la bramata, e perfetta salute.

Il simile successe ad Antonio lo Lagudaro, il quale era infermo graue, con pericolo della vita, che con applicarli il suo Cordone ricuperò la bramata, e perfetta salute.

Fr. Geronimo da Monterosso testificò che

vn Maestro scarparo in Trapani, il quale patì per molti anni delle scrofole, & vn graue discenso in vna spalla, per il quale non poteua fare il suo offitio, andò per il Cordone della serua di Dio, & in toccarlo li passò il discenso, e le scrofole con stupore di tutti.

Antonella d'Alcamo, haueua vn male incurabile in vna mammella, andò al sepulcro di Suor Innocenza, e restò sana miracolosamente.

Brigida Pollina figlia di Vincenza Pollina patì per otto mesi continui d'vn discenso nelle ginocchia, che non poteua caminare, e quattro mesi stette continuamente nel letto, sentendo li miracoli che Iddio operaua per mezzo di Suor Innocenza l'applicò vn pezzo dell'habito suo, e restò sana.

Costanza lo Scaduto della Città del Monte quattordecì anni continui fù afflitta da certi discensi, con dolori acerbissimi, e benche da Medici le furono applicati non pochi remedij nessuno mai le giouò, ultimamente l'applicarono li zoccoli della serua di Dio, e restò perfettamente sana.

L'anno 1627. nella Città di Casteluetro Antonina Palagonia fù oppressa da vna febre

ma-

maligna, che la redusse alla morte; e già era da Medici disperata, l'applicarono vn pezzo dell'habito di questa serua di Dio, e recuperò la salute.

In Trapani Angela la Francesca s'infermò con il male detto delli Cannarozzi applicata li vna figura della serua di Dio Suor Innocenza fanò da detta infermità.

Lorenzo Rondino si ridusse alla morte per vna febre terribile, applicatoli il Cordone di questa serua di Dio ricuperò la persa salute.

Agostino di Filippo figlio di Francesco, e Thomasa di Filippo patiua di hydropisia, con il corpo tutto gonfio, alla fine se li gonfiorno anco li testicoli, talmente che da Medici se li voleuano tagliare, con applicarli il Cordone della serua di Dio, e la Madre andò noui giorni al sepolcro suo recuperò la salute perfettamente, del che ne rigratiorono Dio, e la sua serua.

Catarina Aruta figlia di Mauritio, e Giuanina Aruta patiua anco del male di hidropisia, applicatoli vn pezzo dell'habito della serua di Dio d'vn subito cominciò a calare quella gonfiezza con stupore di tutti, e ricuperò la salute.

Vincenza Adragna moglie d'Antoni Adragna per quattro hore continue non potè mai partorire con pericolo della vita, e la Ostetrica diceua, la creatura essere soffocata applicandoli il cordone subito partorì.

Giacoma la Ricupra moglie di Vito Ricupro per cinque mesi continui patì d'vna gonfiezza nel ventre da Medici detta Hidropisia, applicandoli il Cordone della ferua di Dio restò sana.

Margarita Paneri moglie di Giacomo Paneri per tre mesi continui patì di certi riciramenti di nerui, per il che non potendo camminare, fù necessario seruirsi delle crozze, o stappelle sentendo li miracoli della ferua di Dio, s'applicò il Cordone con raccomandarsi caldamente alla sua intercessione d'indi in poi ricuperò la bramata salute. il che stimò à gratia concessali da Dio per li meriti di Suor Innocenza.

Pietro Mautisi hebbe vn figliuolino nominato Pietro, che nacque cò vna rottura nell'umbilico, passato vn anno l'applicò il Cordone della ferua di Dio, e restò sano miracolosamente.

Donna Maria ferro figlia di Donna Caterina

rina ferro fù aggrauata da dolori colici con febre per l'ispatio di tre giorni, e benche li furono da Medici molti remedij applicati, non dimeno nessuno li giouò: alla fine applicatoli il Cordone della serua di Dio recuperò la salute.

Il simile successe al figlio di detta signora nomato Don Francesco di età di due anni oppresso da vna febre, quale li cessò con l'applicatione di detto Cordone.

Lauria Grimaldi anco oppressa da vn dolor graue di capo fù liberata cò l'applicatione del Cordone di Suor Innocenza.

Cäterina Ferranti, moglie di Honofrio Ferranti hebbe vn discenzò nelle reni con vn flusso di sangue, che li durò per otto giorni continui, all'applicatione del Cordone della serua di Dio le cessò il dolore, & il flusso di sangue, del che ne ringratiò Dio, e la sua serua fedelissima.

Nell'anno 1626. Giouan Battista Marinetto Genouese si partì da Trapani con vna sua Nauè per la volta di Napoli; sopra la quale vi erano il P. F. Pacifico da Cannigattì, & il P. Fra Geronimo da Sotera Sacerdoti nostri Riformati, essendo sopra il Maretimo, e Leuanze li mancò

manco affatto il vento, stando iui con gran pericolo di Corsari, e ragionando detti Padri della santità della serua di Dio Suor Innocenza, e de' suoi miracoli, intesero da Marinari, che stauano in pericolo di Turchi, all' hora il P. F. Pacifico con le mani gionte, & gl'occhi verso il Cielo disse: Adesso è tempo Suor Innocenza di pregare per noi, pregate il Signore, che ci dia vento per liberarci da questo pericolo. ( Mirabil. cosa ) all' hora venne vn venticciolo suaue, e cominciorno à caminare, benche le vele non erano sì piene, per il che giudicauano che pochissimo camino facesse la Naue, la sera sequente si ritrouorono all' Isola d'Ischia, del che restorno tutti ammirati, & in particolare il sopradetto Capitano d'hauer fatto 200. miglia senza vento, non hauendo maneggiato mai le vele, il che fù da tutti giudicato miracolo della serua di Dio.

L'istesso Giouan Battista Marinetto testimoniò che l'istesso anno essendo con il suo Vascello carico di frumento al Garricatore di Siculiana, mentre si partì da quello inauuedutamente si vedè adosso otto Vascelli di inimici; delli quali non poteua scampare la perdita del Vascello, e restar anco tutti loro schiaui, vendendosi

dendosi in sì graue pericolo subito ricorse alla sua deuota Suor Innocenza della quale ne haueua altre gratie riceuute, e si pose innanzi ad vn' Imagine della serua di Dio, che haueua nel Vascello, e con viuua fede la pregò che intercedesse per la liberatione di tutti (mirabil cosa inuero) in quel istante s'offuscò l'aria di tal sorte che non furono più veduti da Vascelli nemici, onde assicurato di ciò fece vela e se ne andò in porto sicuro ringratiando al Signore, & alla sua serua Suor Innocenza della gratia riceuuta.

Donna Caterina Ciambra, & Abrignano moglie di Christofaro Abrignano per quindici anni continui pati di quando in quando di vn dolore eccessiuo nel ventre che duraua 24. hore continue l'anno 1626. finalmente li prese li prese il sopradetto dolore, & applicatoli vn pezzetto dell'habito di Suor Innocenza le passò il dolore, e mai più d'indi in poi le prese.

Lorenzo di Gregori patiuo di pietra e vn dolore grandissimo applicatoli il cordone della serua di Dio fù da tal infermità liberato.

l'anno 1627. nel mese d'Aprile à Giacomo di Luna venne vna schiringia, che li du-

rò per lo spatio di tre giorni, e bêche li furono da Medici molti medicamenti applicati nessuno li giouò, finalmente applicatoli il cordone della serua di Dio, il giorno seguente li aprì il bozzo senza il Medico, e fra pochi giorni restò dell'intutto sano.

Caterina Morana moglie di Vito Morana doppo il parto hebbe vn dolore eccessiuo che le durò quattro giorni continui, all'applicazione del Cordone della serua di Dio le cessò.

Leonarda Fileccia per otto mesi continui patì d'vna siatica con dolore grande, andata al sepolcro della serua di Dio restò libera, e sanata.

Caterina Rizzo moglie di Aloysio Rizzo, fu soprapresa da vn dolor di fianco, che la riduceua alla morte, applicatole il Cordone di Suor Innocenza subito le cessò il dolore con stupore di tutti.

Paolo Rizzuni figlio di Mastro Giacomo Rizzuni di età d'anni tre, l'anno 1628 hebbe vna retentione di vrina, con vn dolore eccessiuo, e per diece giorni continui non potè mai urinare, li furono da Medici applicati molti remedij, ma nessuno li giouò mai, vedendo lo spasmo grande, che faceua il figliuolo, andarono

donono per il cordone della serua di Dio Suor Innocenza, & applicatolo verso l'Aue Maria si addormentò il figliuolo: ad vna hora di notte si risuegliò, e dopò di nuouo si adormentò, fino alle due hore, e risuegliatosi domandò d'vrinare, & vrinò in moltissima quantità, cò che restò sano, e libero dal pericolo della morte.

Francesca Maurici per 15. giorni hebbe il male di schiringia con pericolo grande applicatoli il Cordone di Suor Innocenza hebbe la salute.

Giulia di Martino hebbe certi discensi in tutte le giunture del corpo per tre mesi continui, che restò à fatto rattatta: se li applicò il Cordone della serua di Dio, e ricuperò la bramata salute.

Mastro Geronimo Sapone hebbe vn discēzo nel petto che non lo lasciaua traugliare, sopra li quattro giorni l'applicò il Cordone sudetto, e li cessò miracolosamente.

Angela di Nolo fù grauemente inferma cò vna febre continua, & vn letargo, durando così lo spatio di 19. giorni applicatoli il Cordone di Suor Innocēza subito prese respiro, & in breue ricuperò la bramata salute.

Leonardo lo Genouese patì per lo spazio di  
14. giorni d'vna fratica applicatoli il cordone  
li cessò quel male.

Vn nostro Padre Sacerdote ritrouandosi in  
Trapani doueua la mattina partirsi con le gal  
lere da Trapani, e ritornare in Palermo la  
notte haueua con molto suo gusto spirituale  
letto il processo della vita, e miracoli di que  
sta serua di Dio, per il che fù agrauato poi tal  
mente dal sonno, che quando le galere vole  
uano partire egli non sentiuua; onde testificò,  
che li comparue la serua di Dio Suor Innocen  
za, e lo risuegliò, dicendoli alzateui che si par  
te la galera, del che stupito ritrouò il tutto es  
ser vero, e così si partì, e se ne ritornò in Pa  
lermo.

La signora Anna Birrina moglie di Cristo  
faro Birinna nella Città di Trapani per dui  
anni continui patì d'Hydropisia, e benche da  
Medici li fossero stati applicati molti remedi  
tutti erano inuano, andata alla Chiesa di S. An  
na vna donna li disse, che se raccomandasse  
alla serua di Dio Suor Innocenza, andata al di  
lei sepolcro la pregò per la bramata salute, e  
nel medesimo instante si sentì fare certa forza  
nello stomaco, andata à casa sentì lo stesso con

moto

moto di vomito prese certi capelli della ferua di Dio nell'acqua se li beuè, la notte dormì come sana, e la mattina si leuò con perfetta salute; de che stupiti il Dottor Antonio Crispo, e Dottor Giosepe Greco testificarono esser stato miracolo concessolin per li meriti di Suor Innocenza. Tralascio più di cento cinquanta gratie concesse à diuerse persone, le quali ò per non esser di tanta importanza, o per non esser così autentiche, non mi ha parso notarle basteranno quest'ingia d'etto di sopra à gloria di Dio Benedetto, e della sua ferua deb

*Delli Processi, che se formarono sopra la vita, e miracoli di Suor Innocenza.* **Cap. XX.**

**F**V si corrispondente la fama, & opinione della Santità alla bontà della vita di questa sposa di Giesù Christo, se si accrebbe talmente nei Popoli, onde à pena seguito il tràsico di lei fù mirabilmente qualificata, e segnalata da Dio con tanti miracoli, come di sopra si è narrato, che da Frati fù supplicato al Reuerendissimo Padre Fr. Benigno da Genova Commissario Generale dell'ordine per formar

Pro.

Processo, dal quale fecefi vna patente data alli  
 13. di Agosto 1626. diretta al P. F. Angelico  
 da Giorgenti Confessore, e Predicatore della  
 nostra Prouincia del Val di Mazzara in virtù  
 della quale come Procuratore da lui eletto po-  
 tesse comparire innanzi qualsiuoglia Arcieue-  
 scouo, Vescouo, o Vicario, e far parte per pre-  
 dere testimonij, formar processi della Vita,  
 santi costumi, virtù, e miracoli, da Dio ope-  
 rati per mezzo della sua serua Suor Innocen-  
 za Rizzo da Trapani. In virtù della quale dal  
 detto Padre, e da parenti dell'istessa serua di  
 Dio fù supplicato con memoriale all' Illustri-  
 ssimo, e Reuerendissimo Signor Don Marco  
 la Caua Vescouo di Mazzara, che restasse ser-  
 uita ordinare si formasse Processo *auctoritate*  
*ordinaria*, sopra le cose sudette, e dal detto  
 Monsignor Vescouo fù ordinato, che si for-  
 mase il processo. Però essendo in brieve pas-  
 sato à miglior vita, sua Signoria Illustrissima  
 restò la causa imperfetta. Onde di nuouo si fe-  
 ce dal P. F. Angelico da Giorgenti, come Pro-  
 curatore in causa, istanza al Reuerendissimo  
 Signor Don Francesco d'Elia, e Rubeis Vicà-  
 rio Generale in sedia vacante per proseguire  
 la causa sudetta, il quale mandò lettere dirette  
 all'

all'Arciprete, e Vicario suo della Città di Trapani nominato D. Giacomo di Martino, date in Mazzarà alli 16. di Giugno 1627. nelle quali dauall'licenza di poterli formare il Processo costituendo quattro Theologi per Giudici in causa, cioè il M. R. P. Maestro Fr. Giuseppe Napoli dell'ordine Minore Conuentuale, al M. R. P. Maestro F. Pietro Canizzaro dell'Ordine del P. S. Domenico, al M. R. P. Maestro F. Gerolamo da Trapani del Terz'Ordine Regolare del P. S. Francesco & al R. P. Giuseppe Lanzetta Preposito di S. Giouanni dei Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, in virtù del'istesse lettere il Vicario di Trapani elesse per Maestro Notaro al Signor Don Vincenzo Gagliano Sacerdote, e per Cursore, o Nuntio, Filippo Buffa. E così per ordine del R. Dottore in Theologia, e legge canonica D. Giacomo di Martino Arciprete, e Vicario di detta Città di Trapani, si cominciò il processo alli 3. di Agosto 1627. con hauerli prodotto moltissimi testimonij della Vita santa, virtù e miracoli della serua di Dio, qual Processo l'anno seguente 1628. alli 15. del mese d'Aprile si finì. <sup>on</sup> Qual Processo, hauendo di quello restata Copia nell'Archiuio del Vescouado, fù trans-

messo

messo in Roma alla Sacra Congregatione dei  
 Riti, e referente l'illustrissimo (all' hora) è Re-  
 uerendissimo Signor Alessandro Cardinal Ce-  
 sarini, à questo negotio specialmente da essa  
 Congregatione Deputato, dopo hauerlo ben  
 esaminato, diede relatione, e si decretò che  
 à maggior euidenza del verb, e per autenticar  
 il tutto con l' autorità della santa Pontificia  
 Sede, si fabricasse, *Aueticare Apostolica*, inuo-  
 uo Processo, per la sua Beatificatione, e Cano-  
 nizzazione, sicome ne apparisce fin ad oggi il  
 Decreto sotto il di 7. di Febraio 1629. con  
 il *Placet* della Santità di Nostro Signore Vrba-  
 no Ottauo all' hora Pontefice, fù fatta istanza  
 in Roma da parte del Reuer. P. E. Antonio de  
 Galbiato Commissario Generale, acciò sua Sa-  
 rità restasse seruita ordinare si facessero le let-  
 tere remissoriali, il che fù benignamente con-  
 cessoli, e così per ordine della Santità di Vrba-  
 no Ottauo l'anno settimo del suo Ponteficato  
 furono fatte dette lettere remissoriali, l'anno  
 1630. alli 28. di Gennaro transmesse dette  
 lettere in Palermo furono esecutoriate in Re-  
 gno dall' Eccell. Signor Duca di Alburquerque  
 alli 8. d' Aprile 1630. nell' istesse lettere si no-  
 minorno per Giudici in detta causa, e Proto-

notari Apostolici il Dottor Don Francesco de Accayra curato della Parocchiale Chiesa di San Nicolò, il Dottor Don Francesco Maglio, I Dottor D. Cosmo Giuffrè, & il Dottor Don Antonino Verrini, per il che furono dette lettere presentate dal P.F. Angelico da Giorgenti Procuratore della Religione alli sopradetti Signori Dottori Giudici in causa alli 21. di Gennaro 1631. i quali in virtù di dette lettere costituirono per Notar in causa al Signor Notar Luciano Costa, e per Cursori, o Nuntij i Chierici Giuseppe Biundo, Natale Spinello, Vincenzo Pulizzi, e Blasi la Commare, quali costituiti si cominciò detto Processo *Auctoritate Pontificis* alli 27. dell'istesso mese di Gennaro dell'anno istesso 1631. Fra qual mentre il Reverendissimo Padre Fr. Antonio de Galbiato Commissario Generale costituì altri tre Padri Procuratori, confirmando l'istesso Padre F. Angelico da Giorgenti, acciò in sua mancanza potessero proseguire la causa sudetta, cioè il Padre Fr. Luiggi da Roma, il P.F. Ruffino da Palermo, & il P. Fr. Serafino da Castro-

laur

Q

Della

de obsequio non totum. D. li. 10. q. 1. in 1.  
 ibi Della Revisione che fecero del Ven. Corpo  
 di Suor Innocenza. Cap. XXI.  
 D. li. 10. q. 1. in 1. & il Dottor D.

**D**EUESI da ogni vn sapere, che doppo che  
 passò da questa vita la deuota Suor In-  
 nocenza fu giudicato da tutti douer si il corpo  
 conferuare separato, e con quella custodia,  
 che si conueniua al compagno d'vn'anima ta-  
 to santa. Onde a tal effetto si preparò vna cas-  
 sa separata dentro la quale ripoltolo decen-  
 temente il di 29 di Dicembre 1624. fu sepolto  
 nella nostra Chiesa piccola antica di S. Anna,  
 che all'hora era doue è adesso il Cimiterio del-  
 la Chiesa presente, & il suo luogo doue fu se-  
 polta, doue è al presente la Porta grande di  
 detta Chiesa. Passati cinque mesi della sua  
 morte nel mese d'Aprile li volte detto Corpo  
 trasferito nella noua Chiesa dei Frati sotto l'i-  
 stesso titolo di S. Anna, e così sotterrata la  
 Cassa si pose nel muro vicino all'Altare dell'  
 Immacolata Concezione al Corno dell' Epi-  
 stola. Ma non douo però tralasciare di dire co-  
 me essendo in detto tempo vna gran penuria  
 d'acqua, talmente che da tutti si pregaua Dio  
 Benedetto per la pioggia, mètre si dishumaua  
 quel

quel Venerabile Corpo della serua di Dio, stando all' hora sonado le campane, venne vn pioggia dal cielo con abbonantissime acque che fù la consolatione d'ogn'vno, il che da tutti fù stimata gratia da Dio concessa per li meriti della sua serua fedelissima Suor Innocenza. Hor dunque per compimento del Processo, *Auctoritate Apostolica*, si doueua fare la breuisione del corpo della serua di Dio, come nelle lettere Apostoliche venua espressamente comandato alli RR. Signori Giudici in causa, ohde l'anno del Signore 1632. e del Pontificato d'Vrbano Ottauo l'anno decimo all' 8. d'Agosto giorno di Mercoledì si ragguinorono insieme il signor Don Cosmo Giuffrè vno de i Giudici, all' hora Vicario Generale dell' Illustrissimo & Reuerendissimo Signore Don Francesco Sancès Arcivescouo di Taranto, e Vescouo di Mazzara, e gl'altri Reuerendi Dottori, e Prothonotari Apostolici, il Signor D. Francesco Accayra, Don Francisco Maglio, & Don Antoninò Verrini, con il Notar Apostolico Luciano Costa. Per testimonij, il Signor Don Simone Fardella Regio Secreto della Città di Trapani, Don Vincenzo Sieri pepoli, Don Camillo Sieri pepoli Barone di Mangiadaini, &

D. Francesco Staiti, Henrico Grimaldi, Antonio Fardella, & il Sacerdote Don Giuseppe Xhabba. Medici, il Dottor Giuseppe Mirabili Prothomedico, il Dottor Nicolao Roccaforti, & il Dottor Giacomo la Licata, tutti insieme essendo nella nostra Chiesa di Sant'Anna dell'istessa Città con le porte serrate, onde comandarono detti Giudici a mastro Antonio lo Ligudaro muratore, che dirupasse il muro doue era sepolto il Corpo Venerabile della serua di Dio Suor Innocenza. Delli nostri Frati vi furono presenti il M.R. P. F. Theodoro da Milano Commissario Visitatore all' hora in questa nostra Prouincia del Val di Mazzara, il Padre F. Luiggi da Roma, & il P. F. Serafino da Castonouo ambi Procuratori in detta causa, il Padre Fr. Chriofostomo da Palermo, il Padre Fr. Giacomo da Bartanna, & il Venerabile Fr. Giunipero da Naro laico. Vi interuennero anco il Signor Getonimo, & Erasma Rizzo, Barone, e Baronessa di S. Anna, Genitori di detta Suor Innocenza, Suor Serafina Rizzo, & il Sig. D. Placido e D. Vincenzo Rizzo sorella, e fratelli dell'istessa serua di Dio. Da qual luogo disotterrata la cassa, uscì vna fragranza, & odore di Paradiso, che fu da tutti li sopranominati

inteso, aperta la Cassa ( benchè fossero passati otto anni, e mesi che era sepolto detto Corpo) fù ritrouato intiero vestito d'vna tunica di lina intiera, come se l'istesso giorno fosse stato di quella vestito, cinto d'vna fune, con li mani giunti in modo di Croce, che abbracciavano vna Croce di legno posta sopra il suo petto, & alla man sinistra haueua inuolta vna corona di sarmenti, seu vite, del Corpo suo quasi niente li mancàua ( come nel Processo da detti Signori si testifica) è staua apunto come se in quella riposasse, erano anco nella Cassa certi versi scritti in lode della serua di Dio, quali appresso scriuerò. Hor pensi ogn'vno lo stupore, merauiglia, e deuotione insieme che apportò à tutti il vedere quel Corpo Venerabile della Verginella Suor Innocenza, non solo incorrotto, ma spirante odor mirabile, che quasi candido Giglio spiraua odore di Verginal purità. Vsciavano dagl'occhi per tenerezza à tutti abbondantissime lacrime, e con deuotione, baciandolo ringratiauanò, e lodauano l'Altissimo nell'opere sue merauigliose. Fatta detta reuisione tornò di nuouo à ferrarsi la Cassa, e posti li versi scritti sopradetti, dentro e murarsi nel sopradetto luogo, cioè nel muro

vicino all'Altare dell'Immacolata Concettione al corno dell'Epistola, doue sino al giorno d'hoggi stà posto con vna coltre di lana con vna Croce bianca, che pende al detto muro, doue molti ricorrono ne i loro bisogni, e riceuono le gratie desiderate. Notata detta reuisione si finì il Processo l'an. 1632. alli 8. di Ottobre. Qual processo l'anno 1632. alli 13. di Decēbre Anno Decimo del Ponteficato della Santità di Urbano Ottauo, fù dal Padre Fr. Luiggi da Roma consegnato all'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore D. Giulio Rospigliosio Secretario della Sacra Congregatione ad istanza del Signor Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Alessandro Maufonio Aduocato in detta causa, comé appare per sua fede infrascritta.

*A di 18. Decembre 1632.*

**I**o infrascritto Referendario Apostolico dell'vna, e l'altra Signatura Secretaria della Sacra Congregatione de' Riti faccio indubitata fede à chiunque spetta veder questa d'hauer riceuto sotto li 13. del corrente mese per mano del Padre F. Luiggi di Roma Min. Off. Refor. di S. Francesco vn Processo suggillato con quattro suggelli, che uene l'inscription seguente.

*Emi-*

*Eminentissimo, ac Reuerendissimo D. Sacra Rituum Congregationis Praefecto; ceterisque eiusdem Congregationis Eminentissimis, & Reuerendissimis DD. S. R. E. Cardinalibus.*

*In calce vero.*

**P**rocessus in causa Canonizationis famulae Dei Sororis Innocentiae Ricciae de Grimaldis Virginis Drepanitanæ Mazariensis Diocesis, Montialis Tertij Ordinis Sancti Francisci Strict. Obseru. Apostolica Sedis auctoritate confectus. In cuius rei testimonium presentes dedi mea manu subscriptas, & officij quo fungor, sigillo munitas. Romae die, & anno quibus supra.

*I. Rospighiosus Sac. Rit. Cong. Secret.*

E finalmente il Notaro lo portò all'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Don Paolo Mattheio Prothonotar Apostolico ad effetto d'aprirlo conforme al Decreto fatto della Sacra Congregatione, e dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal Cesarino, quale poi si aprì con la predetta licenza infrascritta l'anno 1633. a 15. di Gennaro.

*Ciuitatis Drepani.*

**S**tante presentatione Processus Auctoritate Apostolica fabricati, clausi, & obsignati per  
Fr.

Fr. Aloysium de Roma Ordinis Sancti Francisci de Observantia super sanctitate Vitae, heroicis Virtutibus, & miraculis servae Dei Sororis Innocentiae de Riccijs Civitatis Drepani Tertiariae Sancti Francisci, D. Alexander Mausonius Aduocatus, & Agens Deputatus in omnibus causis Beatificationum, & Canonizationum Servorum Dei, Ordinis S. Francisci de Observantia, necnon idē Fr. Aloysius de Roma eiusdem Ordinis supplicarunt mādari expediri commissionem ad effectum transmittendi ad Rotam praedictum Processum, & Videndi de illius Validitate tantum, nec non aperiari recognosci, & omnia alia necessaria, & opportuna ad praedictum actum concedi, & Sacra Rituum Congregatio petita fieri concessit, citato tamē semper ad omnes actus R. P. D. Promotore fidei, & quo ad Auditores Rota nominavit R. P. P. D. D. Ioannem Baptistam Cuccinum Decanum, Philippū Pirouanum, & Clementem Merlinum Rota Auditores Antiquiores ad effectum videndi dumtaxat de Validitate dicti Processus, die 15. Ianuarij 1633.

C. Epif. Portuen. Cardinalis Pius.

Locus Sigilli

Iulius Rospiliosus Secret.

Do.

Dopò si prefero testimonij della verità del  
 Processo, quale al presente si conserua in Ro-  
 ma, come io stesso l'hò veduto in potere del  
 Signor Clearco Busco Notar della Sacra Con-  
 gregatione de Riti: sperando al Signore à suo  
 tempo con l'approbatione, e dichiarazione  
 della medesima santa fede, come Maestra di  
 verità, guidata, e retta dallo Spirito santo, esse-  
 re annouerata fra il numero delle Beate della  
 nostra Serafica Religione.

Versi che sono posti nell'Arca, ò Cassa  
 doue è il Corpo della Vener.  
 Suor Innocenza.

DE DIANA RICCIO, QUÆ IN DIVI  
 FRANCISCI RELIGIONE  
 INNOCENTIAE NOMINE INSIGNITA  
 SANCTISSIMÆ OBIIT.

DON FRANCISCVS TOBIA:

**F**ormosæ inter vixit spectosa Dianæ, in  
 Per siluam gradiens ista Digna sacram  
 Hec vbi sunt plantæ frondet, fructusque, rosæque  
 Quas pia per terras Religio ipsa colit

EST

R

Quæ

Quæ tenui contenta cibo nihilque potita  
 - Dicitur est auno, quod rigat omne Tagus  
 Hæc podibusq; Divis fulgor, quæ vulnere Christus  
 - redd' eripit mentem Ricci & Virgo suam  
 Et Rigida lanæ cor pias velavit amictu  
 - Et decorat puro lignea vineta pede  
 Seu lateo hesperia Titan, seu surgit Eoo  
 - Hæc pascit summo corque animumque polo  
 Hæc & præposuit gemmato stramina lecto  
 Cui flamen potum, cui dedit herba cibum  
 Empireum quoties hæc suspiravit amorem  
 Tantus erat niivle virginis amor  
 O quoties Christi affixam clavisque Crucique  
 Iuvit purpureas umbre rigare genas,  
 Et studio orandi Mariam, Mariæq; parentem  
 Et Phæbi, & Phæbos letu fessellit equos  
 O nimium felix arcu faretraque præcandi  
 Venata es mentes strenua celicolum  
 In nocuam Solis duxisti in lumine vicam  
 AECERNOS VIVAS, & super astra dies.

Traduzione dell'istessa Elegia, ad honore del-  
 l'istessa Diana Riccio, detta nella Re-  
 ligione Suor Innocenza  
 fatta dall'istesso.

Tra le belle Diane

Viè più bella costei viffe Diuina

Per selue peregrina

Adio sacre, lontan da pompe vanè

Selue che in gemma è infiora

Santa Relligion che'l mondo indora

Da lei li cibi egregi

O poco, ò nulla pregiansi, che'l niente

Fa che a' petti consente

La pouertà che auanza d'oro i pregi

Qui di Francesco, al piede

Se stessa rassegnò se stessa diede

Et in nube villosa

Delle rigide lane il suo bel sole

Ecliffa, & ama è cole

Il zocco al piè di se stessa gelosa

E se parte, o ritorna

Apollo, ella col Ciel sempre soggiornà

Le porpore dorate

Di eburneo letto con suoi molli strati

Non son da lei pregiati

Ma sol le paglie in terra sono amate

En fiamme ioura humane

L'acque erano il suo ber, l'erbe il suo pane.

Alla Croce ed'ai chiodi

Del suo sposo diuin ò quanto fiate  
 Stretta già dell'Amate  
 Luci, versò torrenti di gran lodi  
 E con tal arte, e via  
 D'oraraprega di, è notte Anna, e Maria.  
 Cacciatrice faccente  
 Le cui labra son arco, e'l cornacetta  
 Onde sua preda eletta  
 E del furano cielo l'alta gente  
 Tal sua vita governi  
 Innocenza à goder li giorni eterni  
 Canzon mia taci, e senti  
 Tra celeste armonia  
 Gl'Angeli stessi à celebrarla intenti.

Epigramma.

DON VITISORBO

SOROR INNOCENTIA RICCIO DE SE AD LECTOREM

**N**ata pudicitie, Thalamosque exosa iugales  
 Nominis non vno mystica signa dedi  
 Omen virgineum si me dixere Dianam,  
 Cum sacra non purum diluit unda caput  
 At ubi flore nouo creuit mihi nubilus etas  
 Candoris niuei mens in amore fuit  
 Ut noxas fugerem dicta Innocentia vixi,

*Vt uere dum licuit nomine qualis eram  
 Crebra mihi ieiuna, fames, & verbera certe  
 Nullus honos, pietas multiplicata satis  
 Hinc natura Deo, sponsum mihi Virgo parauit  
 Quo dum morte cado uiuere posse datur.*

*Del Concetto, e fama di Santità della Ser-  
 uita di Dio in vita, e dopo morte.*

*Cap. XXII.*

**N**ON solo appresso tutti coloro, che co-  
 nosceuano Suor Innocenza, e partico-  
 larmente appresso di persone per virtù, e san-  
 tità riguarduoli, e per lettere autoreuoli fù  
 sempre vniforme l'opinione della gran virtù  
 perfectione, e santità di lei, ma anche appres-  
 so molti che non la conobbero: & andò via  
 più crescendo doppo la sua morte, come hab-  
 biamo più volte accennato. Il suo Maestro nella vita spirituale, e gran  
 seruo di Dio F. Innocenzo da Chiusa, come si  
 accennò al principio di questa Historia, huom-  
 mo insignie nella santità in quei tempi, l'he-  
 be in opinione di santa, poiche asseriua esserli  
 stato riuelato da Dio, che doueua far miraco-  
 li, & esser posta come tale nelle nostre Cróni-  
 che, come in fatti auuenne. E doppo la morte  
 di

di questa serua di Dio, essendo all' hora Fr. Innocenzo in Roma, mentre dai Cardinali s' esaminaua il Processo della vita, e miracoli d' essa, diceua à quei Cardinali, Prelati, & altri Signori, e Religiosi, che egli sapeua di certo che la serua di Dio Suor Innocenza era già in Paradiso, e godeua la diuina essenza.

Era stimata per tale in vita, e doppo morte dal Ven. seruo di Dio Fra Giunipero da Naro Laico nostro Riformato, come nei Processi à chiare note testificò.

Il simile anco testificò il Ven. F. Filippo da S. Giacomo laico di molto spirito della Riforma del P. S. Agostino detta di S. Nicolò da Tolentino.

Fù stimata per Vergine di mente, e di corpo, e di non hauer commesso pur peccato mai graue fù, e testificato dalli suoi conoscenti, e particolarmente dai suoi Padri spirituali, che in sua vita, e nell' hora della morte la confessarono cioè dal P. F. Pietro da Cammaratai, P. F. Geronimo da Sotera, e dal P. Fra Gio. Maria da Sotera Religiosi tutti di gran buon esempio.

Dalla piena comunirà de i frati di tutta la nostra Prouincia, si dà superiori, come da tutti

sudditi fù stimata per vna gran serua di Dio ; anzi quando da Frati si parlaua della Ministra di Trapani ( che così la chiamauano ) era di alcuni nomata Angela terrena , da altri specchio di santità, d'altri l'Auuocata, e Madre dei poveri, e chi le daua vn titolo, e chi vn altro per il gran concetto, che tutti l'haueuano, è non solo de i nostri, ma anco dai R.R. PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri. PP. di S. Domenico, della Compagnia di Giesù, e di S. Agostino era per tale riuerita, e stimata.

I secolari finalmente così popolani, come Cauallieri, e signori principali l'hebbero in somma stima, e veneratione raccomandandosi alle sue orationi, e particolarmente la Ven. Suor Angela Maria Carissima Vergine Tertiaria del Terz'Ordine del P. S. Francesco sotto la cura de i PP. Conuentuali, Religiosa di tanto spirito, e santità, che con raggione l'anno 1633. in Messina se ne stampò la vita raccolta, e descritta dal signor D. Giacomo Bencic Dottore di Sacra Theologia, cuggina di detta serua di Dio, e sua familiarissima.

L'istesso anco era con suor Giouanna Morana, e suor Agnese Milo, con altre serue di Dio sue familiarissime.

Il suo Cordone fino al presente vâ per molti Infermi, Donne in pericolo del parto, e molti ne riceuono gratie, e fauori segnalati.

Finalmente il seruo di Dio Fr. Innocenzo fece stampare il Bricue Compèdio della vita sua l'anno 1629. in Foligno, e dedicarlo all'Eminentissimo Cardinal Gasparo Borgia.

Doppo morte poi la figura di lei si tien si cara, e si vede posta nelle Portarie nostre non solo di tutto questo Regno di Sicilia, ma nella Prouincia di Napoli, Calabria, Romagna, e di Genoua, per mezzo delle quali hauendosi alcune persone raccomandate alle sue intercessioni hanno riceute le bramate gratie.

Si diede anco alle stampe in Roma la sua effigie vna in foglio, doue si vede la serua di Dio in piedi, che nella destra tiene vna corona di spine, e nella sinistra vna Croce, ha innanzi vn boffettino, doue sopra vi è vn cranio, ò testa di morto, sopra della quale vi è vn libro aperto con vn ramo di giglio. sopra ha questa Inscrittione: *Deuota Serua Dei Soror Innocentia Ricci, & Grimaldi Virgo Drepanitana tertij Ord. Sancti Francisci etatis sue 24. obiit 1624.* sotto i piedi vi sono l'arme della Città di Trapani con questi versi Latini. De-

dicata da F. Innocenzo da Chiufa. *Speſtabilibus  
Iuratis, & Inuictiſſima Ciuitatis Drepani Popu-  
lo. Frater Innocentius Cluſarum à S. Anna D. D.*

**I**nnocua inuictu Drepanu tibi conſecrat Inno-  
centius, *Ve genita prende quod Urget amor,  
Iam pridem erris, rutilat modo Cynthia Celo,  
Celum, orbem, et Drepanum clara nitore tegi e  
Clara genus, ſupplex, ietuna, pudore catenis.  
Vno homines ferijt lumine, cruce Deum  
Hac eleemoſinis, nomen renouata, cauernam  
Maceria petijt, Riccia Virgo petram.*

*Roma Superiorum permiſſu 1626.*

È l'altra piccola in ottauo, doue ſi vede la  
ferua di Dio con la Corona nelle mani, e con  
la deſtra dà l'elemoſina à i poveri, con queſta  
Inſcrittione ſotto. *Deuota ſerua Dei Soror Inno-  
centia Ricci è Grimaldi Virgo Drepanitana Ter-  
tij Ordinis Sacti Franciſci atatis 24. obiit 1624.  
Superiorum permiſſu Anno 1626.*

Altra ſi ſtampò con licenza de' Superiori in  
quarto doue ſi vede la ſerua di Dio Suor Inno-  
cenza con vn Giglio, e Chriſto Crocifitto nel-  
la man ſiniſtra, e con la deſtra trattiene vn li-

bro aperto sopra d'vn boffettino doue vi è posto vn cranio di morte, & vna disciplina, e di innanzi a lei dentro vna nubbe vi è posto il suo deuoto particolare S. Giouanni l'Euangelista, e sotto la figura vi si scorge l'infra scritto Epitafio: *Ven. Virgo Soror Innocentia à Drepano ex nobilissima familia de Riccio, quæ in oratione sit exardescere igne Diuini amoris, ut sepe reperetur in extasim. Euolauit ad Sponsum Die primo Decembris 1624. ætatis 24. Auctoritate Urbani Cæsarum processus habentur super vita, & miraculis pro futura Canonizatione. Eius corpus incorruptum inuentum particulari loco in Ecclesia S. Annæ prope Altare Conceptionis seruasur.*

Stampolli vn altra in quarto, doue si vede la serua di Dio ginocchione innanzi vn Altare della Regina de' Cieli sotto titolo della Conceptione Immacolata, in terra vna disciplina, per segno della sua penitenza, & vn ramo di giglio per segno della sua purità, con il seguente Epitafio. *Soror Innocentia Riccio Virgo Drepanitana nobilibus orta natalibus penitentis habitu suscepto se mundo fecit ignobilem, cincta catenis, cilicio utebatur, orationi ieiunioq; intentæ, & ferre virtutibus omnibus prædita diem mortis sue prædicens obdormiuit in Domino 1624. ætatis ve-*

ro sup 24. *Iacet in AEdibus Sanctę Annę Minorum de Obseruancia Reformatorum.*

*Mattheus Diolinolfi fecit, Drepani*

*Dell'Autori che di essa scriuono. Cap. XXIII.*

*& Vlesmo.*

**S**Vole essere non picciola proua della segnalata virtù, e santità d'alcuna persona, la testificanza in scritto, o in stampa di tal'vno ò per virtù, o per dottrina, o per dignità riguardeuole nel mondo. Però con ragione soggiungerò quì quanto huomini tali testificarono circa la persona di questa nostra gran serua di Dio Suor Inuocenza.

Ma deue preferirsi ad ogn'altro il Padre Fr. Girolamo da Sotera sacerdote esemplare della nostra Riforma, e Confessore di questa serua di Dio, il quale doppo la morte sua volse scriuere in compendio la vita virtù singolari, e morte felice di Suor Innocenza, qual poi fù ampliata da Ludouico Iacobilli.

Il signor Ludouico Iacobilli sudetto à petitione del seruo di Dio Fr. Innocenzo da Chiuffa ampliò detta Vita, composta dal suo Confessore, e la diede alle stampe in ottauo, con

questo titolo. Vita della serua di Dio Suor Innocenza Ricci da Trapani del Terz' ordine di Minori Offeruanti Riformati di S. Francesco, descritta dal Padre Fra Girolamo da Sotera Minor. Offer. Riformato, e Confessore dell'istessa serua di Dio, & ampliata dal signor Ludouico Iacobilli da Foligno. All' Illultrissimo, & Renerendissimo Signor Cardinal Borgia, In Foligno appresso Agostino Alterij 1629. Con licenza de Superiori, con l'imprimatur di Monsignor Vescouo. *Porphyrus Episcopus Fulg. & imprimatur Fr. Vincencius Ferruzzius Sacre Theologie Lector, & Sancti Officij in Ciuitate Fulg. Prouicarius.*

Et alla fine di detto libro cosi dice: Speriamo Noi, che Iddio, il quale ha promossa quest'opera, che egli medesimo gloriosamente cōdurra à perfezzione, & all' hora si descriuerà quello, che hora per non esser opportuno si face, e solamente per edificatione, e profitto spirituale de' popoli. si è compendiosamente accennata parte della Vita di questa perfetta serua di Dio, riserbandosi ad altro tempo il promulgare Historia pienissima, e compita, come si tarrà con l'aiuto della diuina gratia. Intanto si come piamente credo, che tu Inno-

cenza habbi, e godi in Paradiso eterna retri-  
butione dell'innocenza tua? così humilmen-  
te ti supplico ad impetrar l'istessa con le tue  
potenti, & efficaci preghiere, à tutti i tuoi de-  
uoti, & à me in particolare, il quale benchè  
straniero mi hai degnato, che per ordine de'  
tuoi superiori, io amplij, e publichi la narra-  
tione della tua vita, supplicandoti anche ad  
impetrarmi gratia, che con stile pari al sogget-  
to, quando sarà venuto il tempo, possa descri-  
uere, e promulgare li meriti singolari delle  
tue sante operationi, per eccitare, & infiammar  
gl'altri, con vn tanto esempio, à dedicarsi, e  
consecrarsi à Dio, il quale sì come infinito  
regna, così per sempre sia infinitamente bene-  
detto. Amen.

Corrono del pari i sentimenti che ne heb-  
bero di questa serua di Dio il signor Don Gio-  
uan Battista Iacobilli di Fràchinis da Foligno,  
il signor Don Michel Angelo Iacobilli Cano-  
nico della Cathedrale di Foligno, & Acade-  
mico insensato di Perugia, e del signor Fran-  
cesco Cirocchi da Foligno, i quali vollero fare  
alcuni versi latini, e tolcani in lode di questa  
serua di Dio, che si stamparono nel principio  
del libretto della Vita sopradetta quali io per  
ordine metto qui sotto. DON

DON IOANNIS BAPTISTAE DE FRAN-  
 CHINIS FVLGINATIS.  
 DE SORORIS INNOCENTIAE PAUPER-  
 TATE, ET VITAE ASPERITATE.

**E** Rumpit tenuis primi vix fuscus aut  
 Iam matura Dea qualia dona refert?  
 Sola Deo diues, tibi pauper dura cubile  
 Virgo ligna parant, quam preciosa cubas?  
 Nuda premit vepres, sibi planta tenella recundit  
 Membra calybs, serues qua potiora, lates.  
 Non laticant fructus perituro prodita mundo  
 Nam referant solum germina tanta Deum.

Del Signor Don Michel Angelo Iacobilli  
 Canonico della Cathedrale di Foligno,  
 & Accademico Insensato di Perugia.

**E** Spatiose, e vasto mare il Mondo  
 Vento è il Demonio, e son procelle i sèsi,  
 Che mouendo tempesta, ad vrtar viensi  
 Ne scogli de' peccati, e vassi al fondo.

Innocente costei, del mar profondo  
 Non temè le tempeste: à Christo attienfi,  
 Che è ferma pietra: e parli, adopri, lo pensi,  
 Alui stà vnita, e sprezza il módo immódo.  
 Tale il marino Riccio, allor, che prende  
 Pietra, mentre che il mare irato è tutto  
 Tra l'instabilità stabil si rende.  
 Tal Mosè passa il mar co'l piede a seiutto,  
 Tal Pietro à la grã pietra in mar si apprede.  
 E lieto calca l'orgoglio lo flutto.  
 Del Signor Francesco Cirocchi  
 da Foligno

**D**agl'Angeli li Candore  
 Dai Serafin l'ardore.  
 Innocenza traestino  
 Emulasti, e vincesti  
 Dei digiun, de' rigori,  
 De' sacri de l'Egitto habitatori.  
 Di Christo amante, e sposa:  
 Humile, e valorosa,  
 Santa di lù guerriera.  
 Vittrice d'internal perfida schiera.  
 Hora in Ciel ne trionfi, ò felice alma,  
 E quiui eterna harai corona, e palma.

Il Reuerendo Signor D. Francesco Maglio  
 Dottore di Sacra Theologia, e Prothonotaro  
 Apostolico scrisse la Vita, e miracoli di questa  
 deuota Vergine in latino, intitolata *Epito-  
 me Vitae ac miraculorum Humilis seruae Dei Sa-  
 roris Innocentis de Riccijs, & Grimaldi Tertij  
 Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci Re-  
 formatorum collectum eiusdem lex Procelsu à Reu.  
 Don Francisco Maglio S. Theol. Diacono Prothonotario  
 Apostolico. Drepani An. Dom. M. DC. XXXIV.*  
 Qual vita dedicò al Reuerendis. Signor Don  
 Francesco d'Elia, e Rossi Prothonotario Apo-  
 stolico, Archidiacono, e Vicario Generale di  
 tutta la Diocesi di Mazzara, come appare per  
 l'istessa Dedicatoria data all' 11. di Ottobre  
 dell'anno istesso.

Il R. P. Arturo à Monasterio, nel Martiro-  
 logio nostro di tutto l'Ordine Francescano al  
 primo di Decembre di questa serua di Dio co-  
 si ne dice: *Kalendis Decembris Drepani in Sici-  
 lia, Seruae Dei Innocentis Ricci, Virginitate Tertiarie  
 genere virtute, ac miraculis nobilissime.* E nel-  
 l'annotationi nel §. 6. *Seruae Dei Innocentis Ter-  
 tiarie Virginitatis Drepani nobilibus parentibus nasci-  
 tur. Anno 1599 die 16. Aprilis feria sexta ab  
 ineunte aetate, piatate virtute, & temperantie ope-*

ram dedit: Ieiunia ab Ecclesia indicta una cum  
 aduentu Domini, strictè seruabat, pomptis, & va-  
 nitatibus seculi, cunctisq; carnis illecebris perpetuo  
 aduersata est, pulcherrima quidem facie, sed mo-  
 ribus etiam venustior, atque elegantior. Itaque  
 visa perfectioni studens an. 1620. die 8. Decem-  
 bris in Ecclesia S. Annæ Conuentus Fratrum Mi-  
 norum Reformatorum Obseruantiu habitum Ter-  
 tiariorum sumpsit de manu Venerabilis F. Inno-  
 centij à Clusa eiusdem Ordinis à quo, & soror In-  
 nocentia nuncupata est, cum antea Diana voca-  
 taretur in ea autem occasione, tantum humilita-  
 tis, paupertatis castimonie, & obediẽtiæ specimen  
 præbuit: Ut breui ceteris data sit in superiorem,  
 seu ministram. Mire delectabatur ex lectione  
 librorum B. P. Bartholomei à Salutio, & in me-  
 ditatione sua sic exardescbat igne Diuini amoris,  
 maxime quando sacra Eucharistia reficiebatur, ut  
 raperetur in extasim. Tandẽ plena virtutum, &  
 bonorum operum abiit in celum an. 1624. primo  
 Decembris diẽ Dominica, cuius corpus apud no-  
 stros Reformatos delatum, integrum suauissime que-  
 olens nunc vsq; perseverat: quare Auctoritate  
 Urbani VIII. summi Pontificis processus habentur  
 super vita, morte, ac miraculis profutura  
 Canonizatione sub datum Romæ 17. Februarij

anno 1629. Vitam eius scripsit Fr. Hieronymus à Sotera Minor Observantinus Reformatus illius confessorius, eam vero ampliauit Jacobillus Fulginas Anno 1629.

Il M. R. P. Girolamo Comboni Salodienfe Predicatore Theologo de' Minori Osservanti Riformati della Prouincia di Brescia già penitentiero di Nostro Signor Papa Urbano VIII. nella Basilica Lateranense di Roma. Seruue di questa serua di Dio sotto titolo di Beata nel legendario delle Vite dei Santi, e Beati del Terz' Ordine del Serafico Padre S. Francesco raccolte, & estratte con ogni diligenza, e fedeltà dalle Croniche dell'ordine de' Frati Minori, e dà altri approbati Autori, gioueuole ad ogni fedel Christiano, e specialmente alli Professori del Terz' ordine da essi bramata, aggiuntoui in questa seconda additione alcune Vite d'alcuni Beati, e serui di Dio d'esso Terz' Ordine. Dedicato all' illustriss. & Reuerendiss. Signor Luiggi Grimani Vescouo di Bergamo. Stampato in Bergamo per Marc' Antonio Rossi con licenza de' Superiori l'anno 1648. nel cap. 2. 1. 4. foglio 461. con queste parole.

La serua di Dio Suor Innocenza Ricci Vergine nacque di parenti nobilissimi l'an. 1596.

li 16. d'Aprile. qual essendo giouanetta si diede alla pietà, & astinenza, poiche li digiuni comandati dalla Chiesa, insieme con l'aduentto del Signore l'offeruaua diligentissimamente, e li dispiaceuano le pōpe è vanità del módo, e sensualità della carne, era bellissima di faccia, ma più bella, & elegāte di costumi: onde volēdo darsi alla perfettione della vita, l'an. 1620. li 8. di Dicembre prese l'habito del terz'ordine nella Chiesa di S. Anna, del Conuento de' Frati Min. Riformati per mano del P. Innocēzo da Chiufa dell'istesso ordine, dal quale fù anco chiamata Suor Innocenza, essendo che auanti si chiamaua Diana, & in quella vocatione diede tanto buon essemplio d'humiltà, di povertà, e di obediēza, che in breue tempo fù data in superiora à tutte l'altre sorelle Tertiarie, si dilettaua grandemente di leggere i libri del Padre Bartholomeo Salustio, e nella sua meditatione tanto era accesa del diuino amore, specialmente quando si communicaua era rapita in estasi, finalmente essendo piena di virtù, e buone opere se ne volò l'anima sua, al Cielo l'anno 1624. il primo di Dicembre in giorno di Domenica, & il suo Corpo fù sepolto nella Chiesa di essi PP. Riformati, qual

fin hora intiero si conserua, e risplende di molti miraboli, come si legge in esse notationi. fin qui dettò Padre.

Il R. Abbate D. Rocco Pirri nella sua Sicilia sacra lib. 3. not. 6. trattâdo della Chiesa di Mazara fol. 55 r. così ne scriue di questa serua di Dio. *Iacet hic serua illa Dei Soror Innocentia Riccio Drepan. Virgo Tertaria eiusdem ordinis è*

*munda rapta an. 1628. salut. 1628. benche*

*in quell'anni cossi della sua età, come*

*della morte detto Autore er*

*ro come chiaramente*

*si vede.*

Questo è quanto ho raccolto della Vita

di questa serua di Dio, per bene

dell'anime, & honore della

mia S. Madre Riforma.



B R E V E  
**COMPENDIO**

DELLA VITA DI

**SVOR ANNA MARIA RIZZO, E  
GRIMALDI, VERGINE TERTIARIA**  
de' Min. Offer. Refor. Sorella della serua  
di Dio Suor Innocenza.

*Nouamente Raccolta dal P.F. Pietro da Palermo, Pre-  
dicat. Lett. e Cronista di questa Prou. di Sicilia.*

Cauata dal Processo del Ven. Fr. Innocenzo da  
Chiufa, e da i Processi, e Vita stampata  
della sua sorella Suor Innocenza.



*Impr. Abbas Gelos. V. G. Impr. R. de Gregor. P.*

**IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola, 1659.**

B R E V E

# COMPENDIO

DE LA VITA DI

ZVOR ANNA MARIA RIZZO, E

CAVALIERI, VERGINE TRITARIA

de' Ministri: con la vita della

di Dio: con la vita

di Maria R. con la vita del P. F. R. con la vita del P. F.

di S. L. e con la vita di S. L.

Contra del Procello del Ven. F. Innocenzo da

C. L. e dei Procello, e V. R. stampata

della casa della casa Innocenzo.



Impr. della Casa di S. L. Impr. R. de' Gesuiti  
 IMPALERMO, Per Pietro de' Nigro, 1660.

V I T A  
 DI SVOR ANNA  
 MARIA.



Acque Suor Anna Maria nell' Inuincibile Città di Trapani; Città antica, e per molte cause celebre, ma più assai per esser di là vscite quelle due serue del Signore già fatte Cittadine del Cielo, (come piamente si crede) fù partorita alla luce del mondo in giorno di Giovedì primo del mese di Giugno l'an. 1595 dalli stessi Genitori di Suor Innocenza, e si può credere, che anco alleuassero con pietà christiana quest'altra figlia maggiore, di singular bellezza da Dio ben dotata. Le fù nel sacro fonte da Genitori posto nome Isabella. Cresceua la fanciulla, & insieme cresceua in lei la bellezza corporale, l'amabilità dei costumi, & affetto alle cose spirituali, giunta all'età d'annj diecinoui esercitauasi del continuo insieme con l'altre due forelle Diana, e Caterina, in santi pensieri, e mentre stauano insieme  
 à la.

à lauorarè, vna di loro leggeua il Leggenda-  
 rio delle Vite delle Sante Verginelle. Onde  
 nel bel principio dimostrandosi amatrice del-  
 la Castità, e pudicitia, haueua stabilito di non  
 esser legata con alcuno in matrimonio, per po-  
 ter in tal modo sciolta più libera seruir al suo  
 Dio, e con maggior pienezza compiacerlo nel  
 puro stato della virginità, che gliè si caro. Dal  
 che affectionata da quell' hora alla Religione,  
 del Serafico Padre S. Francesco si vesti tertia-  
 ria dei Padri Capuccini, ma poi à persuasione  
 altrui, si spogliò quell' habito, quindi ambita  
 per le sue bellezze dà molti Cavalieri, voleua  
 il signor Geronimo suo padre darla per isposa  
 ad vn Cavaliere, il che inteso da Isabella per  
 obedire a suoi maggiori, e da vn affetto alla  
 bellezza, e pompe che nella vanità delle don-  
 zelle suole predominare, haueua trascurato al-  
 quanto la bellezza interiore dell' anima sua.  
 Ma fra quello stesso tempo che si trattaua il  
 matrimonio, quel Signore che per più nobil  
 fine elette l' hauea, picchiò alla porta del cuore  
 d' Isabella con alcuni impulsi particolari di de-  
 uotione, onde essa poi sentiuua vn certo rama-  
 rico, e tristezza di quel matrimonio, che ha-  
 ueria senza dubio lasciatolo, se non fosse stato

il timore di suo Padre, essendo costume ordinario della gratia diuina, spargere di non so che d'amaro le dolci beuande del mondo per slattare dalle lusingheuoli poppe delle sue vanità l'anime elette.

Non posso con parole esprimere, il rammarico prefero l'altre due sorelle, di sentire che Isabella sua sorella si casasse calmete che quando l'altre si hauerebbono con gipia, e contonto apperechiate alle nozze, esse al contrario, piangeuano con abundantissime lacrime, e come prudentissime ricorsero al vero rimedio d'ogni trauaglio, pregando il Signore instantemente, battendosi con aspre discipline fino all'uscir del sangue, acciò le volesse consolare, ne permettesse si separassero, mentre di comun volere, lo voleuano amare, e seruire.

Diana però era la più afflitta, la quale dal Signore era la più illuminata, onde per tal causa ardentissimamente oraua, & vna volta fra l'altre, mentre da tal affanno era afflitta, sopra presa da vn leggiero sonno comparuelli il Glorioso S. Giouanni Euangelista suo particolare deuoto, il quale portoua ad Isabella sua sorella maggiore vn frutto di Paradiso, a guisa d'vno pomo d'oro, e consolatala nell'interno sparo,

è poi destata riferì la sudetta visione all'istessa forella augurandole che il Signore le consolerebbe in non separarle, e così fù; poiche mutato il sign. Geronimo suo padre da tal pensiero, & anco attrauerstandosi à detto matrimonio certo impedimento, restò dall'intutto, ne più se ne trattò, del che ne ringratiarono al Signore come fauore particolare riceuuto dal Cielo. il che fù causa che doppo si vestì nostra tertiaria, come appresso diremo. Hor fra detto tēpo arriuato in Trapani il Ven. seruo di Dio Fr. Innocenzo da Chiusa per la fondatione del nuouo Couento nostro di S. Anna di detta Città profetizò a Diana sua forella hauersi da vestire tertiaria nostra, cò quel che dissi mo nel capo quinto della sua Vita, con la qual occasione profetizò anco l'istesso ad Isabella nel modo che siegue.

Andato vn giorno fra l'altri il seruo di Dio Fr. Innocenzo in casa loro, e vedendo Isabella le disse, con profetico spirito: voi vi hauete da sposare cò il Signore, cioè con Giesù Christo, & ella tutta vergognosa, rispose; Padre pregate Iddio, che mi conceda questa gratia. soggiunte il seruo di Dio: Tu eri monachella, e ti spogliasti, à persuasione d'altri (il che egli collo spirito del Signore conobbe) ma di nuo-

uo ti farai Monaca, & hauerai vn anello più grande delle due forelle il che s'adempì.

Non deuo qui tralasciare d'vn presagio, che permesse l'Altissimo fra detto tempo, e fù, che quãdo il sign. Geronimo suo padre volse fabricare, l'Oratorio nella propria casa p' suor Innocenza già vestita Monaca, come nel capo non ho detto nella sua vita, mètre si staua facèdo la fabrica, accadde, che nello scantonare vn muro ritrouorono vna pietra cõ tre Croci, e parèdo alla serua di Dio Suor Innocenza sua forella ciò esser prouidenza celeste, (come in fatto era) pigliolla in mano come presagio di cosa bona, essendo che tal segno soleua vsar Fr. Innocenzo nelle sue lettere \* \* \* per il che disse Suor Innocenza alle forelle, le Croci sono tre, e noi Monache siamo solamente due (perche con Suor Innocenza anco si vestì l'altra forella minore Suor Serafina) e ben raggione vi sia chi prenda la terza Croce, e siegua con esse noi lo sposo Christo Crocifisso.

Inteso ciò dalla forella maggiore Isabella, come quella che haueua gl'istessi buoni pensieri risolutasi (con tutto ciò che assai contradicessiro i suoi Genitori) abbandonando il mondo vestirsi anco essa dell'habito nostro,

come d'altre due sorelle. Onde scouerto il suo  
 santo pensiero ab seruato di Dio Fr. Innocenzo  
 abate del mese d'Aprile giorno all'hora del  
 Sabbatho santo ban. 1621 con le sue proprie  
 mani egli le tagliò i capelli, la vesti dell'ha-  
 bito nostro di Tertiaria, e le pose il nome  
 Suor Anna Maria. Erano iui presenti non solo  
 i suoi genitori, sorelle & altri parenti, ma il  
 buon numero di popolo a vedere sì santo spet-  
 tacolo, i quali restorno consolati, & edificati,  
 oltre modo, vedèdo la nuoua sposa di Christo.  
 Suor Anna Maria quella nuoua è disfata  
 foggia, che insegnaua i cuori di chi la consi-  
 deraua, & ammiraua la forza dell'amor diuino,  
 talmente che il circostanti furono spinti à lacri-  
 mare i loro peccati, & à ingrandire la Bontà  
 Diuina nella sua serua. Chi potrà con parole  
 à bastanza esprimere non solo la contentezza  
 & allegrezza delle due sorelle Suor Innocenza  
 è Suor Serafina per vederse d'altra loro cara  
 sorella annouerata fra il numero delle spose di  
 Christo. Che dirò auco dell'allegrezza di Suor  
 Anna Maria per vederse già sbrigata per il ser-  
 uitio di sua Diuina Maestà? del che ne rese in-  
 finite gratie per hauerla eletta per sua sposa, à  
 cui tutta cò nuouo feruor di spirito dedicossi.

Nò solo le tre care sorelle, et ano dal seruo di  
 Dio Fr. Innocenzo ammaestrato, nell' i via del  
 Signore, e nel camino della perfectione, ma  
 hauuano tutte tre patteggiato con l' istesso ser-  
 uo di Dio, che se egli moriuua prima di loro, li  
 hauuano da far celebrare 300. messe; e se mo-  
 riuua alcune d' esse, egli hauua dal pregare Iddio  
 per la liberatione dell' animadua dal purgatorio  
 Ma vestita che fu dell' habito Serafico Sudr. An-  
 na Maria seguendo istituto cotato austero opio,  
 e deuoto andauasi approssimando l' hora d' ef-  
 fetto liberata dall' angustie del mondo coll' esser  
 trasportata all' regno del certo, vnico, & ineffa-  
 bil contento, *ne malitia mutaretur intellectu eius.*  
 - Il fu però l' ista da graue febre assalita, che ben  
 pure farla patire, ma non reuderla mai impa-  
 tientè, essendosi con indicibil costanza nel di-  
 uin volere assatto rassegnata. E perche era co-  
 tanta la fede, che habbeua Suor Anna Maria,  
 nel seruo di Dio Fr. Innocenzo, il Signore nò  
 la fudeua uolere par non defraudare da fede,  
 che inuidia tua, paiche essendo stata all' vol-  
 te mentre fu nel seculo inferma, andando Fr.  
 Innocenzo à visitarla, per la grà fede verso lui  
 tosto guariuua: ma esplicandosi l' istesso seruo di  
 Dio disse, che fu come p la serua di Dio Su. In-

innocenza era andato in Trapani, così anco p la  
 serua di Dio Suor Anna Maria bisognaua par-  
 tirsene, e così si partì, & andossene in Chiusa :  
 & alla sua partita si aggrauò il male, e mancã-  
 dole notabilmente le forze giudicorno darle  
 il santissimo Viatico, alla qual nouella la serua  
 di Dio doppo la dimostrattione del suo contẽ-  
 to, domandò di confessarsi, si confessò, e rice-  
 uuta l'assolutione aspettaua il suo sposo Celeste  
 sotto gl' accidenti sacramentali, che veniu a  
 cõfortarla, per quel camino, dal quale douea  
 trapassare, per vagheggiarlo poi senza velo  
 nell' eternità. Finalmente con molta deuotione  
 & humiltà riceuè il Santissimo Sacramento  
 dell' altare, & in santi colloquij cõ il suo Cele-  
 ste sposo sene staua, e dell' errori commessi con  
 gran sentimento gliene domandaua perdono;  
 e stando in questi santi esercitij, alla presenza  
 del padre spirituale, e delle sue forelle, serrati  
 alquanto gl'occhi mandò fuori il suo spirito  
 in giorno di Venerdì che furono li 23. del me-  
 se d' Aprile l'anno 1621. hauendo solamente  
 trascorsi tredici giorni che s'era vestita dell'  
 habito, e 25. anni di sua età, & in questa ma-  
 niera fù chiamata dal suo sposo alle celeste  
 nozze quella che hauea rifiutate le terrene, e  
 fe

se ne volò al Cielo con singolar virtù, & esemplar deuotione, potendosi di lei dire: *Expleta in breui, compleuit tempora multa, quoniam placuit Deo anima eius.* Fù di gran dolore l'immatura perdita della sorella Anna Maria, alla serua di Dio suor Innocenza; ma come quella che era tutta rassegnata al volere di sua Diuina Maestà non isgomentandosi punto, profeguiua il suo spiritual viaggio. Restorno anco afflitti non puoco i suoi genitori fratelli, e sorelle. ma il Signore per mezzo del seruo di Dio Fr. Innocenzo à bastanza le consolò, come qui sotto si dirà.

Comparue subito l'anima della serua di Dio al seruo di Dio Fr. Innocenzo, essendo all' hora nel Conuento nostro di S. Vito di Chiuffa (permettendo così il Signore per maggior gloria sua, e della sua fedelissima sposa) al quale disse: Padre voi mi prometteste di pregar Iddio per la liberatione dell'anima mia dal Purgatorio, & io ancora son nelle fiamme. alla quale rispose F. Innocenzo. Tu sorella adesso sei morta, & il tuo corpo ancora è sopra terra. Come in fatti era la verità. E così all' hora la di lei anima tolto se ne volò al Cielo, sortendo in luogo vicino alla gloriosa S. Chiara, tutto

sin hora intiero si conserua; e risplende di mol  
ti mirabili, come si legge in esse notationi. sin  
qui dettò Padre.

Il R. Abbate D. Rocco Pirri nella sua Sicilia  
facrà lib. 3. not. 6. trattàdo della Chiesa di Maz  
zara fol. 55. così ne scriue di questa serua di  
Dio *Iacet hic serua illa Dei Soror Innocentia  
Riccio Drepan. Virgo Tertiarja eiusdem ordinis. è  
munda rapta an. etat. 20. salut. 1628.* benchè  
nell'anni così della sua età, come  
della morte detto Autore er-  
rò come chiaramente

Questo è quanto ho raccolto della Vita  
di questa serua di Dio, per bene  
dell'anime, & honore della  
mia S. Madre Riforma.



B R E V E  
**COMPENDIO**

DELLA VITA DI

**SVOR ANNA MARIA RIZZO, E  
GRIMALDI, VERGINE TERTIARIA  
de' Min. Ofler. Refor. Sorella della ferua  
di Dio Suor Innocenza.**

*Nouamente Raccolta dal P.F. Pietro da Palermo, Pre-  
dicat. Lett. e Cronifta di quefta Prou. di Sicilia.*

Cauata dal Processo del Ven. Fr. Innocenzo da  
Chiufa, e da i Processi, e Vita ftampata  
della fua sorella Suor Innocenza.



*Impr. Abbas Geloſ. V. G. Impr. R. de Gregor. P.*

**IN PALERMO, Per Pietro dell'Isola, 1659.**

B R E V E

# COMPENDIO

DE LA VITA DI

SVOR ANNA MARIA RIZZO, E

CLIMATI, TERGINE TRITAIN

di Maria Rizzo, sorella della

di Diego Innocenzo.

di Giovanni Rizzo, fratello di S. Maria Rizzo, e

di S. Maria Rizzo, di quella di S. Maria

Conte del Procetto del Ven. P. Innocenzo di

Conte, e dei Procetti, e V. S. R. R. R.

Conte in S. Maria Innocenzo.



Invenit, Anno 1750, per Pietro d'Albino, 1750.

V I T A  
 DI SVOR ANNA  
 MARIA.



Acque Suor Anna Maria nell' Inuincibile Città di Trapani, Città antica, e per molte cause celebre, ma più assai per esser di là vscite queste due serue del Signore già fatte Cittadine del Cielo, ( come piamente si crede ) fù partorita alla luce del mondo in giorno di Giovedì primo del mese di Giugno l'an. 1595 dalli stessi Genitori di Suor Innocenza, e si può credere, che anco alleuassero con pietà christiana quest'altra figlia maggiore, di singular bellezza da Dio ben dotata. Le fù nel sacro fonte da Genitori posto nome Isabella. Cresceua la fanciulla, & insieme cresceua in lei la bellezza corporale, l'amabilità dei costumi, & affetto alle cose spirituali, giunta all'età d'annj diecinoui esercitauasi del continuo insieme con l'altre due forelle Diana, e Caterina, in santi pensieri, e mentre stauano insieme  
 à la.

à lauorare, vna di loro leggeua il Leggenda-  
 rio delle Vite delle Sante Verginelle. Onde  
 nel bel principio dimostrandosi amatrice del-  
 la Castità, e pudicitia, haueua stabilito di non  
 esser legata con alcuno in matrimonio, per po-  
 ter in tal modo sciolta più libera seruir al suo  
 Dio, e con maggior pienezza compiacerlo nel  
 puro stato della virginità, che gliè si caro. Dal  
 che affettionata da quell' hora alla Religione,  
 del Serafico Padre S. Francesco si vesti tertia-  
 ria dei Padri Capuccini, ma poi à persuasione  
 altrui, si spogliò quell' habito, quindi ambita  
 per le sue bellezze dà molti Cavalieri, voleua  
 il signor Geronimo suo padre darla per isposa  
 ad vn Cavaliere, il che inteso da Isabella per  
 obedire a suoi maggiori, e da vn affetto alla  
 bellezza, e pompe che nella vanità delle don-  
 zelle suole predominare, haueua trascurato al-  
 quanto la bellezza interiore dell' anima sua.  
 Ma fra quello stesso tempo che si trattaua il  
 matrimonio, quel Signore che per più nobil  
 fine elette l' hauea, picchiò alla porta del cuore  
 d' Isabella con alcuni impulsi particolari di de-  
 uotione, onde essa poi sentiuua vn certo rama-  
 rico, e tristezza di quel matrimonio, che ha-  
 ueria senza dubio lasciato, se non fosse stato

il timore di suo Padre, essendo costume ordinario della gratia diuina, spargere di non so che d'amaro le dolci beuande del mondo per islattare dalle lusingheuoli poppe delle sue vanità l'anime elette.

Non posso con parole esprimere, il rammarico presero l'altre due sorelle, di sentire che Isabella sua sorella si casasse calmete, che quando l'altre si hauerebbono con gioia, è contenta apperechiate alle nozze, esse al contrario, piangeuano con abundantissime lacrime, e come prudentissime ricorsero al vero rimedio d'ogni trauaglio, pregando il Signore instantemente, battendosi con aspre discipline fino all'uscir del sangue, acciò le volesse consolare, ne permettesse si separassero, mentre di comun volere, lo voleuano amare, e sentire.

Diana però era la più afflitta, la quale dal Signore era la più illuminata, onde per tal causa ardentissimamente oraua, & vna volta fra l'altre, mentre da tal affanno era afflitta, sopra presa da vn leggiero sonno comparueli il Glorioso S. Gio: uanni Euangelista suo particolare deuoto, il quale porgeua ad Isabella sua sorella maggiore vn frutto di Paradiso, a guisa d'vno pomo d'oro, e consolatala nell'interno sparò

è poi destata riferì la sudetta visione all'istessa sorella augurandole che il Signore le consolerebbe in non separarle, e così fù; poiche mutato il sign. Geronimo suo padre da tal pensiero, & anco attrauerstandosi à detto matrimonio certo impedimento, restò dall'intutto, ne più se ne trattò, del che ne ringratorono al Signore come fauore particolare riceuuto dal Cielo. il che fù causa che doppo si vesti nostra tertiaria, come appresso diremo. Hor fra detto tēpo arriuato in Trapani il Ven. seruo di Dio Fr. Innocenzo da Chiusa per la fondatione del nuouo Couento nostro di S. Anna di detta Città profetizò a Diana sua sorella hauerli da vestire tertiaria nostra, cò quel che dissi mo nel capo quinto della sua Vita, con la qual occasione profetizò anco l'istesso ad Isabella nel modo che siegue.

Andato vn giorno fra l'altri il seruo di Dio Fr. Innocenzo in casa loro, e vedendo Isabella le disse, con profetico spirito: voi vi hauete da sposare cò il Signore, cioè con Giesù Christo, & ella tutta vergognosa rispose; Padre pregate Iddio, che mi conceda questa gratia. soggiunse il seruo di Dio: Tu eri monachella, e ti spogliasti, à persuasione d'altri (il che egli collo spirito del Signore conobbe) ma di nuo-

uo ti farai Monaca, & hauerai vn anello più grande delle due forelle il che s'adempì.

Non deuo qui tralasciare d'vn presagio, che permesse l'Altissimo fra detto tempo, e fù, che quãdo il sign. Geronimo suo padre volse fabricare, l'Oratorio nella propria casa p' suor Innocenza già vestita Monaca, come nel capo non ho detto nella sua vita, mètre si staua facèdo la fabrica, accadde, che nello scantonare vn muro ritrouarono vna pietra cò tre Croci, e parèdo alla serua di Dio Suor Innocenza sua forella ciò esser prouidenza celeste, (come in fatto era) pigliolla in mano come presagio di cosa bona; essendo che tal segno soleua vsar Fr. Innocenzo nelle sue lettere ✠ ✠ ✠ per il che disse Suor Innocenza alle forelle, le Croci sono tre, e noi Monache siamo solamente due (perche con Suor Innocenza anco si vestì l'altra forella minore Suor Serafina) e ben ragione vi sia chi prenda la terza Croce, e siegua con esse noi lo sposo Christo Crocifisso.

Inteso ciò dalla forella maggiore Isabella, come quella che haueua gl'istessi buoni pensieri risolutasi (con tutto ciò che assai contradicessiro i suoi Genitori) abbandonando il mondo vestirsi anco essa dell'habito nostro,

come d'altre due sorelle. Onde scouerito il suo  
 santo perfetto abiteruo di Dio Fr. Innocenzo,  
 abbi del mese d'Aprile giorno all' hora del  
 Sabbatho santo l' an. 1562 con le sue proprie  
 mani egli de tagliò i capelli, la velti dell' ha-  
 bito nobilito di Tertiaria, e le pose il nome  
 Suor Anna Maria. Erano iui presenti non solo  
 i suoi genitori, sorelle & altri parenti, ma  
 buon numero di popolo a vedere sì santo spet-  
 tacolo, i quali restorno consolati, & edificati,  
 oltre modo; vededo la nuoua sposa di Christo  
 Suor Anna Maria in quella nuoua è disfata  
 foggia, che inueneriua i cuori di chi la consi-  
 deraua, & ammiraua la forza dell' amor diuino  
 talmente che i circostanti furono spinti a lacri-  
 mare i loro peccati, & in grandire la Bontà  
 Diuina nella sua serua. Chi potrà con parole  
 à bastanza esprimere non solo la contentezza,  
 & allegrezza delle due sorelle Suor Innocenza  
 è Suor Serafino per vederli di altra loro cara  
 sorella annouerata fra il numero delle spose di  
 Christo. Che dirò anco dell' allegrezza di Suor  
 Anna Maria per vederli già sbrigata per il ser-  
 uitio di sua Diuina Maestà? del che ne rese in-  
 finite gratie per hauerla eletta per sua sposa, à  
 cui tutta cò nuouo feruor di spirito dedicossi.

si Nò solo le tre care sorelle, erano dal seruo di Dio Fr. Innocenzo ammaestrate, nella uia del Signore, e nel cammino della perfettione, ma haueuano tutte tre patteggiato con l'istesso seruo di Dio, che se egli moriu prima di loro, li haueuano da far celebrare 300. messe; e se moriu alcune d'esse, egli haueua dal pregare Iddio per la liberatione dell'anima sua dal purgatorio. Ma uelita che fù dell'habito Serafico suor Anna Maria sequendo istituto cotato austero, opio, e deuoto; andauasi approssimando l'hora d'esser liberata dall'angustie del mondo, coll'esser trasportata al regno del certo, vnico, & ineffabile contento, *me malitia mutaret intellectu eius.*

Elu però k'ha da graue febre assalita, che ben pure farla patire, ma non render la mai impatiente, essendosi con indicibil costanza nel diuin volere assai rassegnata. E perche era cotanta la fede, che habuua suor Anna Maria, nel seruo di Dio Fr. Innocenzo, il Signore nò la fudeta, & oltre par non defraudare da fede, che inuidia uia, poiche essendo stata allé volte mentre fù nel secolo inferma, andando Fr. Innocenzo à uisitarla, per la grã fede verso lui tosto guariu: ma esplicandosi l'istesso seruo di Dio disse, che fù come p la serua di Dio Su. Ina

se ne volò al Cielo con singolar virtù, & esemplar deuotione, potendosi di lei dire: *Expleta in breui, compleuit tempora multa, quoniam placuit Deo anima eius.* Fù di gran dolore l'immatura perdita della sorella Anna Maria, alla serua di Dio suor Innocenza; ma come quella che era tutta rassegnata al volere di sua Diuina Maestà non isgomentandosi punto, proseguì il suo spiritual viaggio. Reltorno anco afflitti non puoco i suoi genitori fratelli, e sorelle. ma il Signore per mezzo del seruo di Dio Fr. Innocenzo à bastanza le consolò, come qui sotto si dirà.

Comparue subito l'anima della serua di Dio al seruo di Dio Fr. Innocenzo, essendo all' hora nel Conuento nostro di S. Vito di Chiuffa (permettendo così il Signore per maggior gloria sua, e della sua fedelissima sposa) al quale disse: Padre voi mi prometteste di pregar Iddio per la liberatione dell'anima mia dal Purgatorio, & io ancora son nelle fiamme. alla quale rispose F. Innocenzo. Tu sorella adesso sei morta, & il tuo corpo ancora è sopra terra. Come in fatti era la verità. E così all' hora la di lei anima tolto se ne volò al Cielo, sortendo in luogo vicino alla gloriosa S. Chiara, tutto

cio vedendo Fr. Innocenzo, il quale trascorso  
 certo tempo, ritornò in Trapani, e ritrovò la  
 signora Brasina madre di suor Anna Maria,  
 afflitta grandemente per la di lei morte, tal-  
 mente che non voleua più andare nella nostra  
 Chiesa di S. Anna, oue era stata sepolta, e per-  
 ciò andò in casa di detta signora, e fra l'altre  
 parole consolandola le disse: che suor Anna  
 Maria era già nel Paradiso, e che stava vicina  
 alla gloriosa S. Chiara, e che li comparue,  
 come sopra ho scritto, hauendo passata dal  
 Purgatorio come vna faetta: e soggiunse di  
 più dunque signora non state più melanconi-  
 ca, & andate nella nostra Chiesa di Sant'An-  
 na, e baciare la di lei sepoltura, che per suo  
 mezzo otterrete da Sant'Anna molte grazie: e  
 se io mi hauesse ritrovato qui in Trapani, i  
 Popoli le haurebbono tagliato l'habito con  
 acclamatione, asserendole di più che Iddio l'  
 hauerebbe consolata, & in fatti accadde, che  
 comparue alla madre, suor Anna Maria sua  
 figliuola risplendentissima, dalla qual visione  
 restò a pieno contenta. Quindi si videro a  
 chiare note auerate tutte le profetie del ser-  
 uo di Dio F. Innocenzo. Il corpo di questa  
 serua di Dio stà posto in vn luogo particolare

di detta Chiesa di S. Anna, sotto il corpo della Venerabile serua di Dio suor Innocenza sua forella.

Dal tutto chiaramente raccogliet si può quanto fosse stata grãde la perfectione di questa Deuota Vergine, quanto ferma la sua fede, quanto ardente la sua carità, quanto singolari i suoi meriti, e quanto efficaci appresso Iddio le sue orationi.

E finalmente ringratij ciascheduno sua Diuina Maestà, delle gratie, e fauori, che qui concessò à queste due forelle, e deuote Verginelle, e della gloria con che hora le colma (come piamente credo) in Paradiso.

Piaccia alla Diuina Bontà, che i santi vestigi di queste sue serue calcar possiamo, accioche doppo la nostra misera vita, con loro di quei beni eterni partecipiamo, che ha preparato Iddio à chi fedelmente lo serue, offeruante l'honora, e con humil cuore da vero l'ama.

E Voi ò felici, e deuote Verginelle gloria non solo della vostra profapia, e patria, ma della Serafica militia, giache hauete la corona delle vostre vittorie conseguito, ricordateui di noi miseri, che fra tanti pericoli in questa valle di lacrime viuiamo, giache *militia est vita*

*hominis super terram*, habiamo del vostro ag-  
giuco bisogno, per ostare intrepidi alle lusinghe  
del senso ingannatore, alle fallaci promesse  
del mondo bugiardo, & alle insidie còtinue  
dei nemici infernali. Impetrateci vn odio per-  
fetto di noi stessi, vn vero straccamento da  
tutte le cose create, vna piena rassegnatione  
nel Diuin volere, vn amore ardentissimo ver-  
so il nostro Iddio, e vostro sposo, acciò possia-  
mo esser anco noi partecipi della Gloria, per  
solo honore, e gusto di Dio, il quale sia lodato  
e benedetto da tutti per tutta l'eternità. Amen.

Laus Deo, ac Immaculatæ Virgini sine  
Originali Conceptæ, Diuo P. Fran-  
cisco, & omnibus Sanctis.

F I N I S.

BIBLIOTECA NAZ.  
ROMA  
VITTORIO EMANUELE



IN-

# INDICE

## DE' CAPITOLI.

**D**ella Patria, Genitori, e nascita di questa diuota Vergine. Cap. 1. fol. 1.

Dell'Infantia, e Pueritia di Benuenuta Diana e Cap. 1. fol. 4.

Dell'affetto che mostrò sempre alla purità, oratione, & dispreggio del módo Cap. 3. fol. 9.

Della diuotione che hebbe alla Beatifs. Vergine, à molti Santi, & in particolare à S. Gio. Euang. e come vna volta l'apparue. C. 4. f. 14.

Del desiderio che haueua d'esser religiosa, e come le fù profetizzato da F. Innocèzo da Chiusa ch'esser doueua nostra tertiaria. C. 5. f. 17.

Delle contraditioni ch'hebbe da Parenti, e come superati riceuè l'habito per mano del Ven. Fr. Innocenzo da Chiusa. Cap. 6. fo. 25.

Dell'humiltà di questa serua di Dio, e come fù eletta Ministra delle sorelle terriar. C. 7. f. 30

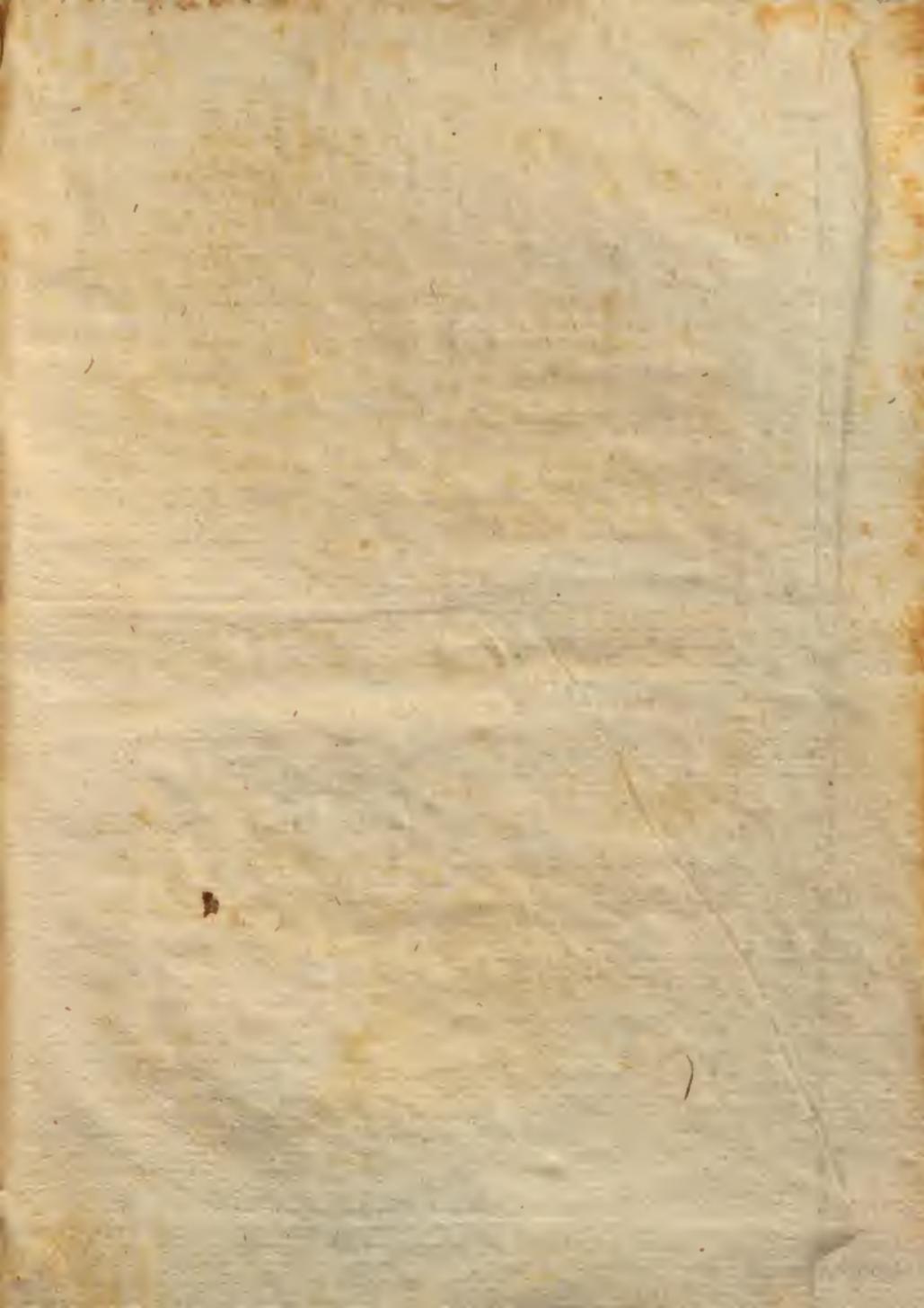
Della pouertà asprezza di vita, astinèze, vigilie, e digiuni di Suor Innocenza. Cap. 8. fo. 37.

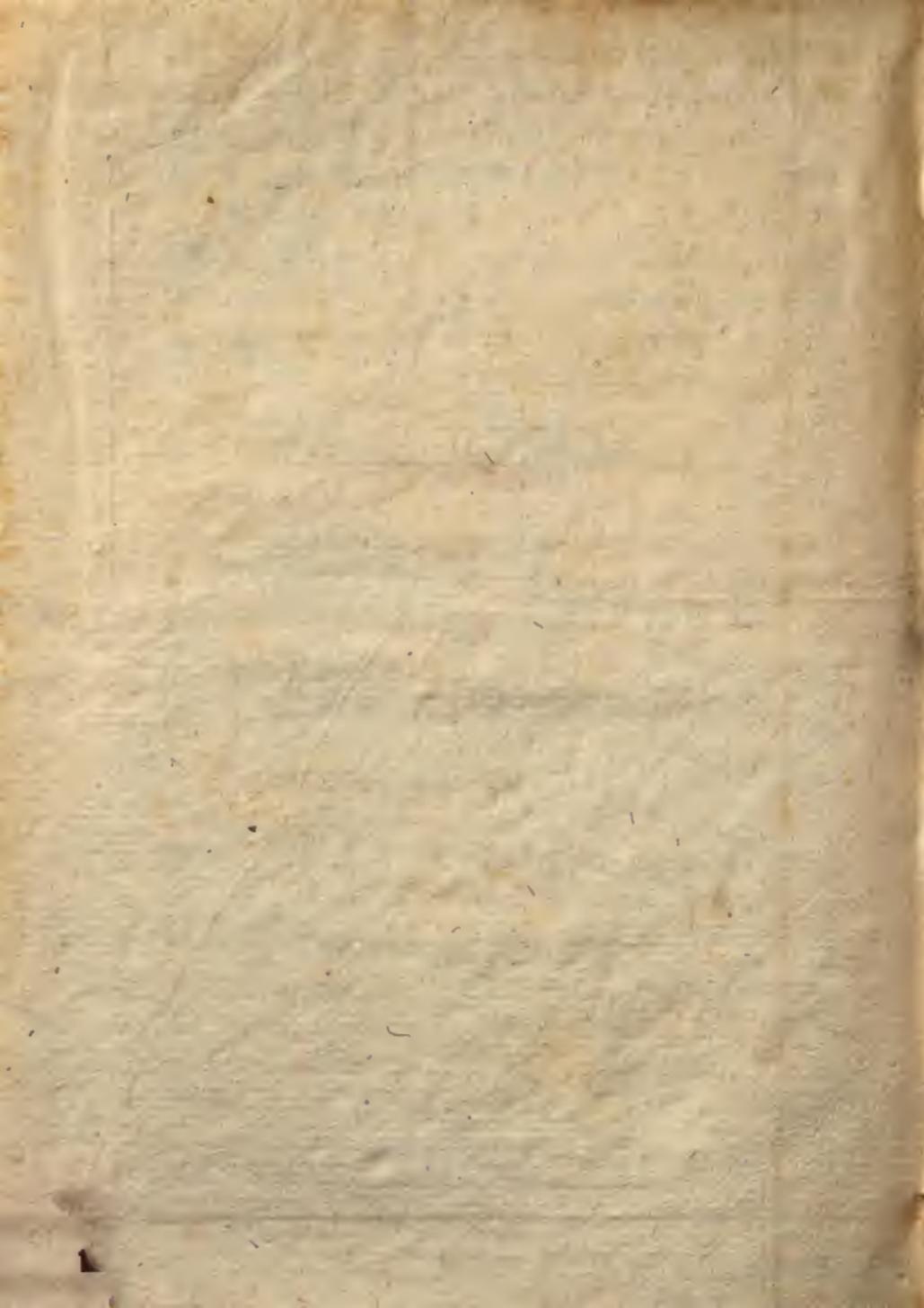
Come il padre di questa serua di Dio le fabricò in casa vn Oratorio, e del feruor di spirito, ch'essa haueua, e di vn estasi marauiglioso.

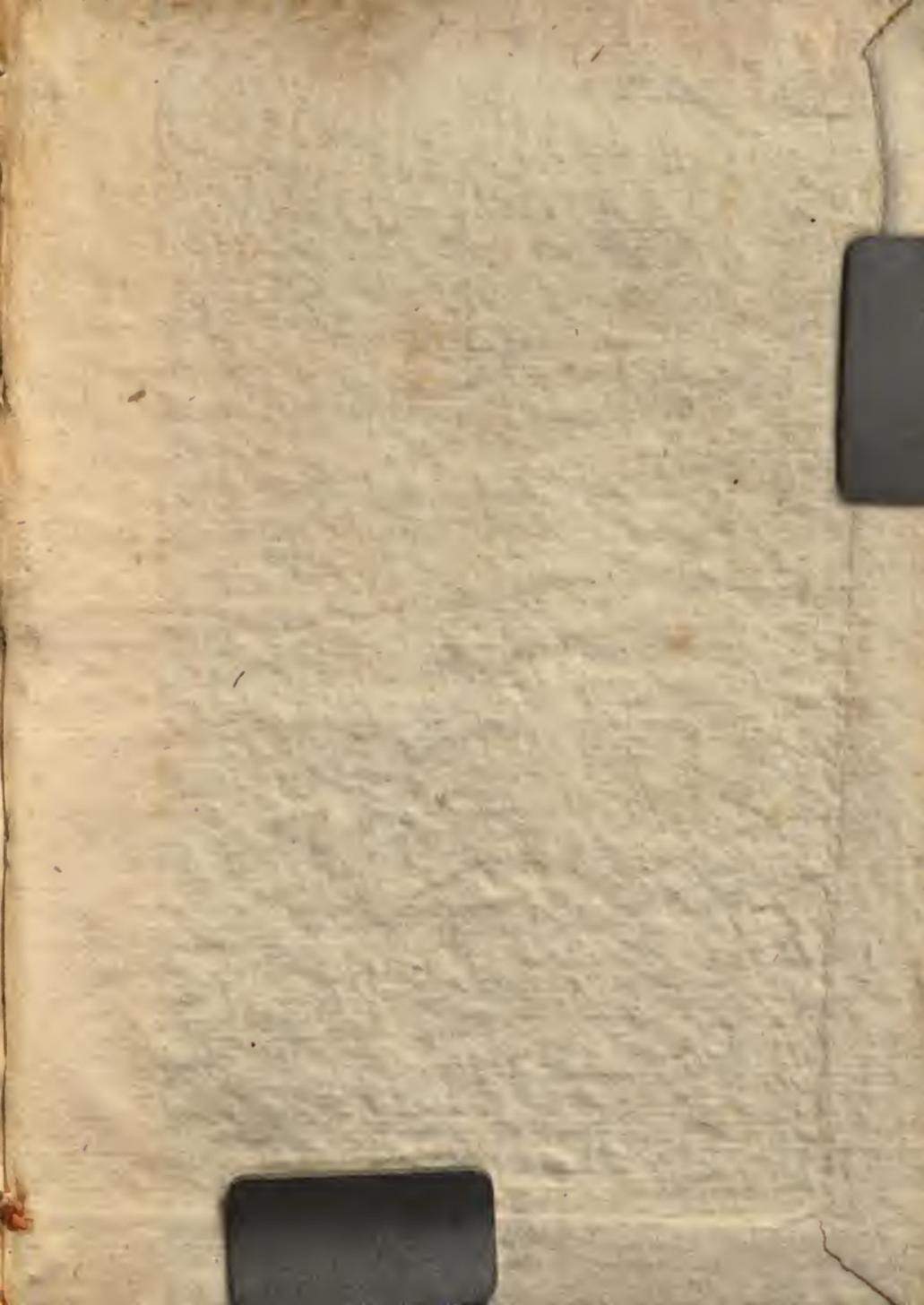
Cap. 9. fol. 43.

Del

- Della fiamma dell'amor diuino che brugiaua  
nel cuore di Suor Innocenza. Cap. 10. f. 53.
- Della carità sua verso il prossimo. Cap. 11. f. 55.
- Della castità, obediēza, & altre virtù di Suor  
Innocenza Cap. 12. fol. 60.
- D'alcuni mir. che operò in vita sua. C. 13. f. 64.
- Del suo spirito di profetia, e come si profetizò  
esser vicina la sua morte. Cap. 14. fol. 69.
- Del felice tránsito da questa all'eterna vita di  
suor Innocenza. Cap. 15. fol. 74.
- Dell'esequie, e sepoltura del Vener. suo Corpo  
Cap. 16. fol. 84.
- Come nell'istessa hora della sua morte compar  
ue ad alcune persone. Cap. 17. fol. 87.
- Come la serua di Dio comparue ad alcune per  
sone inferme doppo la sua felice morte, e li  
restituì la bramata salute. Cap. 18. fol. 90.
- D'altri miracoli operati dal Signore in diuerso  
Città per li meriti della sua serua suor Inno  
cenza. Cap. 19. fol. 96.
- Delli processi che si formarono sopra la vita, e  
miracoli di suor Innocēza. Cap. 20. fol. 117.
- Della reuisione che fecero del Ven. Corpo di  
suor Innocenza. Cap. 21. fol. 122.
- Del concetto, e fama della serua di Dio in vita  
e dopo morte. Cap. 22. fol. 133.
- Dell'Autori che d'essa scriuono C. 23. & vl. f. 133
- Vita di Suor Anna Maria sua sorella. al fo. 151.







76

LIBRARY